

MARZO 2026

ACS30 GIORNI

MENSILE D'INFORMAZIONE



Regione Umbria
Assemblea legislativa



Da anni il mensile della testata giornalistica dell'Assemblea legislativa dell'Umbria racconta e sintetizza l'attività di informazione istituzionale dell'Ufficio stampa. I comunicati sono organizzati per materia e, grazie al sommario, la consultazione risulta semplice e immediata. Con questo numero abbiamo deciso di affiancare alla consueta edizione digitale, accessibile a tutti, una versione cartacea, pensata per offrire uno strumento immediato e ordinato di consultazione dei comunicati stampa e delle sintesi dell'attività istituzionale, ideale per chi preferisce la lettura su carta. Consente inoltre di confrontare facilmente i contenuti, avere una panoramica completa a colpo d'occhio, sfogliare i documenti senza le distrazioni tipiche del digitale e può anche essere utilizzata dai consiglieri regionali per conservare una memoria organizzata del proprio lavoro istituzionale. Scegliamo tuttavia di stamparla in un numero limitato di copie per coniugare la diffusione delle informazioni con una crescente attenzione alle politiche di sostenibilità ambientale, privilegiando la distribuzione online e riducendo al minimo l'utilizzo della carta. Un ringraziamento va ai redattori dell'Ufficio stampa per il loro lavoro quotidiano di informazione istituzionale e un riconoscimento particolare va alla perseveranza della giornalista Simona Traversini e del grafico Mauro Gambuli, che dal 2008 curano con professionalità e accuratezza la realizzazione del mensile ACS.

a cura
dell'Ufficio stampa dell'Assemblea
legislativa dell'Umbria

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
Fiori di mimosa

Supplemento al numero 58 del
31 marzo 2026 dell'agenzia Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

Paolo Giovagnoni
Direttore responsabile Acs

Il prezioso ruolo dell'informazione istituzionale in un tempo di velocità e disintermediazione

L'Assemblea legislativa dell'Umbria è un organo complesso, dove trovano rappresentanza maggioranza e minoranza e quindi le espressioni di voto uscite dalle urne. È il luogo in cui vengono approvate le leggi regionali e in cui chi siede all'opposizione svolge un ruolo di controllo e sindacato ispettivo. Un grande lavoro, dunque, che mi trovo a presiedere e a gestire con onore e onere. Un lavoro che va anche raccontato e spiegato fuori dal 'palazzo', a tutti quei cittadini che osservano le dinamiche politiche e istituzionali e che magari, a volte, trovano alcuni passaggi o dettagli poco comprensibili. Per questo ringrazio il lavoro dell'Ufficio stampa di Palazzo Cesaroni: la loro silenziosa e preziosa attività è proprio quella di raccontare e spiegare al meglio quanto viene fatto all'interno delle mura di Palazzo Cesaroni, tra sedute d'Aula e di Commissione. In un mondo che ormai si basa sulla velocità e in cui regna la disintermediazione, il lavoro di professionisti dell'informazione come i giornalisti dell'Ufficio stampa rappresenta un valore aggiunto insostituibile. Ringraziando dunque tutti coloro che rendono possibile tale pubblicazione, vi auguro buona lettura e buon lavoro, nella consapevolezza che il ruolo a cui siamo chiamati va oltre le differenze politiche ma persegue il bene della nostra Regione, da realizzare insieme, nel rispetto dei ruoli attribuitici dai cittadini.

Sarah Bistocchi

Presidente Assemblea legislativa dell'Umbria



Agricoltura

- 10 QT 4 “Tempi e modalità di erogazione dei contributi previsti per il ristoro delle aziende zootecniche colpite da lingua blu e previsione di nuove misure di sostegno economico”
- 11 “Più chiarezza sull’origine dei prodotti per tutelare consumatori e agricoltori”
- 12 “Revisione della disciplina sull’origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari”

Ambiente

- 13 “Meno discariche, più futuro. L’Umbria cambia passo nella gestione dei rifiuti”
“Acqua da Montedoglio al Trasimeno, meglio poco che niente”
- 14 “Meno conferimenti in discarica non risolvono il problema. Senza termovalorizzatore si rischia una nuova stangata Tari”
- 15 “Tutela dell’ambiente al centro: mozione FI fuori tempo, ci si rivolga al Governo nazionale”
“Dragaggio delle darsene pubbliche di San Feliciano e di Sant’Arcangelo sul Lago Trasimeno”
- 16 “Valutazione di impatto ambientale a livello statale sugli impianti eolici a Gubbio”
A Palazzo Cesaroni presentati i 5 progetti dell’Hackathon per il Clima 2025

Cultura

- 20 QT 2 “Valorizzazione della Regione Umbria quale ospite alla XXXVIII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (14–18 maggio 2026)”
- 21 “L’Umbria delle rievocazioni fatta di valori veri”
Presentate in Terza commissione le “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”
- 23 Testo unico cultura: “Idee, investimenti e programmazione per l’Umbria che riparte a livello culturale grazie alla visione del vicepresidente Bori”
Audizione della Terza commissione sulle “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”
- 24 QT 3 - “Utilizzo dell’Art bonus per il recupero della ‘Cappella degli infermi’ e programmazione ulteriori interventi”
- 25 “Un atto normativo, politico e strategico che assicura spazi, strumenti e possibilità

di espressione”

- 26 I libri costruiscono ponti in un mondo infarcito di violenza”

Economia/lavoro

- 28 “Proposte per l’inclusione dei 28 Comuni umbri esclusi dalle principali strategie e misure territoriali”

L’Assemblea legislativa approva le “Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”

- 30 “Tutelare la salute e la sicurezza dei riders, principi fondamentali per garantire un lavoro sicuro e dignitoso”

Aula “Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche, artigiane e del commercio della regione Umbria”

- 32 “Ampliamento della piastra logistica di Città di Castello”

- 33 “Attuazione della ‘Disciplina delle sagre, delle feste popolari e dell’esercizio dell’attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande’ (marzo 2024/2025)”

Modifiche alla legge istitutiva dell’Arpal - 1

- 34 “Servono chiarezza e una strategia per il futuro delle acque minerali e delle terme di San Gemini”

“Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”

- 36 “Continuità dello stabilimento di imbottigliamento è la priorità, strettamente legata alla concessione unica”

“Sagre, volontariato e Pro Loco, tutelare il Terzo settore”

- 37 Modifiche alla legge istitutiva dell’Arpal - 2

Energia

- 38 Disservizi San Giustino: “Proficuo incontro tra aziende e fornitore del servizio”

Infrastrutture

- 39 “Proseguono come una maledizione gli incidenti stradali sul nodo di Perugia”

“Strade regionali, basta propaganda: i fondi derivano dal lavoro della precedente Giunta di centrodestra”

40 “Interventi urgenti e fondi straordinari per la riapertura della strada provinciale Bagnorese”

40 QT 7 “Criticità strutturali del casello autostradale di Orte”

Istruzione/formazione

42 Dimensionamento scolastico: “Il parere del Consiglio di Stato non chiude la partita, restano le responsabilità del Governo”

“Città di Castello penalizzata, Regione a supporto delle azioni del Comune”

43 Dimensionamento scolastico: “La destra nasconde le proprie responsabilità”

“Piano scuola rivoluzionario e concreto”

Politica/attualità

45 “Regione nel caos, si dimette il direttore Paggi: la giunta Proietti perde pezzi”

Seconda e Terza commissione approvano il disegno di legge ‘Omnibus’ “Modifiche e integrazioni di leggi regionali”

“Abolizione consigliere di parità, decisione lesiva dei diritti delle donne”

46 “Preoccupazione per la situazione internazionale, gli attacchi all'Iran. Iniziative per la pace e il rafforzamento del ruolo dell'Italia e dell'Europa”

48 “Mura urbiche di Montefalco, fondi annunciati dalla presidente Proietti ma già previsti dal 2022”

“La patria di Capitini e San Francesco ripudia la guerra”

49 “Dimensionamento scolastico, dalla sinistra solo propaganda e diletterismo”

“Definizione di una soglia minima dimensionale per i canoni ricognitori”

50 “Con la riapertura del Municipio di Campello sul Clitunno si restituisce uno spazio di vita collettiva”

51 “Iniziative per la pace e la tutela dei diritti delle donne nei contesti di guerra”

L'Assemblea legislativa approva il disegno di legge Omnibus

53 “Ddl Omnibus, un atto strategico che modernizza l'Umbria”

54 “Approvate due importanti integrazioni per la comunità umbra. Attenzione alla salute mentale giovanile e rispetto del culto nei cimiteri”

- 54** “Positive le misure su grandi derivazioni idroelettriche e consulta regionale dei giovani”
- 55** “Dall’Umbria un segnale importante per pace e diritti umani”
“Ritorno al voto, polarizzazione politica degli elettori, astensionismo nel campo del sì”
- 56** “Regimi agevolati dei canoni ricognitori basati sulla manutenzione attiva di ponti, guadi e passerelle”
- 57** Consigliere di parità: “Mozione dell’Umbria all’attenzione della Plenaria dei presidenti delle Assemblee legislative”

Sanità

- 58** QT 1 - “Stato di attuazione, copertura finanziaria e tempistiche del nuovo piano di valorizzazione dell’ex ospedale ‘Calai’ di Gualdo Tadino”
QT 3 “Nuovo Ospedale di Terni: chiarimenti sui costi di investimento”
- 60** “Ospedale di Terni e inflazione, si allontana sempre più l’obiettivo”
- 61** “Sostituire il payback sanitario con una addizionale sulle gare di tutto il comparto”
Commissione speciale Pnrr: il punto su Ospedali e Case di comunità
- 62** “Casa di comunità di Monteluca e Ospedale di comunità di Umbertide saranno completati”
“L’Azienda Usl Umbria 2 è risultata vincitrice di due progetti Pnrr”
- 63** “Ampliamento del pronto soccorso dell’ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto con la realizzazione di sei posti letto di terapia semintensiva e due di intensiva”
Qt 1 - “Nuovo stanziamento al fondo regionale per la non autosufficienza e attuazione della sperimentazione nazionale nella provincia di Terni”
- 64** QT 2 - “Chiarimenti in merito alle recenti notizie sulla riduzione di orario del servizio del laboratorio analisi dell’ospedale della Media Valle del Tevere”
- 65** QT 4 “Destinazione e stato delle risorse pari a 128 milioni di euro individuate dalla Giunta Tesei quale prima tranche per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni”
- 66** QT 5 “Intendimenti della Giunta regionale, nell’ambito della proposta di nuovo Piano Socio-Sanitario, in ordine al futuro del Centro di Riabilitazione di Trevi”
- 68** “Un enorme lavoro dell’Amministrazione regionale per garantire dignità e diritti delle persone con disabilità”

“Altro che potenziamento: la Giunta regionale smantella la sanità pubblica”

69 “La presidente Proietti conferma il depotenziamento del laboratorio analisi di Pantalla”

“Liste d’attesa fuori controllo, la presidente Proietti boccia la trasparenza per nascondere il suo fallimento”

70 “Semafori e tecnologie assistive per le persone cieche e ipovedenti”

72 Commissione Speciale Pnrr: audizione con i vertici di Usl Umbria 2

“Proroga delle convenzioni con le strutture sanitarie private accreditate senza regole e programmazione”

73 “Sabato 28 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell’Endometriosi”

“L’ampliamento del pronto soccorso dell’ospedale di Terni è stato voluto e finanziato dalla Giunta Tesei”

74 “Mancato rinnovo del Contratto nazionale delle farmacie private”

Sicurezza dei cittadini

77 “Un nuovo bene confiscato alla criminalità in Umbria che viene restituito alla collettività attraverso un progetto di riutilizzo sociale”

A Palazzo Cesaroni la seconda edizione dell’iniziativa "Amministratori locali contro le mafie: dalla memoria all'impegno"

“Indispensabile rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana”

Sociale

79 “Famiglie lasciate sole. Subito la verità su risorse e responsabilità”

Informativa dell’assessora Simona Meloni sul decreto legislativo del Governo che prevede la cancellazione della figura della consigliera di parità sul lavoro

81 QT 6 “Trasferimento delle risorse di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 28 maggio 2025 e sospensione delle attività del Centro per la Famiglia di Via Diaz”

82 “Risorse arrivate ma Centro Armando Diaz fermo: disagi per le famiglie”

83 “Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e potenziamento delle reti di solidarietà sociale”

- 84** “Tonnellate di cibo vengono sprecate ogni giorno mentre ci sono lavoratori che non riescono a garantire i bisogni primari alla propria famiglia”

“Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane”

Trasporti

- 86** “Urgente intervenire sulla stazione di Montecastrilli per garantire decoro e accessibilità al territorio”

Titolo di viaggio gratuito (‘libera circolazione’) per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul Trasporto pubblico locale in Umbria

- 87** QT 8 “Stato di attuazione del potenziamento dell’Aeroporto Internazionale dell’Umbria”

- 88** Norme per l’attuazione della legge 21/1992 in materia di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (Taxi – Ncc)

- 89** “Isolamento infrastrutturale dell’Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria”

“In movimento contro la violenza”

Turismo

- 91** “Completamento degli interventi per la rete ciclabile regionale”

- 92** “Fondamentale il completamento della rete ciclabile regionale”

Urbanistica/edilizia

- 93** “Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali”

QT 4 “Tempi e modalità di erogazione dei contributi previsti per il ristoro delle aziende zootecniche colpite da lingua blu e previsione di nuove misure di sostegno economico”

Ad Andrea Romizi (FI) risponde l'assessore Simona Meloni: “Sono 64 le domande pervenute, le somme verranno erogate entro il mese di marzo 2026”

Perugia, 5 marzo 2026 – Nella sessione ‘question time’ della seduta d’Aula di oggi, il consigliere Andrea Romizi (FI) ha chiesto, all’assessore Simona Meloni, chiarimenti su “Tempi e modalità di erogazione dei contributi previsti dal bando regionale per il ristoro delle aziende zootecniche colpite da lingua blu (blue tongue) e previsione di nuove misure di sostegno economico”. Nel dettaglio, Romizi ha chiesto di sapere “quale sia lo stato di avanzamento dell’istruttoria delle domande presentate e se corrisponda al vero che la dotazione allo stato di cui si fa conto è di 300mila euro, come riportato da alcuni operatori del settore; se in ossequio alla mozione approvata dal Consiglio regionale il 6 novembre 2025 siano state previste risorse aggiuntive e siano stati definiti criteri di assegnazione dei ristori che tengano conto delle reali perdite, sia dirette che indirette, subite dagli allevatori; quali tempistiche la Giunta regionale intenda garantire per la completa liquidazione dei contributi e se intenda adottare ulteriori misure per accelerare i pagamenti”.

Illustrando il suo atto ha ricordato che “con DGR 739/2025 la Regione Umbria ha previsto uno stanziamento di 1 milione di euro a valere sul Fondo unico regionale per l’agricoltura, finalizzato a ristorare le aziende zootecniche colpite dall’epidemia di lingua blu nel periodo 1° giugno – 30 settembre 2025; nei successivi tavoli tecnici, diversamente, veniva però fatto riferimento ad una cifra inferiore pari a 300mila euro; l’avviso pubblico, gestito da Gepafin S.p.A., prevede contributi fino al 90 per cento del valore dei capi deceduti (secondo tabelle ISMEA) e per un massimo dell’80 per cento dei costi di smaltimento delle carcasse, con procedura a sportello e l’obiettivo dichiarato di assicurare erogazioni rapide. Da subito è emerso come le forme di ristoro previste non siano sufficienti a coprire integralmente le perdite, dirette (mortalità degli animali, abbattimenti, vaccinazioni e in generale costi di gestione sanitaria) e indirette (riduzione della produttività, calo del reddito, difficoltà nella com-

mercializzazione e nell’esportazione), subite dagli allevatori. Per dette ragioni, diversi atti sono stati presentati in seno al Consiglio regionale a firma, tra gli altri, dei consiglieri Pace, Romizi e Lisci e, in data 6 novembre 2025, l’Assemblea legislativa ha approvato all’unanimità una mozione volta a richiedere una risposta efficace e strutturale con un impegno finanziario ulteriore e mirato, tale da garantire alle aziende colpite una vera ripartenza. In altre regioni italiane colpite dalla medesima emergenza sanitaria, quali Sardegna e Abruzzo, la velocità dei pagamenti è risultata maggiore e superiori le risorse erogate, evidenziando un possibile divario nell’efficacia degli interventi di sostegno. Ad oggi numerosi allevatori segnalano la mancata liquidazione dei contributi richiesti previsti a bando, nonostante la conclusione della finestra temporale per la presentazione delle istanze. Il ritardo nell’erogazione rischia di compromettere la finalità stesse della misura, volta a garantire liquidità immediata e continuità produttiva in un comparto già fortemente provato”.

L’assessore Simona Meloni ha risposto che: “La blue tongue è arrivata l’anno scorso, a giugno, e io e il consigliere Betti facemmo subito un’iniziativa nel territorio che è più colpito, quello della Valnerina. Abbiamo ascoltato, abbiamo provato ad agire immediatamente, subito dopo, con azioni concrete, cercando anche di trovare le vie più facili per agire e per poter aiutare e sostenere i produttori e gli allevatori, abbiamo fatto una prima delibera di giunta il 16 luglio del 2025. Abbiamo preso il Fondo Unico regionale dell’agricoltura, ai sensi della legge 12 del 2024, anche per far fronte alle problematiche connesse alla Blue tongue, quindi quei fondi erano fermi a Gepafin, che abbiamo contattato per cercare di utilizzare quel milione che era giacente lì, che era stato stanziato da chi mi aveva preceduto peraltro, per metterlo alla disposizione di questa emergenza. Quindi il 29 di luglio 2025 abbiamo fatto un atto amministrativo che modificava ma integrava anche quel fondo che avevamo a Gepafin. Il 21 ottobre del 2025 Gepafin ha pubblicato un avviso per la concessione di indennizzi a favore degli allevatori per fronteggiare i danni causati dall’epidemia della febbre catarrale dei ruminanti, prevedendo una dotazione finanziaria di un milione di euro, che è sempre rimasta quella. Che cosa è successo, però? Per non modificare una legge, utilizzando quel milione di euro, noi ci siamo dovuti rifare anche a una legge nazionale che prevede l’80% delle spese relative alle carcasse, e il 90% sul

valore di mercato del capo, con riferimento ai prezzi Smea, non ci siamo inventati niente. Quindi, sulla base di quanto previsto dalla legge, e anche dall'avviso pubblicato di Gepafin, variamo come indennizzo da 142 euro a un massimo di 810 euro per ovino e per i bovini da un minimo di 1.105 a un massimo di 4.300, considerando lo smaltimento delle carcasse. Ora, l'invio delle domande per la richiesta degli indennizzi è stato aperto da Gepafin nel periodo dal 4 novembre al 2 dicembre 2025. Quante domande sono pervenute? 64. Quanto cubano le sessantaquattro domande sul milione a disposizione ancora lì fermo: 200mila euro. Quindi su 59 domande ammissibili, 5 non ammissibili, e una in rivalutazione, abbiamo al 3 marzo, oggi è il 5, quattro richieste liquidate, sedici in corso di liquidazione con gli istruttori e 39 per le quali sono in corso, diciamo, soccorsi istruttori perché sono state richieste delle documentazioni aggiuntive. Le somme verranno erogate entro il mese di marzo 2026. Perché abbiamo fatto questa cosa? L'abbiamo fatta per accelerare e per stare vicino agli allevatori, perché come vedete tutte le altre regioni sono arrivate dopo, perché hanno dovuto fare anche delle modifiche alle leggi regionali. Per questo infatti stiamo modificando la legge regionale, al fine di poterla aggiornare rispetto anche alle questioni che possono avvenire nel futuro, che può essere la Bluetongue, ma possono essere anche altre, purtroppo, magari anche epidemie, che mi auguro non arriveranno, ma che possono colpire l'agricoltura a 360 gradi, in particolare la zootecnia a cui teniamo molto. Quindi facendo anche il conto della serva, 200 mila euro diviso in 64 domande. Logicamente abbiamo 800 mila euro che avanzano, che possiamo riversare anche in altre situazioni di urgenza". Nella replica, Romizi ha detto "Mi sembra una risposta estremamente confusa. Della Dgr si è diffusamente detto che era solamente un primo intervento. Abbiamo una nota della Regione dove quantomeno si apriva alla possibilità di verificare un ristoro sulle vaccinazioni e sulle disinfestazioni. Una nota dove, e questo la legge oggi già lo prevederebbe, non è che vada cambiata, quantomeno si prospettava un adeguamento ai sensi dell'articolo 84. Abbiamo una mozione votata all'unanimità, presentata dal collega Lisci, che, lo ricordo e la rileggo, impegnava la Giunta a prevedere un fondo straordinario dedicato con risorse economiche aggiuntive rispetto a quelle stanziato. Tutto questo però è carta straccia, il ruolo dell'Assemblea mi sembra sempre meno rilevante e quello che credo vada

messo in evidenza è che in altre regioni si stanno mettendo in campo degli strumenti e delle misure che quantomeno cercano di rendere questo danno meno gravoso per le aziende colpite. Quindi chiediamo che si faccia tesoro anche di queste discussioni, di queste interrogazioni, con l'impegno di tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione, affinché si metta mano in maniera reale e concreta a delle misure che abbiano una capacità di soddisfazione che oggi manca".

“Più chiarezza sull'origine dei prodotti per tutelare consumatori e agricoltori”

Nota del consigliere Betti (PD) che annuncia la presentazione di una mozione sull'agroalimentare

Perugia, 11 marzo 2026 – “La Regione Umbria si faccia promotrice, presso Governo e istituzioni europee, di una revisione della normativa sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari”. È quanto dichiara il consigliere regionale Cristian Betti (Partito Democratico) annunciando la presentazione di una mozione in Assemblea legislativa. “Iniziativa – spiega Betti - nasce anche dalle sollecitazioni del mondo agricolo regionale e dalle osservazioni di Coldiretti, che evidenziano come l'attuale disciplina europea consenta di attribuire l'origine di molti prodotti agroalimentari al Paese dell'ultima trasformazione sostanziale. Un criterio che rischia di generare confusione nei consumatori e di penalizzare le produzioni realmente italiane”. “È necessario – prosegue Betti - garantire maggiore trasparenza sull'origine degli alimenti. Oggi può accadere che prodotti ottenuti con materie prime provenienti dall'estero vengano percepiti come italiani solo perché l'ultima fase di lavorazione avviene nel nostro Paese. Questo crea un evidente equivoco per i cittadini e una concorrenza poco equa per i nostri agricoltori. Con la mozione si chiede quindi alla Giunta regionale di attivarsi affinché venga promossa, a livello nazionale ed europeo, una revisione delle regole sull'origine doganale dei prodotti agroalimentari, introducendo criteri più chiari e coerenti con l'effettiva provenienza delle materie prime”. “L'obiettivo – conclude Betti – è rafforzare la tutela dei consumatori, valorizzare il vero made in Italy e sostenere il lavoro delle imprese agricole umbre, che rappresentano un patrimonio economico e culturale fondamentale per il nostro territorio”.

“Revisione della disciplina sull’origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari”

L’Assemblea legislativa approva all’unanimità la mozione presentata da Cristian Betti (Pd) su cui anche i consiglieri di opposizione hanno apposto la propria firma

Perugia, 19 marzo 2026 - L’Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all’unanimità la mozione presentata da Cristian Betti (Pd) sulla “Revisione della disciplina sull’origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari”. I consiglieri di minoranza, attraverso Laura Pernazza (FI), hanno chiesto di poter anche loro sottoscrivere l’atto in quanto giudicato condivisibile, quindi si è giunti all’unanimità dei votanti. Illustrando l’atto di indirizzo, Betti ha spiegato che esso impegna la Giunta “ad attivarsi verso il Governo nei confronti del Ministero dell’agricoltura, delle foreste e della sovranità alimentare (MASAF), anche attraverso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, nonché anche presso le competenti sedi istituzionali eurocomunitarie, affinché siano messe in atto tutte le azioni necessarie presso le competenti sedi istituzionali per avviare la procedura di modifica della disciplina sull’origine del codice doganale e, in particolare, attraverso la revisione dell’articolo 60 del regolamento (UE) 2013/952 finalizzata all’esclusione dei prodotti agricoli e alimentari dall’ambito di applicazione della stessa; siano avviate azioni utili a introdurre criteri di trasparenza al fine di consentire al consumatore finale di conoscere l’esatta zona di produzione del prodotto agroalimentare ed il luogo di trasformazione finale, nel caso in cui le due zone non coincidano, per garantire la corretta informazione ai consumatori. Come evidenziato dalla Coldiretti dell’Umbria il criterio dell’origine non preferenziale sancito dal regolamento (UE) 2013/952 consente di stabilire la nazionalità economica delle merci scambiate nel commercio ed è utilizzato per garantire l’applicazione uniforme della tariffa doganale comune nonché di tutti gli altri provvedimenti adottati, per l’importazione o l’esportazione delle merci dall’Unione o dagli Stati membri. Non sono state ancora elaborate regole specifiche e univoche per la determinazione dell’origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari, salva la distinzione rispetto al luogo di provenienza, inteso come quello da cui proviene l’alimento. Le regole che conferiscono l’origine in base all’ultimo paese di produzione contribuiscono, con riguardo ai prodot-

ti agroalimentari, a generare disorientamento nel consumatore rispetto alla individuazione del luogo di origine. Infatti la possibilità attualmente riconosciuta in base alla disciplina sulla codificazione doganale di individuare l’origine del prodotto agroalimentare in base all’ultimo luogo di trasformazione finale può indurre in maniera ingannevole il consumatore finale a ritenere di origine italiana il prodotto agroalimentare che invece di fatto proviene da altri Paesi, con standard qualitativi e di prezzo nettamente inferiori a quelli italiani, e che è stato semplicemente trasformato in Italia”.

L’assessora all’agricoltura Simona Meloni ha ribadito l’impegno della Giunta regionale nel voler affermare il tema della trasparenza sull’origine dei prodotti agroalimentari e sulla valorizzazione dei prodotti made in Italy e made in Umbria, ricordando anche la delibera di Giunta regionale recentemente approvata allo scopo di portare a livello nazionale questo tema cruciale non solo per l’agricoltura ma anche per il benessere delle persone e per il benessere animale: “la mozione che oggi votiamo e la delibera approvata dalla Giunta riconoscono il valore delle produzioni agricole umbre dalla materia prima alla trasformazione del prodotto, nell’intento di valorizzare le filiere territoriali in ogni modo, anche coinvolgendo il mondo della scuola e della cooperazione per quanto attiene il cibo che arriva nelle mense scolastiche e la sua preparazione, così come quello che arriva nelle mense ospedaliere”.

“Meno discariche, più futuro. L’Umbria cambia passo nella gestione dei rifiuti”

Nota di Luca Simonetti (M5S): “Grande lavoro dell’assessore De Luca”

Perugia, 4 marzo 2026 - “I risultati che stanno emergendo sulla gestione dei rifiuti dimostrano che la strada è quella giusta. Nel 2025 i conferimenti in discarica in Umbria sono scesi a 174.139 tonnellate, con una riduzione del 23 per cento rispetto alle 225.199 tonnellate del 2024. Si è ridotta in modo significativo anche la quantità di rifiuti speciali provenienti da fuori regione, passata da 46.939 a 22.112 tonnellate. Numeri che indicano chiaramente un’inversione di rotta e la volontà di riportare il sistema dentro una gestione più equilibrata e sostenibile”. Lo dichiara il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S).

“Per questo – spiega Simonetti - voglio ringraziare l’assessore all’ambiente Thomas De Luca che, dopo anni di battaglie portate avanti sui territori, oggi sta dimostrando con il lavoro di governo che molte delle proposte sostenute in questi anni non erano affatto demagogia ma indicavano una direzione precisa. La transizione verso l’economia circolare non è uno slogan, ma un percorso che richiede competenza tecnica, capacità amministrativa e una visione di lungo periodo. Il vero populismo, semmai, è stato quello di chi per anni ha sabotato o ostacolato questo percorso, spesso anche per una scarsa conoscenza tecnica dei temi, continuando a proporre come unica soluzione la costruzione di nuovi inceneritori. Una filosofia ormai superata, sempre più lontana dalle linee strategiche europee e sulla quale molti Paesi stanno facendo passi indietro. I dati dimostrano infatti che gran parte dei rifiuti che oggi esportiamo all’estero, oltre il 65 per cento, non viene bruciata ma riciclata e reimmessa nei cicli produttivi come materia prima”. “La strada indicata dall’economia circolare – conclude Simonetti - è quindi quella più moderna e più coerente con le politiche ambientali europee. L’impegno della presidente Stefania Proietti e dell’assessore De Luca, anche nelle sedi europee, va proprio in questa direzione: rafforzare un modello che riduca il ricorso alle discariche, valorizzi il recupero di materia e costruisca una gestione dei rifiuti più sostenibile e più responsabile. È questo il senso del lavoro che stiamo portando avanti come maggioranza. Unire le sensibilità politiche in un progetto comune, trasformare le battaglie fatte ne-

gli anni in scelte concrete di governo e dimostrare che un’altra gestione dei rifiuti, più moderna e più sostenibile, è possibile anche in Umbria”.

“Acqua da Montedoglio al Trasimeno, meglio poco che niente”

Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria) annuncia una interrogazione: “Siamo molto contenti per aver consentito il cambio di rotta. Riconoscere i meriti a chi li ha e non a chi si autocelebra tagliando nastri ogni settimana su decisioni prese da altri”

Perugia, 6 marzo 2026 - “Chiederemo all’assessora Simona Meloni, con apposita interrogazione, la certificazione della portata che a prima vista non appare soddisfare la promessa, comunque marginale, di 200 litri al secondo. Su cui viene montata un’euforia analoga alla scalata del K2”. Lo annuncia il capogruppo della Lega a Palazzo Cesaroni, Enrico Melasecche, facendo riferimento a “quel povero getto d’acqua sporca che a Tuoro impegna una sezione ben modesta di quel tubo altrettanto modesto. Un flusso laminare, per nulla turbolento, che impegna solo una sezione minima della condotta”.

“Applaudiamo anche noi l’evento – continua l’opponente dell’opposizione consiliare – anche se speravamo, dopo quindici mesi, in ben altro risultato. L’assessora con sforzo sovrumano ha aperto la saracinesca fra il tripudio garrulo di un esercito di politici, tutti rigorosamente di sinistra, lanciandosi in lunghissimo pistolotto da festival dell’Unità. Ha infatti ringraziato tutti i compagni che di guai dalle parti del Trasimeno ne hanno combinati non pochi, smemorata come spesso le accade di ricordare chi ha lavorato per ben altri risultati che però stentano a concretizzarsi. Veniamo ai meriti. La svolta, se ad oggi si può chiamare tale, c’è stata quando, dopo l’inconclusione pluriennale da parte dell’Unione dei comuni del Trasimeno, ma anche nei nove anni della Giunta Marini, sono state prese finalmente le decisioni giuste. Innanzitutto quella della Giunta precedente di dare l’incarico all’Università di Perugia per accertare la compatibilità delle acque fra il bacino di Montedoglio, alimentato dal Tevere, e il Trasimeno proprio per consentirne il travaso. Poi, va detto in modo limpido, il subentro alla guida dell’Autorità di Bacino dell’Appennino Centrale del Prof Mario Casini, vista la situazione vergognosa in cui versava quell’Ente negli anni precedenti, ha fatto la differenza. Infine la nomina del Commissario

da parte del Governo Meloni che abbiamo chiesto a gran voce e che sta producendo gradualmente risultati che ci auguriamo portino alla soluzione da decenni auspicata”.

“Simona Meloni però – aggiunge Melasecche - non ha avuto una sola parola di ringraziamento per chi l’ha messa nelle condizioni di produrre risultati che ad oggi tuttavia non si vedono, nonostante le sue mirabolanti promesse, quelle sì che passeranno alla storia. Non ha infatti ringraziato il buon Dio che ha fatto cadere pioggia abbondante tale da far risalire il livello del Trasimeno verso lo zero idrometrico, da -174 cm agli attuali -140. Ma sappiamo tutti che questo non basta perché se non dovesse piovere ancora in questi mesi di primavera è elevato il rischio che ci si ritrovi con la navigazione, in seguito alla forte evaporazione estiva, nelle condizioni non augurabili del 2025. Non solo, sappiamo bene le difficoltà che esistono per averle vissute prima noi, ma ciò che non si può accettare è la patologia delle promesse strabilianti che vedono questa Giunta campione olimpionico, costretta poi ad arrampicare sugli specchi con piccole o grandi bugie. La Meloni ha risposto ad una mia interrogazione in Consiglio regionale affermando che il livello del Trasimeno, grazie all’acqua di Montedoglio, avrebbe avuto un incremento più che considerevole e ben oltre ogni più rosea previsione. Tutti coloro che hanno un minimo di dimestichezza con la materia comprendono quanto fosse ridicola quella affermazione. Oggi lei la smentisce ma abbiamo buona memoria per ricordarla. Non solo, il mio tentativo di far pulire i canali e fossi di adduzione ha sempre trovato resistenze indicibili da parte di una certa dirigenza di sinistra, nonostante che il canale dell’Anguillara che feci pulire presentasse una foresta di pioppi di dimensioni enormi le cui radici avevano distrutto persino la struttura di cemento del letto”.

“Considerato però – conclude il consigliere della Lega - che il primo appuntamento, quello dell’inverno 2025/26, ormai è sfumato fra i continui rinvii ed inizia la stagione dell’irrigazione che gli agricoltori toscani giustamente rivendicano, l’intervento fondamentale, quello del Paganico da 800 litri al secondo rappresenta per il momento un fallimento di questa Giunta. Non solo, a molti cittadini del Trasimeno appaiono solo nominali i 200 litri magnificati sabato scorso per cui occorre essere seri nelle dichiarazioni. L’adduzione inaugurata a Tuoro, nelle attuali condizioni, porterà a pochissimi centimetri di miglioramento del livello. L’adduzione principale dal Paganico, rinviata più e più volte po-

trebbe invece condurre ad un miglioramento entro i prossimi dieci anni di circa 7/8 centimetri complessivi perché continuano ad esserci seri dubbi sul fatto che, quando mai il flusso principale entrerà a regime, difficilmente si possa raggiungere i 10 milioni di metri cubi l’anno. Attendiamo quindi fiduciosi sia le draghe, quelle vere, non i giocattoli utilizzati l’anno passato, che garantiscano la navigabilità dalla prossima estate, sia la messa in funzione dell’afflusso principale da Montedoglio con la pulizia di tutti i fossi e canali di adduzione. Quel giorno saremo tutti ben felici di constatare come l’azione da noi avviata ha conseguito i risultati sperati nell’interesse degli abitanti di tutta l’area del Trasimeno. Nel frattempo l’assessora ci chiarirà i dettagli che sono stati omessi nel suo intervento trionfalistico, in modo da riportare l’informazione a livelli istituzionali di credibilità e scientificità”.

“Meno conferimenti in discarica non risolvono il problema. Senza termovalorizzatore si rischia una nuova stangata Tari”

Nota del consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) sulla chiusura del ciclo dei rifiuti

Perugia, 6 marzo 2026 - “La riduzione dei conferimenti in discarica annunciata dall’assessore De Luca non può essere presentata come la soluzione del problema dei rifiuti in Umbria”. Lo afferma il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica), commentando i dati diffusi dalla Regione.

“Il calo del 23% registrato nel 2025 – spiega Arcudi – deriva in larga parte dalla riduzione dei rifiuti speciali provenienti da fuori regione e da una diversa regolazione amministrativa dei flussi verso le discariche, non da una vera riforma del sistema di gestione dei rifiuti umbri. Il vero nodo resta quello dei costi per i cittadini. Il punto che la Giunta regionale continua ad evitare è uno solo: senza impianti adeguati per chiudere il ciclo dei rifiuti, il rischio concreto è quello di nuovi aumenti della Tari per famiglie e imprese. Se non si realizzano impianti moderni – aggiunge – l’Umbria avrà solo due alternative: continuare ad utilizzare le discariche oppure spedire i rifiuti fuori regione, entrambe soluzioni che inevitabilmente si traducono in tariffe più alte per i cittadini.

“In tutta Europa e nel mondo più avanzato – ribadisce Nilo Arcudi - la chiusura del ciclo dei rifiuti si realizza attraverso impianti di termovalorizzazione,

che permettono di ridurre drasticamente il ricorso alle discariche e di produrre energia dai rifiuti non riciclabili. È una scelta adottata da anni anche da moltissime amministrazioni progressiste e riformiste in Italia ed in Europa (basti pensare al sindaco Gualtieri a Roma). Le ipotesi avanzate dalla maggioranza non sono realistiche: continuare a raccontare che il futuro della gestione dei rifiuti in Umbria sarà basato sull'idrogeno è, allo stato attuale, una narrazione priva di basi concrete. Oggi non esistono soluzioni industriali mature che possano sostituire gli impianti necessari per chiudere il ciclo. Gli umbri – conclude Arcudi – meritano chiarezza: senza scelte coraggiose sugli impianti continueremo a riempire e ad ampliare le discariche e poi a pagare una tassa sui rifiuti sempre più cara”.

“Tutela dell’ambiente al centro: mozione FI fuori tempo, ci si rivolga al Governo nazionale”

Nota di Michelini (Pd) e Simonetti (M5S) sugli impianti eolici a Gubbio

Perugia, 6 marzo 2026 - “La tutela dell’ambiente, che ha fatto dell’Umbria il cuore verde d’Italia, è una delle nostre priorità e non è certo la Regione che rischia di autorizzare spianate di impianti eolici. Per questo leggiamo con sorpresa le recenti dichiarazioni degli esponenti di Forza Italia Gubbio sugli impianti eolici nel territorio eugubino e sulla mozione che, a loro dire, la maggioranza in Assemblea legislativa non avrebbe voluto discutere. Sorprende ricevere lezioni di tempestività da chi deposita atti inseguendo i titoli di giornale, senza verificare lo stato reale delle procedure. Sarebbe bastato consultare gli atti e le notizie pubblicate in questi giorni per evitare una polemica priva di fondamento”, così in una nota i consiglieri Letizia Michelini (Pd) e Luca Simonetti (M5S), in merito alla discussione di ieri in Assemblea legislativa.

“La mozione – spiegano - chiedeva alla Regione Umbria di individuare un esperto che rappresentasse l’interesse regionale nella Commissione tecnica VIA nazionale, ignorando che la Giunta ha già provveduto con la deliberazione n. 143 del 18 febbraio 2026. Gli uffici regionali stanno già lavorando alla formalizzazione della figura prevista, che sarà definita a breve. Vale inoltre ricordare che la Commissione VIA nazionale è composta da quaranta membri nominati dal ministro dell’Ambiente, tra

i quali figurano anche esponenti umbri di area centrodestra. L’iniziativa presentata come urgente appare dunque, nei fatti - spiegano Michelini e Simonetti - il tentativo di rivendicare politicamente un percorso che la Giunta regionale ha già avviato. La mozione conteneva inoltre alcune imprecisioni tecniche, arrivando a chiedere alla Regione valutazioni che non rientrano nelle sue competenze, mentre gli uffici stanno già predisponendo le istruttorie necessarie per esprimere i pareri nei tempi previsti dalla normativa”.

“Appare infine singolare – concludono - la richiesta di aprire un confronto per individuare aree idonee alla localizzazione degli impianti, considerando che il decreto-legge 175/2025 del Governo nazionale ha di fatto ridimensionato il ruolo di Regioni ed enti locali in questa materia. Lo stesso Governo ha inoltre impugnato la legge regionale umbra 7/2025, nata proprio per tutelare il paesaggio definendo criteri chiari per l’individuazione delle aree idonee e non idonee. La maggioranza regionale segue con attenzione gli iter in corso e non accetta alcun tipo di lezioni, continuando a lavorare con serietà per la tutela del territorio. Se l’obiettivo è davvero difendere il paesaggio eugubino, sarebbe più utile rivolgere iniziative e sollecitazioni al Governo nazionale, che oggi detiene gli strumenti decisionali principali in materia”.

“Dragaggio delle darsene pubbliche di San Feliciano e di Sant’Arcangelo sul Lago Trasimeno”

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc) e Andrea Romizi (FI): “La Giunta confermi formalmente l’utilizzo della draga per tutte le operazioni esterne”

Perugia, 17 marzo 2026 – “La Giunta regionale confermi formalmente l’utilizzo della draga per tutte le operazioni esterne, chiarisca quali misure di vigilanza sono previste per evitare deroghe tecniche e assicuri che gli escavatori verranno impiegati esclusivamente nelle aree interne alle darsene. Si tratta di interventi fondamentali per la navigabilità e per l’economia del Lago Trasimeno: ogni euro pubblico deve essere speso in modo efficace e trasparente”. Così i consiglieri regionali di opposizione Nilo Arcudi (Tp-Uc) e Andrea Romizi (FI) annunciano la presentazione di un’interrogazione all’Esecutivo di Palazzo Donini in merito “al bando di gara concluso il 3 febbraio 2026 per il dragaggio delle darsene pubbliche di San Feliciano e di

Sant’Arcangelo (Magione) sul Lago Trasimeno”.
 “L’atto ispettivo – spiegano – chiede garanzie sul rigoroso rispetto delle specifiche tecniche previste dal capitolato, che all’articolo 8 stabilisce l’utilizzo della draga per le operazioni esterne alle darsene, con aspirazione dei sedimenti e convogliamento nelle vasche di decantazione. La draga è l’unico mezzo idoneo a garantire l’apertura dei canali di accesso, anche in presenza di bassi fondali. Non possiamo permettere – concludono Arcudi e Romizi – che si ripetano errori già visti in passato, come nel caso di Panicarola, dove l’impiego della bettolina ha prodotto uno spreco di risorse senza risolvere il problema”.

“Valutazione di impatto ambientale a livello statale sugli impianti eolici a Gubbio”

L’Assemblea legislativa rinvia in Commissione la mozione di minoranza

Perugia, 19 marzo 2026 – L’Assemblea di Palazzo Cesaroni ha deciso di rinviare in Commissione la mozione dei consiglieri regionali Andrea Romizi (primo firmatario), Laura Pernazza (FI), Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei, Eleonora Pace (FdI), Enrico Melascche, Donatella Tesei (Lega) relativa alle “iniziative della Giunta regionale in merito ai procedimenti di valutazione di impatto ambientale a livello statale relativa agli impianti eolici nel territorio di Gubbio”.

Illustrando l’atto di indirizzo, il primo firmatario Andrea Romizi (FI) ha spiegato che “il territorio di Gubbio, parte integrante della dorsale appenninica umbro-marchigiana, è caratterizzato da un elevato valore paesaggistico, storico e ambientale, nonché da riconosciuti profili di fragilità idrogeologica che richiedono particolare cautela nella valutazione di interventi infrastrutturali di grande scala. Presso il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica sono attualmente in corso diversi procedimenti di Via relativi a impianti eolici insistenti sul territorio del Comune di Gubbio. La Regione Umbria ha individuato il configurarsi dell’interesse regionale concorrente per tutte le procedure di Via relative a impianti da fonti energetiche rinnovabili, dando mandato alla Direzione regionale competente di individuare il soggetto designato a partecipare ai lavori della Commissione tecnica nazionale con diritto di voto. Per i procedimenti di Via relativi ai progetti eolici i termini per la presentazione delle osservazioni e dei contributi tecnici risultano immi-

nenti, con scadenze fissate nei giorni 13 (impianto ‘La Contessa’) e 14 marzo 2026 (impianti ‘Gubbio Nord’ e ‘Gubbio Sud’). Si rende quindi opportuno un tempestivo chiarimento circa le iniziative che la Regione Umbria intende assumere nell’ambito delle procedure in corso, al fine di garantire una piena rappresentazione delle specificità territoriali e paesaggistiche dell’area. Chiediamo quindi alla Giunta di promuovere un confronto istituzionale con gli enti locali interessati, finalizzato a individuare in modo condiviso criteri e ambiti territoriali eventualmente idonei allo sviluppo delle fonti rinnovabili, nel rispetto della tutela del paesaggio e delle caratteristiche identitarie”.

INTERVENTI

Letizia Michelini (Pd): “Propongo di riportare in Seconda commissione la mozione. Si tratta di un tema importante, che riguarda alcune richieste già evase dalla Giunta regionale, ad esempio si è già proceduto alla nomina richiesta. Con la legge regionale 7/2025 le tre progettualità su Gubbio di installazione di impianti fotovoltaici sarebbero rientrate nelle aree non idonee, che purtroppo la normativa nazionale non prevede. Sarebbe importante capire in commissione, insieme all’assessore, i passaggi per la tutela del paesaggio umbro”.

Andrea Romizi (FI): “Accetto la proposta, purché venga coinvolto anche il sindaco di Gubbio. Elemento di urgenza è stato superato dalla nomina del dirigente nelle commissioni più imminenti. Rimane il tema del coinvolgimento ampio dei territori. Nulla in contrario a riportare l’atto in Commissione a patto che vi sia una veloce convocazione e vengano chiamati i sindaci più interessati dai progetti”.

Thomas De Luca (assessore): “La sede della Seconda commissione consiliare è il luogo giusto per precisare alcune cose che vanno ribadite per la tutela del paesaggio umbro”.

A Palazzo Cesaroni presentati i 5 progetti dell’Hackathon per il Clima 2025

All’iniziativa, organizzata da UNICEF-Regione Umbria e IAIA Italia sono intervenuti, tra gli altri, la presidente della Regione Stefania Proietti, la presidente dell’Assemblea legislativa Sarah Bistocchi, l’assessore Thomas De Luca, il presidente di Unicef Italia Nicola Graziano. Cinque gli Istituti umbri che hanno presentato i loro progetti

Perugia, 26 marzo 2026 – ‘Hackathon per il Clima 2025’ è l’evento dedicato alla partecipazione giova-

nile alle soluzioni e alle decisioni relative al cambiamento climatico, coinvolgendo studenti e studentesse provenienti da cinque istituti scolastici della regione. L'obiettivo è progettare e sviluppare proposte operative e realizzabili in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, presentate ai decisori politici. Un'iniziativa definita da tutti gli intervenuti di straordinaria rilevanza perché guarda verso le nuove generazioni e che, come ha sottolineato la presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, nel suo intervento di saluto "non è un esercizio didattico, ma un atto di partecipazione, di cittadinanza attiva e di responsabilità che i ragazzi fanno tra loro, con i docenti e con le istituzioni". La presidente Stefania Proietti ha ricordato che i prossimi 18 e 19 giugno, in Umbria, ad Assisi, si riunirà la Commissione europea delle Regioni per dare il parere di tutte le Regioni d'Europa sull'attuazione delle politiche ambientali dell'intera Comunità Europea.

Su iniziativa della presidente della Seconda commissione, Letizia Michelini e di UNICEF Italia e da IAIA Italia (International Association for Impact Assessment) ha avuto così luogo, stamani a Palazzo Cesaroni l'evento di presentazione di 5 progetti dell'Hackathon per il Clima 2025 predisposti da studenti del Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Perugia; Liceo Renato Donatelli di Terni; l'I.I.S. Raffaele Casimiri di Gualdo Tadino; l'Istituto Tecnico Franchetti Salviani di Città di Castello; l'Istituto di Istruzione Superiore, Artistica, Classica e Professionale di Orvieto.

Interventi:

Letizia Michelini (presidente Seconda commissione): "Ringrazio particolarmente l'assessorato all'Ambiente per aver promosso questa importantissima iniziativa, insieme ad Unicef e Iaia Italia. La giornata di oggi non produrrà soltanto una riflessione sulle iniziative degli studenti e delle scuole impegnate nel progetto, ma anche qualcosa di concreto rispetto al nostro governo regionale. Lo sguardo verso le nuove generazioni deve essere attento e costante. Per cambiare il presente e quindi il futuro c'è bisogno di ascoltare la voce dei giovani".

Sarah Bistocchi (presidente Assemblea legislativa dell'Umbria), dopo aver ringraziato tutti gli organizzatori dell'iniziativa e salutato gli studenti, ha sottolineato che "quello di oggi non è un esercizio didattico, ma un atto di partecipazione, di cittadinanza attiva e di responsabilità che i ragazzi fanno tra loro, con i docenti e con le istituzioni. E questa

è la casa di tutti. Si dice erroneamente che le nuove generazioni non sono protagoniste attive, ma non è vero perché stanno dimostrando sempre più di voler essere protagonisti attivi del cambiamento del futuro. E non è vero che sono interessati solo ai temi che li riguardano. Giusto che il vostro presente, quello di voi ragazze e ragazzi sia fatto anche di giornate come questa di oggi. Chi verrà dopo di noi, tra cinquanta-cento anni studierà tre grandi fenomeni della nostra epoca: il femminicidio, i flussi migratori ed i cambiamenti climatici e questo appartiene più al futuro che al presente. Vi assicuro che vi troverete a parlare con una classe politica attenta al tema. Il fenomeno dei cambiamenti climatici è tremendamente attuale e va affrontato oggi per avere risultati domani. Si tratta di fenomeni che richiedono tempo, attenzione e generosità da parte di chi è chiamato a lavorare seriamente per raggiungere i risultati sperati. La classe politica va quindi richiamata alle sue responsabilità da chi è giovane e deve disegnare il suo presente ed il suo futuro".

Chiara Ricci (Direttrice ufficio sostenibilità Unicef) "Oggi è una partenza e non un risultato finale del lavoro. Questa giornata rappresenta una straordinaria sinergia tra tutti i protagonisti di questo progetto. Siamo in Umbria, il polmone verde d'Italia ed i ragazzi hanno elaborato progetti molto interessanti. Proposte concrete per affrontare i cambiamenti climatici lavorando su dati scientifici e su una base di analisi particolarmente efficiente".

Stefania Proietti (presidente Regione Umbria): "Grazie commosso a tutti, onorata e felice di essere qua. Ringrazio tutti gli organizzatori per aver voluto questi ragazzi qui oggi, nel consesso più importante che decide la vita della comunità umbra. Avervi qua e parlare di cambiamento climatico, di ambiente che vuol dire salute, sicurezza e vita, rappresenta per me un impatto grandissimo perché io nasco non da questi scranni politici, ma 26 anni fa mi laureavo in ingegneria meccanica energetica con un'idea fissa: combattere i cambiamenti climatici, di ridurre l'impiego delle fonti fossili, di rendere democratica e alla portata di tutti l'energia. Per me, tutto questo rappresentava una questione di giustizia e di equità. Siamo nell'ottavo centenario di San Francesco, che aveva capito che la salute dell'uomo è legata a quella dell'ambiente e viceversa, e i prossimi 18 e 19 giugno, in Umbria, ad Assisi, ospiteremo la Commissione europea delle Regioni per dare il parere di tutte le Regioni d'Europa sull'attuazione delle politiche ambientali dell'intera

Comunità Europea e saremo io e l'assessore De Luca a relazionare sul come sono state attuate le politiche per l'ambiente dell'Europa e soprattutto come attuarle meglio. Care ragazze e cari ragazzi queste vostre azioni non sono inutili, abbiate fiducia in voi e cambierete il mondo”.

Nicola Graziano (Presidente Unicef Italia): “Questa giornata rappresenta una immediata, tangibile rilevante concretizzazione di quella che è la norma programmatica dell'articolo 9 della Costituzione, laddove si dice che l'ambiente deve essere visto e tutelato anche per le future generazioni. Se capovolgiamo questo fronte e guardiamo alla partecipazione dei giovani che diventano attori e protagonisti delle decisioni sul clima e sull'ambiente, l'Hackathon diventa un esempio pratico di quanto il legislatore costituente ha voluto concretizzare. In giornate come questa si concretizza uno dei principi fondamentali della nostra convenzione: la partecipazione attiva. Le idee dei giovani devono diventare concrete realtà. È questa la missione principale dell'Hackathon. Ai giovani vanno date certezze e speranze. Questa è una giornata ispirata al senso profondo della bellezza”.

Thomas De Luca (assessore regionale all'ambiente): “Mi colpisce in positivo la serietà e l'approccio avuto dai ragazzi nello sviluppare i loro progetti, con contenuti di livello e una consapevolezza che non è così comune nemmeno fra i politici e le istituzioni preposte. Sento fortemente mie le parole della Presidente. Ognuno di noi può cambiare le cose. Non parlo da assessore ma voglio discutere insieme a voi. Nei vostri progetti ho ritrovato quelle che sono le attuali politiche europee, dalle riduzioni delle emissioni Co2 alle soluzioni proposte per l'inquinamento atmosferico. Importante monitorare lo stato di salute della propria città, come fatto, ad esempio, dagli studenti di Città di Castello. Dobbiamo fronteggiare i danni catastrofici dei cambiamenti climatici, i nostri dati ci impongono una riflessione, in Umbria si prevede un aumento della temperatura di 3 – 3,5 gradi. Piantare alberi, ridurre le isole di calore, togliere cemento per far drenare l'acqua sono azioni fondamentali per mettere in sicurezza le nostre città. Tema centrale anche la prevenzione del dissesto idrogeologico, come il progetto per Gualdo, complementare a quello che stiamo facendo. Leconomia circolare, l'utilizzo di materiali di scarto per implementare la filiera è ispirante. Vi ringrazio perché ci avete portato delle soluzioni. Ne parleremo il 18 e 19 giugno al Comitato delle Regioni europee e vorrei, se fosse

possibile, che lo presentiate direttamente voi”.

Paolo Stranieri (Arpa): “Su questi temi cruciali c'è un gran bisogno di informazioni, vi sarete accorti di quanto sia difficile ottenere i dettagli, delle difficoltà nel progettare. Stiamo lavorando come agenzia per avere sempre il massimo controllo ambientale, il più possibile organizzato. Per le reti di monitoraggio utili ad attuare queste proposte su scala territoriale servono tutti i dettagli. I temi trattati oggi sono tutti estremamente importanti, vi faccio i complimenti per il lavoro fatto. Servono sempre maggiori livelli conoscitivi, noi lavoriamo con le scuole, le nostre porte sono aperte, siamo a disposizione anche per fornire informazioni sempre più dettagliate”.

Massimiliano Presciutti (presidente Provincia di Perugia): “Sono orgoglioso che Hakathon si sia svolto in Umbria, un segnale dell'attenzione che questa regione ha rispetto alle nuove generazioni e a quello che possono fare per migliorare la vita di tutti noi. Dovete pretendere che noi si faccia le cose che avete sentito oggi e anche avere l'ambizione di stare su questi banchi o su quelli dei vostri consigli comunali, prendendovi cura del vostro territorio. Contiamo molto su di voi. Grazie anche ai dirigenti scolastici e ai docenti, tutti avete servito la comunità, i territori e le istituzioni”.

I PROGETTI

Gli studenti sono stati coinvolti in attività di co-progettazione di soluzioni innovative sotto la direzione scientifica degli esperti di IAIA Italia e con il supporto dei tutor del Movimento dei Giovani Volontari dell'UNICEF (YOUNICEF), grazie all'impiego della piattaforma tecnologica q-City 5.0 per la misurazione e valutazione degli impatti ambientali.

Al termine dell'Hackathon, sono stati realizzati 5 progetti concreti pensati per affrontare il dissesto idrogeologico, l'inquinamento atmosferico e il peggioramento del microclima urbano; aumentare l'inclusività, la sostenibilità e la sicurezza degli spazi pubblici; promuovere comportamenti consapevoli e di attenzione collettiva verso la tutela, conservazione e ripristino del paesaggio e delle aree sensibili; promuovere la mobilità tramite sistemi innovativi e sostenibili; rafforzare la corretta gestione dei rifiuti organici, nell'ottica di un'economia del cibo circolare.

Titolo progetti:

Istituto Tecnico Franchetti Salviani di Città di Castello - FUTURO A PEDALI: progettazione di un sistema innovativo di biciclette a noleggio dotato di colonnine di ricarica alimentate da pannelli solari

collegate in punti strategici della città.

Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Perugia – Un SOFFIO NEL TEMPO: rigenerazione climatica e culturale del parco Santa Margherita.

Liceo Renato Donatelli di Terni – PASSEGGIAMO: area della passeggiata di Terni, obiettivo trasformarla da zona percepita come ‘insicura’ a spazio di aggregazione dei giovani. Prevede nuove illuminazioni smart, riapertura dei bagni e piantumazione di alberi.

I.I.S. Raffaele Casimiri di Gualdo Tadino – GEOSAI-COL GUALDUM SORGENTE DI SOSTENIBILITA’: coprogettazione ecologica che analizza in modo critico le vulnerabilità ambientali.

Istituto di Istruzione Superiore, Artistica, Classica e Professionale di Orvieto – RICETTARIO ZERO SPRECO: declinazione in chiave moderna delle pratiche alimentari per realizzare la corretta gestione dei rifiuti organici in un’ottica di economia circolare.

QT 2 “Valorizzazione della Regione Umbria quale ospite alla XXXVIII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (14-18 maggio 2026)”

A Luca Simonetti (M5S) risponde l'assessore Tommaso Bori: “la designazione dell'Umbria come Regione Ospite del più autorevole evento editoriale d'Italia segna un traguardo inedito a coronamento della presenza storica della Regione fin dal 1988”

Perugia, 5 marzo 2026 – Nella parte riservata al question time della seduta dell'Assemblea legislativa, il consigliere Luca Simonetti (M5S) ha presentato una interrogazione all'assessore Tommaso Bori circa la “Valorizzazione della regione Umbria quale Regione ospite alla XXXVIII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (14-18 maggio 2026)”. Nello specifico ha chiesto di sapere “Quale percorso istituzionale abbia condotto alla designazione e quali iniziative e contenuti caratterizzeranno la presenza dell'Umbria al Salone; con quali modalità sarà coinvolto il sistema culturale ed editoriale regionale; quale sia il quadro organizzativo ed economico previsto per sostenere e valorizzare al meglio questa significativa opportunità”.

Nell'illustrazione del suo atto, Simonetti ha rimarcato che, “il Salone rappresenta una delle principali manifestazioni culturali a livello nazionale e internazionale. La Regione sarà presente con uno stand originale curato da un premio Compasso d'Oro, dove il design d'eccellenza farà da cornice a una ricca varietà di contenuti culturali e editoriali. Tale partecipazione costituisce un'importante occasione di promozione del patrimonio culturale, editoriale e territoriale dell'Umbria. Il tema di quest'anno, ‘Il mondo salvato dai ragazzini’, richiama l'opera di Elsa Morante e pone l'accento sulle nuove generazioni come interlocutori culturali capaci di orientare il futuro. La scelta di investire sulla lettura e sull'editoria è stata definita dalla stessa amministrazione regionale come un vero e proprio progetto di civiltà, necessario per sostenere la crescita sociale e il pensiero critico dei cittadini in questa complessa fase storica”.

L'assessore Tommaso Bori ha risposto che: “Il Salone internazionale del Libro di Torino ha scelto di designare l'Umbria come Regione Ospite del più autorevole evento editoriale d'Italia, segnando un traguardo inedito a coronamento della presenza storica della Regione fin dal 1988. La scelta si è basata, oltre che sulla rilevanza culturale di appunta-

menti come quelli legati agli ottocento anni dalla morte di San Francesco e al centenario della nascita di Dario Fo, anche sul salto di qualità compiuto da Umbrialibri, grazie alla direzione di Nicola Lagioia, intellettuale, scrittore e vincitore del Premio Strega che ha avuto una lunga esperienza professionale proprio nell'ambito del Salone. Tra il 14 e il 18 maggio l'Umbria godrà quindi di una straordinaria visibilità internazionale con uno spazio proprio di oltre 250 mq, il coinvolgimento di 38 case editrici locali e circa 40 eventi: l'Umbria sarà al centro sia del padiglione che del programma. Gli eventi della Regione Umbria vedranno il coinvolgimento di protagonisti di chiara fama nazionale e internazionale che verranno presentati, unitamente al calendario dell'evento, in un'apposita conferenza stampa. Si va a promuovere una ‘chiamata alle arti’ per tutto il sistema culturale umbro, con particolare riguardo ai festival. Accanto all'offerta culturale, un ruolo di primo piano sarà destinato alle maestranze umbre che cureranno l'allestimento dello stand della Regione, progettato per l'occasione da un Compasso D'oro. Non un semplice spazio espositivo, ma un esempio di architettura temporanea e di rappresentanza istituzionale in grado di coniugare – attraverso il design – l'arte e la storia. Questa preziosa occasione – alla presenza di un parterre particolarmente qualificato, tra le cui fila si troverà tutta l'editoria italiana, internazionale e i giornalisti specializzati – sarà una cassa di risonanza che permetterà un ampliamento della platea degli interessati alle manifestazioni umbre, intercettando quel turismo qualificato che sceglie la destinazione in base all'offerta culturale. Per meglio comprendere le dimensioni dell'evento si ricorda che la precedente edizione del Salone ha registrato oltre 230mila visitatori, tra cui il 40 per cento di under 35, a cui si aggiungono quasi 8 milioni di utenti social. Uno studio sul Piemonte dell'Associazione per lo sviluppo della valutazione delle politiche pubbliche, ente di ricerca indipendente, stima che ogni euro investito nel Salone genera quasi 16 euro nell'economia regionale, con un ritorno di circa 4 euro in valore sociale negli ambiti di salute, istruzione e coesione, oltre a un indotto indiretto di circa 200 euro al giorno per turista. Numeri che ci confermano come investire in cultura sia prioritario e strategico. Un percorso che stiamo tracciando anche per l'Umbria con l'adozione del testo unico della cultura, oggi in discussione in Assemblea legislativa. Ispirandosi al capolavoro di Elsa Morante, la 38ª edizione del Salone di Torino sceglie il tema ‘Il

mondo salvato dai ragazzini'. L'argomento sarà affrontato in apertura dell'evento in tre laboratori per bambine e bambini organizzati dall'editoria locale. Si è scelto inoltre di dare ampio risalto al settore dei fumetti e dei manga, eccellenze della nostra Regione in grado di coinvolgere un pubblico più giovane. Un evento di simile portata non si esaurisce in una dimensione meramente culturale, ma rappresenta una vetrina privilegiata anche per l'intero tessuto sociale ed economico. In questa prospettiva si inserisce il contributo assegnato dalla Consulta delle Fondazioni bancarie dell'Umbria e l'intervento della Camera di Commercio. Si tratta di un investimento nel turismo culturale e nell'industria creativa: dalla partecipazione attiva delle case editrici locali ci si auspica infatti la stipula di accordi di distribuzione e traduzione, ampliando così il mercato e le prospettive di crescita. L'Umbria è stata scelta per la sua capacità di coniugare una solida tradizione culturale all'innovazione. Unendo imprenditoria locale e editoria internazionale, la Regione rafforza il senso di identità della propria comunità, valorizzando il proprio prestigio in un contesto di assoluta eccellenza". Simonetti, nella replica ha ringraziato l'assessore Bori sottolineando che si tratta di "una grande operazione che rilancia la nostra cultura, i nostri valori e la nostra identità. Riconosco all'Assessore il lavoro e la visione che sta mettendo in campo rafforzando il posizionamento culturale dell'Umbria. Ovviamente il lavoro proseguirà con la messa in atto del Testo unico della cultura, un progetto che rimette in ordine ed aggrega molte situazioni fino ad oggi frammentate. Gli investimenti di 31 milioni di euro nel triennio rappresentano un importantissimo passo verso gli obiettivi prefissati".

"L'Umbria delle rievocazioni fatta di valori veri"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, a margine del convegno per gli 80 anni della Quintana, svoltosi a Roma presso la Camera dei Deputati

Perugia, 10 marzo 2026 - "L'Umbria delle rievocazioni storiche è l'Umbria più vera, fatta di radici e identità, storia e cultura, coesione sociale e legame intergenerazionale. Rievocazioni storiche longeve e coinvolgenti come la Quintana, che quest'anno festeggia gli 80 anni di vita rappresentano quindi il meglio della nostra regione e dei valori che queste

possono trasmettere". Così, in una nota, la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, a margine del convegno per gli 80 anni della Quintana, svoltosi a Roma presso la Camera dei Deputati.

"La Quintana – commenta Bistocchi - è servita per rilanciare la coesione sociale dopo la Seconda guerra mondiale, ha superato difficoltà e, da poco, la pandemia. Una realtà capace di attirare centinaia di migliaia di persone, muovere risorse economiche e creare spettacolo e bellezza. Grazie dunque, a nome delle Istituzioni regionali, al presidente dell'Ente Giostra Domenico Metelli, ai magistrati, ai priori e ai rionali per il grande lavoro svolto quotidianamente".

Presentate in Terza commissione le "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative"

L'assessore Tommaso Bori ha illustrato a Palazzo Cesaroni il disegno di legge della Giunta: "Una 'chiamata alle arti' attraverso un testo unico che abolisce 12 leggi e raddoppia le risorse dirette della Regione, passando ad una gestione triennale dei fondi"

Perugia, 11 marzo 2026 - Il disegno di legge "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative", predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini, è stato presentato oggi in Terza commissione dall'assessore regionale Tommaso Bori. Prevista per martedì 17 marzo una seduta di audizione sul testo.

I principi guida di quella che è stata definita "una chiamata alle arti" sono: accessibilità universale, pluralismo, innovazione e imprenditorialità, progetti di rete, focus su giovani e donne, tutela del lavoro e degli operatori culturali. Da realizzare attraverso un raddoppio delle risorse del fondo regionale a 3 milioni all'anno. Il finanziamento complessivo della legge integra risorse regionali, nazionali ed europee, per complessivi 31 milioni di euro: 9 milioni di euro, già stanziati per il triennio 2026-2028, rientrano dal nuovo fondo regionale per la cultura; 5,4 milioni (Fondo europeo di Sviluppo regionale) sono destinati alla rigenerazione di attrattori culturali; 10 milioni (Fondo per sviluppo e coesione) sono indirizzati ai beni culturali; 6 milioni serviranno a sostenere le imprese culturali e creative.

I 42 articoli e le circa 100 pagine del "testo unico" mirano a "disciplinare l'insieme delle funzioni pro-

grammatorie e amministrative regionali in materia di patrimonio culturale, istituti e luoghi della cultura, offerta culturale e spettacolo, imprenditoria culturale e creativa. Particolare rilievo assume il pluralismo: la legge incoraggia la partecipazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, e promuove una cultura aperta al dialogo tra persone e popoli. Viene sottolineato inoltre il principio della cultura della pace, intesa come strumento per promuovere convivenza civile e relazioni inclusive". Tra le finalità della legge ci sono inoltre: "La valorizzazione della creatività contemporanea, della ricerca e della sperimentazione, che colloca l'Umbria in dialogo con le più avanzate pratiche culturali; la promozione della cultura digitale e dell'innovazione, per costruire un'immagine regionale dinamica; il rafforzamento della funzione di ausilio e supporto, la valorizzazione del lavoro culturale e la promozione dell'imprenditoria culturale e creativa; l'integrazione trasversale della cultura con altri ambiti strategici (turismo, paesaggio, istruzione, welfare, sviluppo economico)". Alla Regione spetterà anche di promuovere "l'accessibilità universale, intesa non solo come abbattimento di barriere architettoniche, ma come piena possibilità di fruizione, partecipazione e protagonismo di tutti".

SCHEDA

La "più significativa innovazione della legge" riguarda l'ATTO DI INDIRIZZO TRIENNALE per la cultura, che consente agli enti locali, alle istituzioni culturali e agli operatori del settore di pianificare con continuità le attività. Esso contiene: l'analisi del contesto territoriale e del sistema culturale regionale, dei suoi soggetti, infrastrutture e risorse; le linee di indirizzo e gli obiettivi generali, che individuano le direttrici di sviluppo e le priorità di intervento nei diversi ambiti disciplinati dalla legge; gli interventi a titolarità regionale e gestiti direttamente dalla Regione; le linee guida per i Programmi operativi annuali; l'individuazione delle azioni integrate con altri piani e programmi regionali e locali, in particolare nei settori del turismo, dell'ambiente, dell'artigianato, del cinema, della formazione, del welfare e dello sviluppo economico.

L'OSSERVATORIO REGIONALE per la cultura e la creatività avrà il compito di raccogliere, elaborare, monitorare e valutare i dati relativi al sistema culturale regionale. Viene recepita la definizione della Convenzione UNESCO del 2003 che riconosce la pluralità delle espressioni del PATRIMONIO IMMATERIALE: prassi, saperi, riti, feste, tradizioni popo-

lari. E vengono individuate le attività attraverso cui la Regione promuove e sostiene la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. Ed anche le sue espressioni, come elementi fondanti della propria identità collettiva: la FESTA DEI CERI DI GUBBIO, simbolo identitario raffigurato nello stesso stemma regionale; la GIOSTRA DELLA QUINTANA DI FOLIGNO, quale bene costitutivo del patrimonio culturale immateriale dell'Umbria; le INFIORATE ARTISTICHE, per le quali sarà istituito un Calendario regionale, quale strumento di coordinamento e valorizzazione.

Viene istituito il Calendario regionale delle manifestazioni di RIEVOCAZIONE STORICA, a cui la Regione riconosce un ruolo centrale nella trasmissione della memoria collettiva regionale. La legge definisce il patrimonio di ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE quale insieme di beni materiali e immateriali non più utilizzati nei processi produttivi, che costituiscono testimonianza storica della cultura industriale del territorio regionale. VILLE, DIMORE, COMPLESSI ARCHITETTONICI e paesaggistici, parchi e giardini storici, di proprietà pubblica o privata, saranno promossi dalla Regione, in ragione del loro valore identitario, estetico e ambientale.

Viene disciplinato l'utilizzo dell'ART BONUS (legge 106/2014): la Regione individua i beni e gli istituti culturali da inserire nei progetti finanziabili tramite erogazioni liberali, sollecitandone l'uso e ponendo attenzione alla trasparenza e alla rendicontazione di tali erogazioni. La legge individua gli ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA: circa 240 istituti tra musei, biblioteche, archivi ed ecomusei che richiedono un fabbisogno annuale adeguato per supporto ai costi di gestione delle strutture, incluso ampliamento degli orari e potenziamento dei servizi al pubblico.

La Regione riconosce il valore culturale delle IMPRESE EDITORIALI INDIPENDENTI, che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro nel territorio regionale e delle librerie di qualità. Viene disciplinata la promozione della partecipazione degli EDITORI UMBRI a manifestazioni regionali, nazionali e internazionali, come il "Salone internazionale di Torino", la fiera "Più libri più liberi" di Roma e la Manifestazione "Lucca Comics". Viene introdotto il principio del WELFARE CULTURALE, riconoscendo la cultura come strumento di promozione del benessere individuale e collettivo, di inclusione sociale, di supporto alle disabilità e di prevenzione della marginalizzazione e del disagio

sociale. Si valorizza il ruolo delle SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO come soggetti storici di promozione sociale, culturale e solidale.

Viene disciplinata la funzione della Regione di promozione e sostegno di interventi finalizzati al RIUSO CULTURALE E SOCIALE DI SPAZI DISMESSI o sottoutilizzati e la rigenerazione dei cosiddetti attrattori culturali, promuovendo partenariati tra soggetti pubblici e privati.

Lo SPETTACOLO DAL VIVO viene riconosciuto come uno dei settori più vitali della cultura, capace di unire espressione artistica, crescita umana, educazione e sviluppo economico. Le RESIDENZE ARTISTICHE sono definite come spazi professionali dedicati alla creazione, alla ricerca e allo sviluppo di progettualità artistiche. MANIFESTAZIONI BANDISTICHE E CORALI vengono infine riconosciute quali espressioni della tradizione musicale diffusa e viene previsto uno specifico sostegno regionale alle attività, alla formazione musicale di base e alle manifestazioni di rilevanza regionale.

Testo unico cultura: “Idee, investimenti e programmazione per l’Umbria che riparte a livello culturale grazie alla visione del vicepresidente Bori”

Nota di Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 11 marzo 2026 - “La cultura in Umbria torna al centro grazie al vicepresidente della Regione e assessore alla cultura Tommaso Bori, ascoltato oggi in Terza commissione, insieme al nuovo dirigente regionale alla Cultura, Paolo Mirti. Il testo unico sulla cultura rappresenta un passaggio importante che segna l’avvio di una riforma attesa da tempo e che dimostra la volontà della Regione di tornare a investire con decisione sulla cultura”: così il presidente della Terza commissione consigliere Luca Simonetti.

“Il lavoro che la Commissione sta portando avanti su questo tema - sottolinea Simonetti - è significativo e continuerà nelle prossime settimane con un percorso partecipato, attraverso audizioni e momenti di confronto con associazioni, operatori culturali e realtà importanti del territorio. L’obiettivo è costruire una legge solida e condivisa, capace di rispondere alle esigenze di chi ogni giorno lavora per tenere viva la cultura nella nostra regione. Il Testo Unico rappresenta una riforma organica del sistema culturale umbro riordinando e aggiornando dodici leggi ormai superate e introduce una visione

più moderna delle politiche culturali. Si punta a mettere in rete il patrimonio culturale materiale e immateriale, sostenere lo spettacolo dal vivo, rafforzare il ruolo delle biblioteche, dell’editoria e delle attività culturali diffuse sul territorio, riconoscendo al tempo stesso il valore crescente delle imprese culturali e creative. Dopo anni in cui la cultura è stata troppo spesso trascurata, oggi si torna finalmente a rimetterla al centro delle politiche regionali. Non solo come elemento identitario, ma anche come leva di sviluppo economico, sociale e turistico per tutta l’Umbria”.

“Un segnale concreto in questa direzione - continua Simonetti - è rappresentato anche dagli investimenti previsti per il prossimo triennio, visti gli oltre 30 milioni di euro destinati alla valorizzazione del patrimonio culturale, al sostegno degli eventi e delle manifestazioni, allo sviluppo delle imprese culturali e creative e ai progetti di rigenerazione degli attrattori culturali. Particolare attenzione viene dedicata anche alle tradizioni e alle identità locali, dalle rievocazioni storiche alle feste popolari, che rappresentano una parte fondamentale della cultura umbra e un importante fattore di attrattività per i territori. Questo Testo Unico rappresenta quindi un passaggio strategico per il futuro della cultura in Umbria e dimostra come, con idee, programmazione e investimenti, sia possibile costruire una politica culturale più forte, moderna e all’altezza delle potenzialità della nostra regione”.

Audizione della Terza commissione sulle “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”

Incontro partecipativo a Palazzo Cesaroni sul disegno di legge della Giunta regionale

Perugia, 17 marzo 2026 - Il disegno di legge “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”, predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini, è stato al centro dell’audizione odierna della Terza commissione, presieduta da Luca Simonetti.

Hanno preso parte all’incontro, oltre all’assessore regionale Tommaso Bori, rappresentanti di: Arci, Associazione Umbra Rievocazioni Storiche, Associazione Italiana Biblioteche, Dance Gallery, Mea Concerti/Suoni Controvento, Cooperativa Densa, Fondazione Festival Dei Due Mondi, Fontemaggiore, Filarmonica Umbra, Associazione Italiana Biblioteche, Associazione Umbra della Canzone e della Musica d’Autore, Associazione Nazionale delle

Bande Italiane Musicali Autonome e Associazione Nazionale Archivistica Italiana.

Dagli interventi è emersa la sostanziale condivisione per: la scelta di predisporre un testo unico sulla cultura e le imprese creative; la previsione di bandi triennali che possano assicurare maggiore continuità e stabilità nella programmazione delle attività; la scelta di valorizzare il dialogo tra scuola e produzione culturale; il superamento della rigida divisione tra settori culturali; la visione della cultura come diritto sociale per il benessere individuale e collettivo ma anche come settore economico trainante.

Accanto a ciò è stata evidenziata la necessità di non tornare indietro rispetto alla attuale legge regionale sulle rievocazioni storiche per non abbandonare una norma recente ed efficace; prestare massima attenzione alle tempistiche dei bandi per mettere imprese e associazioni nelle condizioni di programmare attività e azioni; attivare quanto prima i tavoli tecnici per gli approfondimenti tematici da inserire nei regolamenti attuativi; incrementare i fondi per le attività svolte nelle aree marginali e per quelle delle bande musicali.

Al termine degli interventi, l'assessore Tommaso Bori ha evidenziato che alla approvazione del testo unico, "che definisce principi, valori e risorse, seguiranno regolamenti e misure attuative di dettaglio da mettere a punto attraverso tavoli tecnici e gruppi di lavoro specifici. È necessario accelerare perché tutte le realtà chiedono di cambiare approccio rispetto al passato. Abbiamo più che raddoppiato le risorse regionali, passando da 1,4 a 3 milioni ed arrivando complessivamente ad oltre 30 milioni nel triennio. I bandi triennali garantiranno un orizzonte e una stabilità di più lungo periodo, fornendo una sicurezza maggiore a chi sceglie di fare impresa creativa e cultura".

QT 3 - "Utilizzo dell'Art bonus per il recupero della 'Cappella degli infermi' e programmazione ulteriori interventi"

Interrogazione di Fabrizio Ricci (Avs), l'assessore Tommaso Bori risponde: "Art bonus strutturale grazie al nuovo testo unico. Collaborazione con Soprintendenza e mappatura delle emergenze regionali"

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella parte riservata al 'Question time' della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Fabrizio Ricci (Avs) ha interrogato l'assessore Tommaso Bori circa "l'utilizzo

dell'Art bonus per il recupero della 'Cappella degli infermi' e programmazione ulteriori interventi". All'assessore ha chiesto: "quali azioni intenda mettere in atto per favorire l'adesione all'Art bonus per la 'Cappella degli infermi' dell'ex ospedale di Monteluca e quali altri interventi di manutenzione, protezione o restauro dei beni culturali pubblici della regione siano in programma".

Illustrando l'atto, Ricci ha ricordato che "l'ex ospedale Santa Maria della Misericordia di Monteluca a Perugia ospita un importantissimo spazio artistico, la cosiddetta 'Cappella degli infermi' (1936) le cui pareti furono decorate dal grande maestro del futurismo Gerardo Dottori. Le decorazioni presentano oggi diffuse cadute di colore, depositi di polvere, perdita delle finiture dorate e segni di infiltrazioni d'acqua che nel tempo hanno compromesso la vivacità cromatica dell'opera. La superficie pittorica complessiva interessata dal restauro è di circa 240 metri quadrati. La Regione ha annunciato di voler introdurre per la prima volta, attraverso il nuovo Testo unico della Cultura, lo strumento dell'Art Bonus, istituito dalla legge n. 106/2014, che offre l'opportunità a cittadini e privati di contribuire attivamente alla tutela e alla promozione dei beni culturali, beneficiando al contempo di importanti agevolazioni fiscali. Le erogazioni liberali dell'Art bonus possono essere destinate a interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, oltre al sostegno di istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica come musei, biblioteche, archivi e complessi monumentali, patrimonio culturale, editoriale e territoriale dell'Umbria".

L'assessore Bori ha risposto che: "C'è stato un cambio di passo rispetto alla valorizzazione dei beni artistici della nostra regione. Su iniziativa della Giunta abbiamo aderito, per la prima volta, all'agevolazione fiscale Art bonus, che viene normato nel nuovo testo unico sulla cultura. La Cappella degli infermi, dopo gli interventi del 2018/19 sull'esterno e sugli impianti, necessita di un serio intervento strutturale. Abbiamo voluto valorizzare questo esempio dell'estetica futurista e il costo del restauro è stato stimato in circa 200mila euro. La Soprintendenza si farà carico della certificazione tecnica dei lavori di recupero e della qualità scientifica degli stessi. La Regione si è attivata con il Ministero, che ha inserito l'opera nel catalogo dei beni per i quali è prevista la detrazione fiscale del 65%. Lo scorso 7 marzo, nella sede di Confindustria, la Regione ha coinvolto numerosi mecenati per sensibi-

lizzarli alla raccolta fondi per l'Art bonus. Il prossimo intervento riguarderà il ciclo pittorico di Salvatore Fiume a Palazzo Donini. Se questa sperimentazione funzionerà realizzeremo un censimento di tutto il patrimonio regionale che necessita di interventi. Tutto ciò grazie alla nuova legge sulla cultura che renderà il bonus strutturale e non vincolato a singole delibere”.

Fabrizio Ricci ha replicato: “Positivo l'intervento previsto e la mappatura delle altre emergenze. Soddisfatti della direzione che è stata presa”.

“Un atto normativo, politico e strategico che assicura spazi, strumenti e possibilità di espressione”

Conferenza stampa a Palazzo Cesaroni per la presentazione del disegno di legge della Giunta “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”. Luca Simonetti (presidente Terza commissione): “Un cambio di paradigma: si supera una logica frammentata e intermittente e si introduce un investimento strutturale, stabile, programmato nel tempo”. Tommaso Bori (assessore): “Programmazione triennale e raddoppio delle risorse per una ‘Chiamata alle arti’”

Perugia, 20 marzo 2026 - Il disegno di legge “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”, di iniziativa della Giunta di Palazzo Donini, è stato presentato durante una conferenza stampa che si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni ed a cui hanno preso parte il presidente della Terza commissione, Luca Simonetti, e l'assessore regionale alla cultura, Tommaso Bori.

Apprendo l'incontro, l'assessore Bori ha ricordato che si tratta di “un testo basato su una grande partecipazione e che vuole affrontare una profonda riforma del sistema culturale regionale, passando dall'evento al processo, creando lavoro, crescita e coinvolgimento. Una legge che introduce la programmazione triennale e il raddoppio delle risorse, con un finanziamento che integra risorse regionali, nazionali ed europee, per complessivi 31 milioni di euro. Il disegno di legge è già in discussione in Terza commissione e il 31 marzo, a San Francesco al Prato (Perugia), si svolgerà la consultazione pubblica con soggetti e operatori culturali per la definizione delle priorità del piano triennale”.

Il presidente Simonetti ha evidenziato che “il Testo unico della cultura rappresenta un cambio di paradigma: si supera una logica frammentata e intermittente e si introduce un investimento strutturale,

stabile, programmato nel tempo. Tutto ciò attraverso un percorso che non nasce nei Palazzi ma parte da Terni, da un confronto reale e partecipato, partito da una città che esprime una domanda precisa: spazi, strumenti, possibilità di espressione. Questa legge introduce struttura, continuità e integrazione tra cultura, economia e territorio. Non è una legge sugli eventi ma una legge sull'organizzazione di un sistema”.

SCHEMA “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”

La legge introduce riguarda l'ATTO DI INDIRIZZO TRIENNALE per la cultura, che consente agli enti locali, alle istituzioni culturali e agli operatori del settore di pianificare con continuità le attività. Esso contiene: l'analisi del contesto territoriale e del sistema culturale regionale, dei suoi soggetti, infrastrutture e risorse; le linee di indirizzo e gli obiettivi generali, che individuano le direttrici di sviluppo e le priorità di intervento nei diversi ambiti disciplinati dalla legge; gli interventi a titolarità regionale e gestiti direttamente dalla Regione; le linee guida per i Programmi operativi annuali; l'individuazione delle azioni integrate con altri piani e programmi regionali e locali, in particolare nei settori del turismo, dell'ambiente, dell'artigianato, del cinema, della formazione, del welfare e dello sviluppo economico.

LOSSERVATORIO REGIONALE per la cultura e la creatività avrà il compito di raccogliere, elaborare, monitorare e valutare i dati relativi al sistema culturale regionale. Viene recepita la definizione della Convenzione UNESCO del 2003 che riconosce la pluralità delle espressioni del PATRIMONIO IMMATERIALE: prassi, saperi, riti, feste, tradizioni popolari. E vengono individuate le attività attraverso cui la Regione promuove e sostiene la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. Ed anche le sue espressioni, come elementi fondanti della propria identità collettiva: la FESTA DEI CERI DI GUBBIO, simbolo identitario raffigurato nello stesso stemma regionale; la GIOSTRA DELLA QUINTANA DI FOLIGNO, quale bene costitutivo del patrimonio culturale immateriale dell'Umbria; le INFIORATE ARTISTICHE, per le quali sarà istituito un Calendario regionale, quale strumento di coordinamento e valorizzazione.

Viene istituito il Calendario regionale delle manifestazioni di RIEVOCAZIONE STORICA, a cui la Regione riconosce un ruolo centrale nella trasmissione della memoria collettiva regionale. La legge de-

finisce il patrimonio di ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE quale insieme di beni materiali e immateriali non più utilizzati nei processi produttivi, che costituiscono testimonianza storica della cultura industriale del territorio regionale. VILLE, DIMORE, COMPLESSI ARCHITETTONICI e paesaggistici, parchi e giardini storici, di proprietà pubblica o privata, saranno promossi dalla Regione, in ragione del loro valore identitario, estetico e ambientale.

Viene disciplinato l'utilizzo dell'ART BONUS (legge 106/2014): la Regione individua i beni e gli istituti culturali da inserire nei progetti finanziabili tramite erogazioni liberali, sollecitandone l'uso e ponendo attenzione alla trasparenza e alla rendicontazione di tali erogazioni. La legge individua gli ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA: circa 240 istituti tra musei, biblioteche, archivi ed ecomusei che richiedono un fabbisogno annuale adeguato per supporto ai costi di gestione delle strutture, incluso ampliamento degli orari e potenziamento dei servizi al pubblico.

La Regione riconosce il valore culturale delle IMPRESE EDITORIALI INDIPENDENTI, che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro nel territorio regionale e delle librerie di qualità. Viene disciplinata la promozione della partecipazione degli EDITORI UMBRI a manifestazioni regionali, nazionali e internazionali, come il "Salone internazionale di Torino", la fiera "Più libri più liberi" di Roma e la Manifestazione "Lucca Comics". Viene introdotto il principio del WELFARE CULTURALE, riconoscendo la cultura come strumento di promozione del benessere individuale e collettivo, di inclusione sociale, di supporto alle disabilità e di prevenzione della marginalizzazione e del disagio sociale. Si valorizza il ruolo delle SOCIETÀ OPERATIVE DI MUTUO SOCCORSO come soggetti storici di promozione sociale, culturale e solidale.

Viene disciplinata la funzione della Regione di promozione e sostegno di interventi finalizzati al RIUSO CULTURALE E SOCIALE DI SPAZI DISMESSI o sottoutilizzati e la rigenerazione dei cosiddetti attrattori culturali, promuovendo partenariati tra soggetti pubblici e privati.

Lo SPETTACOLO DAL VIVO viene riconosciuto come uno dei settori più vitali della cultura, capace di unire espressione artistica, crescita umana, educazione e sviluppo economico. Le RESIDENZE ARTISTICHE sono definite come spazi professionali dedicati alla creazione, alla ricerca e allo sviluppo di progettualità artistiche. MANIFESTAZIONI BANDISTICHE E CORALI vengono infine riconosciute

quali espressioni della tradizione musicale diffusa e viene previsto uno specifico sostegno regionale alle attività, alla formazione musicale di base e alle manifestazioni di rilevanza regionale.

"I libri costruiscono ponti in un mondo infarcito di violenza"

La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, ha partecipato questa mattina alla conferenza stampa di presentazione del programma 2026 dell'associazione FulgineaMente

Perugia, 25 marzo 2026 – "In un mondo come quello attuale, infarcito di violenze e conflitti internazionali, che così facilmente erige muri, i libri restano i più formidabili costruttori di ponti, cosa che fa la differenza tra un suddito e un cittadino. Per questo l'Assemblea legislativa dell'Umbria è orgogliosa di sostenere con forza iniziative come quelle proposte da FulgineaMente, che attraverso la lettura e i libri vuole abbattere muri ed erigere ponti". È quanto ha dichiarato la presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, durante la conferenza stampa di presentazione del programma 2026 dell'associazione FulgineaMente, che si è tenuta questa mattina nella Sala della Partecipazione di Palazzo Cesaroni a Perugia.

"Voglio ringraziare – ha sottolineato Sarah Bistocchi - la presidente dell'associazione, Ivana Donati, insieme al direttivo e tutti coloro che si impegnano quotidianamente per portare avanti le iniziative di FulgineaMente. Un'associazione che riesce a promuovere la lettura e la cultura a 360 gradi, coinvolgendo non solo le scuole e il territorio, ma anche strutture come le carceri, in cui è fondamentale l'opera di riabilitazione portata avanti anche attraverso i libri. Sono molto contenta di essere qui a presentare il programma di FulgineaMente, che spazia dalle giornate dantesche al concorso letterario, dal progetto 'Il vizio di leggere, come prenderlo a scuola' alla presentazione di libri da parte degli autori. E proprio a gennaio scorso ho partecipato alla presentazione del libro di Gino Cecchettin 'Cara Giulia' a Foligno, in una sala gremita di persone e di emozione, perché la violenza di genere non è un fatto genetico ma culturale. E FulgineaMente l'ha capito bene".

"L'Assemblea legislativa – ha concluso la presidente Bistocchi – convintamente vuole sostenere le idee e i progetti di FulgineaMente. Senza le persone, le associazioni e i territori non ci sarebbe nulla da ap-

poggiare e diffondere: qui c'è molto da sostenere perché in periodo storico come quello che viviamo, in cui la violenza caratterizza non solo le dinamiche familiari o domestiche ma anche quelle della politica internazionale, costruire ponti è fondamentale”.

“Proposte per l’inclusione dei 28 Comuni umbri esclusi dalle principali strategie e misure territoriali”

Rinviata dall’Aula per approfondimenti lo scorso mese di settembre, la mozione della maggioranza è stata all’ordine del giorno della seduta odierna della Seconda commissione

Perugia, 3 marzo 2026 – All’ordine del giorno della seduta odierna della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, la mozione sottoscritta dai consiglieri della maggioranza concernente alcune “Proposte per l’inclusione dei 28 Comuni umbri esclusi dalle principali strategie e misure territoriali”. L’atto, approvato in Aula lo scorso 11 settembre, era stato rinviato in Commissione per opportuni ed adeguati approfondimenti prima di essere nuovamente portato al voto dell’Assemblea legislativa.

La mozione (prima firmataria Michelini-Pd e a seguire Cristian Betti, Francesco Filipponi, Stefano Lischi, Maria Grazia Proietti-Pd, Luca Simonetti-M5S), Bianca Maria Tagliaferri-Ud/Pp, Fabrizio Ricci-Avs) mira sostanzialmente ad impegnare la Giunta regionale a “riconoscere formalmente i 28 comuni umbri esclusi dalla strategia nazionale per le aree interne e dall’agenda urbana come territori ad alto svantaggio territoriale e sociale, da includere in azioni prioritarie e specifiche”.

Dopo un’attenta e strutturata analisi sulla situazione attuale delle varie realtà territoriali della regione, ricomprese nelle ‘aree interne’ e nell’ambito di ‘Agenda urbana’, predisposta dal Servizio Valutazione delle politiche di Palazzo Cesaroni e nello specifico da Susanna Rossi, la Presidente ed i Commissari presenti hanno chiesto agli uffici dell’Assemblea legislativa un ulteriore focus sull’attuazione delle misure e degli interventi già messi in campo e quelli in essere nei vari comuni dell’Umbria.

Nella mozione viene evidenziato come la Regione abbia “partecipato e attuato importanti strumenti di programmazione territoriale come l’Agenda Urbana regionale e la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), misura promossa anche a livello nazionale. Questi strumenti hanno consentito l’attivazione di interventi integrati nei comuni coinvolti, sostenendo politiche di sviluppo locale, coesione sociale, infrastrutture e servizi. Tuttavia – viene rimarcato -, 28 comuni umbri non hanno beneficiato di nessuno di questi strumenti: sono rimasti esclusi dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e non sono stati inseriti nell’Agenda Urbana, San Giusti-

no, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Lisciano Niccone, Umbertide, Corciano, Assisi, Valtopina, Spello, Marsciano, Deruta, Torgiano, Bettona, Bastia Umbra, Cannara, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Trevi, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell’Umbria, Massa Martana, Amelia, Narni, Stroncone, Otricoli, Calvi dell’Umbria. Tali comuni presentano nella loro totalità o in parti di territorio realtà fragili e periferiche, spesso caratterizzate da spopolamento, scarsa accessibilità, riduzione dei servizi essenziali e marginalità socioeconomica. La loro esclusione sistemica dalle principali strategie e misure di intervento ha contribuito ad accentuare le disuguaglianze territoriali ed a compromettere le opportunità di sviluppo locale”.

L’obiettivo della mozione è dunque quello di impegnare l’Esecutivo regionale a: riconoscere formalmente i 28 comuni umbri esclusi dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e dall’Agenda Urbana come territori ad alto svantaggio territoriale e sociale, da includere in azioni prioritarie e specifiche; predisporre misure e bandi dedicati a questi comuni, utilizzando risorse regionali, statali o comunitarie (in particolare nell’ambito della programmazione FESR e FSE+ 2021–2027), con l’obiettivo di: sostenere progetti di sviluppo locale integrato; rafforzare servizi essenziali, accessibilità, infrastrutture e coesione sociale; valorizzare risorse ambientali, culturali e produttive; introdurre nei bandi regionali ordinari forme di premialità che tengano conto della condizione di svantaggio cumulato e dell’assenza di precedenti opportunità di finanziamento integrato per questi territori; coinvolgere attivamente le amministrazioni comunali interessate nella definizione delle priorità di intervento, promuovendo la cooperazione intercomunale e la partecipazione alla progettazione delle strategie; rendere pubblico l’elenco dei 28 comuni esclusi, fornendo un quadro oggettivo e documentato, a supporto della trasparenza istituzionale e della giustificazione degli interventi proposti.

L’Assemblea legislativa approva le “Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”

Si a maggioranza dall’Aula di Palazzo Cesaroni alla proposta di legge Filipponi - Proietti (Pd)

Perugia, 5 marzo 2026 - L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha approvato a maggioranza 11 (Pd, M5S, Avs, Ud-Pp) sì e 6 astenuti (FI, FdI, Lega, Uc-

Tp) le “Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”, proposta di legge dei consiglieri Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd).

Illustrando la proposta prima del voto, Proietti ha spiegato che “le recenti vicende sui sistemi di caporalato nel sistema delle consegne di cibo a domicilio hanno messo in evidenza condizioni di sfruttamento dei lavoratori. La legge mira a garantire condizioni di lavoro sicure, trasparenti e rispettose a della dignità delle persone. La definizione di questo testo ha visto il coinvolgimento dei rappresentanti sindacali e dell’assessore regionale. La trasformazione digitale del mercato del lavoro procede più velocemente della possibilità di prevedere adeguate garanzie. Soprattutto nel settore delle consegne a domicilio. A livello nazionale sono circa 15mila i lavoratori impiegati nel settore. Accanto ai giovani che svolgono questa attività cresce il numero degli over 40 che devono integrare il reddito o fare fronte a impieghi discontinui”.

LE DISPOSIZIONI, emendate ed integrate durante i lavori della Terza commissione, mirano ad incrementare la sicurezza dei lavoratori digitali che svolgono la propria attività sul territorio umbro, tutelando la loro dignità, sicurezza e salute. Migliorando la trasparenza del mercato del lavoro e promuovendo un modello di sviluppo delle piattaforme digitali che sia socialmente responsabile ed equo. La Regione dovrà individuare, di concerto con le Asl, le misure necessarie a tutelare salute e sicurezza dei lavoratori attraverso: la valutazione dei rischi tradizionali e specifici per la peculiare attività che svolgono i lavoratori digitali (stress lavorativo intrinsecamente connesso ai tempi di consegna, l’assegnazione dei turni, la distribuzione delle occasioni di lavoro e dei luoghi di svolgimento dell’attività); la definizione delle modalità di mitigazione dei rischi e l’individuazione dei dispositivi di protezione individuale più idonei per lo svolgimento dell’attività; la definizione della formazione specifica obbligatoria a carico delle piattaforme digitali, con particolare attenzione al Codice della strada e al mezzo di trasporto utilizzato per la prestazione di lavoro; la previsione di iniziative di informazione specifica sulle malattie professionali e sui rischi e sui danni derivanti dall’esercizio dell’attività di servizio e sulle procedure di prevenzione e di protezione. Viene previsto il ‘Registro regionale del lavoro tramite piattaforme digitali’, articolato in: anagrafe dei lavoratori digitali e anagrafe dei soggetti giuridici che offrono lavoro tramite piattaforme digitali. Prevista poi l’istituzione della ‘Consulta

regionale del lavoro digitale’ che fornisce indicazioni per la stesura del programma annuale degli interventi, elabora studi e ricerche, presenta proposte per il perfezionamento della legislazione, monitora l’evoluzione dell’economia digitale, esamina le problematiche applicative delle tutele dei lavoratori digitali. Elabora inoltre la ‘Carta dei diritti dei lavoratori digitali’. Infine, in caso di condizioni meteo climatiche che comportino rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori digitali, il presidente della Giunta regionale potrà adottare ordinanze contingibili e urgenti a loro tutela.

INTERVENTI

Francesco Filippini (Pd), dopo aver ripercorso i principali contenuti della legge, ha sottolineato che “l’Umbria è tra le prime Regioni a dotarsi di una normativa di questo tipo. Si stima che siano circa mille i lavoratori digitali nella nostra regione, che utilizzano i propri mezzi per le consegne e che devono farsi carico di molti degli oneri connessi”.

Enrico Melasecche (Lega): “Si tratta di un tema sentito, senza dubbio. Una regolamentazione era necessaria ma ci sono alcune perplessità. Il Comune di Terni ha già affrontato la questione in modo concreto, a dicembre 2025, approvando un regolamento sul settore delle consegne a domicilio di cui bisognava tenere conto. La sicurezza di cui tenere conto non è solo quella dei lavoratori ma anche quella delle famiglie, visti gli episodi registrati, anche a Terni, che hanno visto dei rider coinvolti in inchieste e reati. Il Comune si è quindi mosso per garantire la sicurezza dei rider e dei consumatori. Il primo passo è stato l’adeguamento del regolamento di Polizia urbana, prevedendo un tesserino identificativo per i rider. Questa norma è positiva ma dovrà essere implementata per garantire l’attuazione. Ne verificheremo gli effetti concreti nei prossimi mesi”.

Fabrizio Ricci (Avs): “La legge riconosce il diritto ad un trattamento giusto ed equo. Una affermazione non banale, visto i provvedimenti giudiziari che hanno coinvolto i colossi delle consegne, accusati di sfruttare i lavoratori con retribuzioni al di sotto della soglia di povertà. Per fare fronte al problema del lavoro povero serve un intervento nazionale che introduca i minimi salariali, che avvenuto in Spagna. Si dovrà poi intervenire sulla evidente natura subordinata del lavoro di queste persone. Messa in evidenza dalla direttiva europea dedicata al miglioramento delle condizioni dei lavoratori digitali. Con questa legge l’Umbria farà un passo importante, introducendo previsioni sulla formazione,

le malattie professionali, sulla vigilanza da parte delle Usl. E prevedendo la possibilità di ordinanze della presidente della Regione in caso di eventi meteo estremi”.

Laura Pernazza (FI): “Condividiamo lo spirito di questa legge, che interviene in una materia di probabile competenza nazionale come il rispetto dei contratti di lavoro. Siamo però perplessi rispetto agli obiettivi, che si sono persi durante la discussione. La Consulta viene nominata dalla Giunta, senza alcun coinvolgimento dell’Assemblea legislativa. Un ennesimo organismo oltre a quelli che già esistono. Viene tolta la potestà regolamentare al Consiglio regionale, che non ha alcuna competenza. Anche l’elaborazione della Carta dei lavoratori digitali viene delegata all’Esecutivo. Non viene previsto nemmeno il passaggio in Commissione della relazione annuale. Rispetto alle ordinanze contingibili, c’è già una norma nazionale che le prevede. E i controlli sul lavoro delle Asl sono previsti anche questi dalla legge nazionale. Si poteva fare un salto in avanti che però non c’è stato, forse per la fretta di arrivare primi. Per queste ragioni ci asterremo”.

“Tutelare la salute e la sicurezza dei riders, principi fondamentali per garantire un lavoro sicuro e dignitoso”

Nota del consigliere Francesco Filipponi (Pd) sulla legge approvata dall’Assemblea legislativa

Perugia, 5 marzo 2026 - “Una proposta di legge per promuovere e tutelare la salute e la sicurezza dei riders, principi fondamentali per garantire un lavoro sicuro e dignitoso”. Lo afferma il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd), facendo riferimento “all’atto approvato dall’Aula di Palazzo Cesaroni, di cui sono primo firmatario, sottoscritto anche dalla consigliera Maria Grazia Proietti, dopo il lavoro di ascolto e confronto svolto in III commissione, che ringrazio per l’attività sviluppata in questi mesi”.

“Questa legge – spiega Filipponi - la prima in Umbria a tutela dei riders, si pone anche l’obiettivo di migliorare la trasparenza del lavoro digitale e avere un modello di sviluppo delle piattaforme digitali che sia equo, responsabile e trasparente. Contrastando così l’attività non sicura e qualsiasi forma di disuguaglianza, nonché di sfruttamento. Viene istituito – prosegue Filipponi – un registro regionale del lavoro articolato in due sezioni: l’anagrafe dei lavoratori digitali e dei soggetti giuridici che offro-

no lavoro tramite piattaforme digitali. I lavoratori interessati potranno iscriversi all’anagrafe gratuitamente. Inoltre viene istituita la consulta regionale del lavoro digitale quale organismo permanente di consultazione per la Giunta regionale: i componenti, individuati dalla stessa Giunta, parteciperanno a titolo gratuito. L’atto prevede che, in caso di condizioni meteo che comportino rischi per la salute e la sicurezza dei riders, il presidente della Giunta può adottare ordinanze contingibili e urgenti. Quello dei riders – conclude Filipponi – è un settore lavorativo di notevole rilevanza e merita la massima attenzione per migliorare il quadro generale. Ringrazio tutti i portatori di interesse ascoltati che, con il loro contributo, hanno consentito di giungere a questo risultato”.

Aula “Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche, artigiane e del commercio della regione Umbria”

Via libera, all’unanimità, a una Proposta di risoluzione condivisa. La Giunta viene impegnata a prevedere misure specifiche di tutela e valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane e del commercio, riconoscendone il ruolo culturale, economico e sociale per i territori umbri

Perugia, 5 marzo 2026 – L’Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera, con voto unanime, ad una Proposta di risoluzione condivisa, predisposta dalla Seconda commissione, che impegna la Giunta regionale a prevedere misure specifiche per la Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche, artigiane e del commercio dell’Umbria.

La Commissione ha lavorato su una mozione originaria predisposta, nello scorso mese di agosto, dal consigliere Francesco Filipponi (primo firmatario) unitamente ad altri proponenti del Partito democratico (Cristian Betti, Stefano Lisci, Letizia Michellini e Maria Grazia Proietti). L’atto era stato rimesso dall’Aula alla Commissione per approfondimenti e audizioni.

Nello specifico, la Giunta regionale viene impegnata a: “prevedere, nell’ambito della riforma del Testo Unico in materia di Commercio e del Testo Unico in materia di Artigianato attualmente avviata dall’Assessorato competente, misure specifiche di tutela e valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane e del commercio, riconoscendone il ruolo culturale, economico e sociale per i territori umbri; prevedere l’istituzione dell’Albo regionale delle

Botteghe Storiche, Artigiane e del Commercio dell'Umbria, quale strumento di riconoscimento, tutela e valorizzazione delle attività che conservano saperi, metodi e tradizioni radicati nel patrimonio storico, sociale e produttivo regionale, definendo, tramite apposito regolamento, i criteri per l'iscrizione all'Albo, includendo elementi quali l'anzianità dell'attività (almeno 30 anni), la continuità familiare o professionale, l'utilizzo di tecniche artigianali e commerciali tradizionali umbre, la rilevanza culturale, nonché la sussistenza di requisiti di decoro e qualità dell'ambiente di esercizio, intesi come stato di buona conservazione dei locali, presenza di elementi architettonici e d'arredo di valore storico e identitario o di elementi e strumenti particolarmente significativi per la tradizione del saper fare e la cultura del luogo; considerare la necessità di introdurre strumenti di supporto finalizzati alla salvaguardia, al sostegno e alla promozione delle attività commerciali di rilevanza storica, anche attraverso incentivi dedicati e azioni di accompagnamento alla successione generazionale con percorsi di formazione specifici per la figura del "maestro artigiano", nonché misure di semplificazione burocratica, anche tramite digitalizzazione delle procedure, sia per l'iscrizione all'Albo e l'accesso ai finanziamenti, sia per la promozione delle attività e dei prodotti, integrandole in itinerari turistici e culturali, favorendone la partecipazione a fiere e manifestazioni nazionali e internazionali e promuovendo la creazione di una rete regionale delle botteghe storiche e artigiane, quale strumento di coordinamento, valorizzazione e promozione; prevedere un sistema di monitoraggio delle misure adottate, con valutazione periodica del loro impatto sulle botteghe storiche e artigiane".

Relatori

Letizia Micheli (maggioranza-presidente commissione), dopo aver ricordato l'audizione con il presidente della Camera di Commercio e della sua condivisione rispetto all'iniziativa consiliare, ha sottolineato che "Il patrimonio artigianale tradizionale e le botteghe storiche del commercio rappresentano un elemento identitario fondamentale del tessuto culturale, economico e sociale dell'Umbria. Numerose realtà artigianali operano da decenni, preservando tecniche e produzioni di eccellenza che contribuiscono alla valorizzazione dell'immagine dell'Umbria anche in chiave turistica. Altre Regioni e Comuni italiani hanno già introdotto strumenti di riconoscimento e tutela delle botteghe storiche, di-

mostrando l'importanza di interventi istituzionali volti alla loro continuità e al loro sviluppo. La costituzione di un Albo regionale delle Botteghe Storiche e Artigiane consentirebbe di censire, riconoscere e valorizzare tali attività, offrendo loro maggiore visibilità e strumenti di promozione e sostegno; tale Albo costituirebbe altresì uno strumento strategico per favorire il ricambio generazionale, la trasmissione dei saperi e la salvaguardia di mestieri tradizionali a rischio di estinzione".

Enrico Melasecche (minoranza-v. presidente commissione): "Si sta trattando un tema importante che continua a mostrare aspetti di problematicità unica. Ormai il commercio vede una percentuale troppo elevata di acquisti online con tutto quanto ne consegue: Globalizzazione, sfruttamento dei lavoratori, costi di produzione molto più bassi rispetto a quanto sono chiamate ad investire le nostre imprese, soggette giustamente a vincoli nel rispetto dei lavoratori. Quello delle Botteghe Storiche è un tema di nicchia, ma che comunque meritava e merita attenzione e per questa ragione si è svolto in Commissione un lavoro congiunto con l'obiettivo di migliorare in qualche modo la proposta iniziale. Ho proposto per questo l'audizione del presidente della Camera di Commercio, tenendo conto che già la Camera di Commercio aveva in atto un'iniziativa analoga. Girando per i borghi dell'Umbria si possono ancora vedere bellissime farmacie, pasticcerie, negozi storici lì da generazioni ed è possibile notare al loro interno o all'esterno il marchio di bottega storica. È quindi opportuno che l'intera materia venga condivisa con la Camera di Commercio e portata ad unità. Si è discusso sugli anni per cui si possa giudicare storica un'attività. Noi abbiamo proposto di abbassare la soglia dei 50 anni tenendo conto che l'obiettivo è tutelare i centri storici e quindi combattere il loro spopolamento. Ora però è importante che la Giunta preveda interventi per dare corpo all'iniziativa. Le botteghe storiche, le attività commerciali caratterizzano i nostri borghi per questo sarebbe opportuno inserirle in progetti turistici in via di concretizzazione ed uno in particolare riguarda il tema delle ciclabili. Ricordo, in particolare le iniziative relative all'anello 'Cuore verde d'Italia' ferro+bici, possibile con l'ormai imminente completamento della FCU. Saranno molti i Comuni che potranno usufruire di importanti flussi turistici. Le botteghe storiche sono espressione di qualità degli stessi borghi, rappresentano ricchezze da valorizzare. L'auspicio è che questa iniziativa venga integrata in altri progetti turistici in corso".

Francesco Filipponi (Pd), dopo aver ringraziato la Presidente e i membri della Commissione, oltre all'assessore De Rebotti e al Presidente della camera di Commercio Giorgio Mencaroni, ha sottolineato l'auspicio della collaborazione anche della minoranza nell'aggiornamento del testo unico del commercio e dell'artigianato. È importante aver lavorato per l'incentivazione delle botteghe storiche anche in sinergia e condivisione con i progetti che si stanno portando avanti in ambito turistico da parte dell'assessore Meloni. Bene l'abbassamento dell'anzianità a 30 anni. Ora servono strumenti di supporto anche attraverso incentivi e percorsi di formazione specifici. A breve, con l'assessorato e i consiglieri regionali si arriverà alla discussione sulla riforma del testo unico".

Simona Meloni (assessore): "Ringrazio la Commissione per il lavoro svolto. Venendo io da un borgo di un piccolo comune, plaudo all'iniziativa. Il tema delle botteghe è fondamentale in ogni aspetto. Abbiamo esperienze di città, come Napoli con i presepi, Milano con i maestri pasticceri per arrivare alle botteghe del commercio che consentono la vita dei piccoli borghi, motivo perché molte famiglie continuano a viverci. Queste botteghe rappresentano la spina dorsale della nostra Umbria. Stiamo lavorando anche in Giunta in questo contesto. Vanno mantenute le tecniche della storia dell'artigianato. Significa conservare la memoria urbana delle piccole comunità. Questo è un impegno che abbiamo preso sin dal nostro insediamento e che manterremo assicurando che porteremo avanti il lavoro che manca per mettere a terra questo progetto".

Francesco De Rebotti (assessore): "Grazie alla Commissione per caratterizzare alcuni interventi tra cui la riforma del commercio e dell'artigianato urbano. Si tratta di conoscenze che danno la cifra delle caratteristiche dei nostri centri urbani. Le botteghe artigiane rappresentano la continuità temporale e di tradizione. Bene gli spunti per garantire passaggi generazionali e aspetti formativi. Stiamo portando avanti una massiccia partecipazione rispetto alle riforme che ci apprestiamo a fare in tema di commercio e di artigianato. Oggi l'Umbria non ha bisogno di grandi piattaforme commerciali".

Laura Pernazza (FI): "Ringrazio i proponenti della mozione. Sono stati molto importanti gli spunti emersi in sede di Commissione. È un'iniziativa positiva anche se purtroppo non sarà sufficiente ad invertire la tendenza di spopolamento dei borghi. Per questo attendiamo gli interventi annunciati

dall'assessore auspicando che siano sufficienti".

"Ampliamento della piastra logistica di Città di Castello"

Voto unanime dell'Aula su una mozione di Enrico Melasecche (Lega) che ha accettato una modifica del dispositivo dell'atto proposta dall'assessore De Rebotti: "Stiamo andando avanti e lo faremo rapidamente"

Perugia, 5 marzo 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con voto unanime dei presenti (15), una mozione di iniziativa del capogruppo della Lega, Enrico Melasecche concernente: "ampliamento della piastra logistica di Città di Castello iniziative a sostegno degli investimenti produttivi e logistici". Sull'atto si è espressa favorevolmente anche la maggioranza dopo che l'assessore Francesco De Rebotti ha proposto una modifica al dispositivo del documento, accettata dallo stesso Melasecche.

L'atto impegna la Giunta regionale "a concludere l'iter autorizzativo, nel rispetto delle norme, il più rapidamente possibile, valorizzando così l'investimento privato a favore del pubblico, con le positive ricadute economiche e occupazionali per l'intero territorio a cominciare dai comuni di Città di Castello e San Giustino i cui sindaci vanno coinvolti, nonché a rendere noti quali uffici regionali e quali soggetti (incluse partecipate regionali) siano stati coinvolti nell'istruttoria comunicando il cronoprogramma relativo alla conclusione positiva dell'operazione".

Illustrando l'atto di indirizzo, Melasecche ha sottolineato che "La piastra logistica di Città di Castello è, ad oggi, l'unica pienamente funzionante, mentre quella di Terni-Narni vede solo recentemente completarsi i collegamenti intermodali ferroviari, grazie all'impegno della precedente Giunta regionale, e quella di Foligno non è mai stata realizzata a causa di gravi errori nella compatibilità geologica dei terreni. La piastra logistica di Città di Castello è stata approvata dal CIPE nel 2007 e portata a conclusione dal precedente Assessorato alle OOPP nel 2021, con un investimento complessivo pari a euro 20 milioni 287mila, finanziato per il 50 per cento con fondi CIPE e per il restante 50 per cento con fondi regionali. L'infrastruttura si estende su circa 8.500 mq, di cui 6.000 mq coperti, ed è dotata di opere viarie strategiche, tra cui uno svincolo sulla E45 in prossimità della realizzanda E78 Fano-Gros-

seto. La stessa è oggi pienamente operativa, gestita da un operatore locale, ma è andata rapidamente in saturazione, evidenziando una chiara domanda di mercato e una 'crisi di crescita'. La convenzione di gestione prevede espressamente la possibilità per il gestore di effettuare investimenti per l'ampliamento della struttura, a scomputo dei canoni dovuti. Circa un anno e mezzo fa il gestore ha formalmente richiesto l'autorizzazione ad investire risorse proprie per ampliare la piastra logistica, richiesta che, per i rilevanti benefici economici e occupazionali per l'Alta Valle del Tevere, aveva ricevuto in precedenza un parere favorevole nel procedere alla revisione della convenzione. Ad oggi la suddetta richiesta di ampliamento risulta ancora priva di una risposta definitiva. Su tale situazione è stata presentata nei mesi scorsi una interrogazione all'Assessore competente, che aveva fornito rassicurazioni circa una rapida definizione della pratica. Non è chiaro se e in quale misura la pratica sia stata esaminata da Sviluppumbria S.p.A. La ZES produce risultati positivi solo se è massima la collaborazione fra Enti ed imprese interessate. Il ritardo nella definizione della pratica comporta il trasferimento di investimenti ingenti altrove facendo perdere alla Regione una patrimonializzazione importante con il rischio che vadano a collocarsi fuori del perimetro dell'Umbria".

Francesco De Rebotti (assessore): "Nessun ritardo poiché stiamo parlando di un ampliamento e quindi andava sciolto il nodo se un soggetto depositario all'epoca di una concessione poteva procedere in tal senso. Ora stiamo andando avanti e lo faremo rapidamente, suggerisco una modifica del dispositivo della mozione evidenziando, magari, nel passaggio iniziale, l'urgenza di concludere l'iter autorizzativo, nel rispetto delle norme, il più rapidamente possibile. Questa è un'impostazione condivisibile perché siamo all'ultimo scorcio della questione".

“Attuazione della ‘Disciplina delle sagre, delle feste popolari e dell’esercizio dell’attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande’ (marzo 2024/2025)”

L'Aula di Palazzo Cesaroni prende atto della relazione del Comitato di controllo sulla legge n.2/2015: “Significative carenze informative rispetto ai requisiti previsti dalla clausola valutativa della legge”

Perugia, 5 marzo 2026 – L'Assemblea legislativa ha

preso atto della relazione del Comitato per il controllo e la valutazione in merito all'attuazione della “Disciplina delle sagre, delle feste popolari e dell'esercizio dell'attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande” (legge regionale n.2/2015 - periodo marzo 2024/2025).

Il report è stato illustrato in Aula da Francesco Filippini (Pd) e, visti gli esiti delle verifiche, invita la Giunta regionale a “implementare sistemi di raccolta dati più stringenti riguardo l'origine dei prodotti somministrati; riattivare o rendicontare puntualmente le procedure relative al premio ‘Sagra eccellente dell'Umbria’; sollecitare i Comuni alla trasmissione dei dati relativi alle attività di vigilanza e controllo”.

Filippini ha spiegato che, relativamente alle 114 sagre e 171 feste popolari svoltesi nel periodo, il Comitato ha rilevato “significative carenze informative rispetto ai requisiti previsti dalla clausola valutativa della legge, che impediscono una valutazione completa sull'efficacia qualitativa della legge. Nello specifico si evidenziano: la mancanza di dati sulla filiera alimentare mentre la legge impone che i prodotti somministrati provengano per almeno il 60% da filiera corta, km zero, o prodotti tipici inseriti negli elenchi regionali/nazionali (Dop, Igp). La relazione della Giunta non fornisce alcun dato sulle percentuali di prodotti locali effettivamente utilizzati. Non è quindi possibile verificare se l'obiettivo primario della legge, la valorizzazione delle vocazioni territoriali, sia stato raggiunto; l'assenza di informazioni sul premio ‘Sagra Eccellente’ che è stato istituito per le sagre virtuose (rifiuti zero, utilizzo prodotti tipici) e assegnato nel 2019. Non viene riportato se il premio sia stato assegnato negli anni successivi, né se vi sia stato il relativo rifinanziamento, rendendo impossibile valutare l'incentivo alla qualità previsto dalla norma; l'assenza del resoconto sui controlli effettuati e le violazioni riscontrate dai Comuni, manca quindi un efficace monitoraggio sugli aspetti qualitativi e di controllo che competono ai Comuni e che sono essenziali per le finalità della legge”.

Modifiche alla legge istitutiva dell'Arpal - 1

In Prima commissione illustrato il disegno di legge della Giunta. Esaminata anche la proposta di legge per l'istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane. Approvato l'elenco delle candidature per la nomina del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Perugia, 9 marzo 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, si è riunita per approvare l'elenco delle 17 candidature ritenute idonee per la nomina del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ora passano al Consiglio regionale per la votazione del garante. Relatore in Aula sarà il presidente Filippini.

Inoltre i commissari hanno ascoltato l'illustrazione del disegno di legge "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro)". L'assessore Francesco De Rebotti e il direttore regionale Adriano Bei hanno spiegato che il ddl si concentra soprattutto sulla governance dell'Arpal, prevedendo un amministratore unico che assorbe le funzioni precedentemente in capo al presidente e al consiglio di amministrazione. L'amministratore unico verrà scelto tra personalità in possesso di elevate competenze e comprovate esperienze maturate in ambito professionale ed è nominato per un triennio dalla Giunta regionale. Il ddl conferma la figura tecnica del direttore, che è il responsabile della realizzazione degli obiettivi di Arpal nel rispetto delle direttive impartite dall'amministratore unico, che esercita i poteri di direzione e controllo interno dell'Agenzia e propone all'amministratore unico gli atti da adottare e sottoporre all'approvazione della Giunta. Viene introdotto anche il revisore unico dei conti al posto del collegio dei revisori dei conti. In particolare l'assessore De Rebotti ha chiarito che l'intento della riforma è di semplificare e ottimizzare la governance di Arpal, con un risparmio che rimane all'interno dell'Agenzia. Inoltre nel corso del procedimento verranno proposte anche altre modifiche riguardanti le politiche del lavoro. Dopo un ampio dibattito, i commissari hanno chiesto agli uffici di Palazzo Cesaroni le istruttorie tecnico normativa e tecnico finanziaria.

Infine la Prima commissione ha proseguito l'esame della proposta di legge della consigliera Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) sull'Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane, che era già stata affrontata in precedenti sedute. Dopo l'illustrazione delle istruttorie da parte degli uffici dell'Assemblea legislativa, i commissari hanno dato vita a una larga discussione che proseguirà in una delle prossime riunioni.

“Servono chiarezza e una strategia per il futuro delle acque minerali e delle terme di San Gemini”

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc): “Chiediamo alla Regione maggiore chiarezza sulle prospettive industriali e occupazionali del territorio”

Perugia, 9 marzo 2026 - “Rispetto alle nuove linee guida regionali per le concessioni delle acque minerali del bacino di San Gemini, chiediamo alla Regione maggiore chiarezza sulle prospettive industriali e occupazionali del territorio”. Lo dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“Si tratta - spiega Arcudi - di una realtà strategica per l'Umbria, con ricadute importanti in termini economici, produttivi e occupazionali. Proprio per questo le scelte della Regione devono essere accompagnate da una visione chiara e da garanzie concrete per il futuro. Sul territorio, infatti, emerge un clima diffuso di preoccupazione tra amministratori locali, lavoratori e cittadini rispetto alle prospettive industriali legate alle concessioni delle acque minerali. È necessario comprendere quali saranno i criteri dei futuri bandi, quali investimenti industriali si intendano attrarre e quali garanzie occupazionali verranno assicurate. Accanto al tema industriale viene inoltre richiamata la necessità di valorizzare pienamente le potenzialità del territorio. San Gemini rappresenta anche una grande opportunità dal punto di vista turistico e termale. La valorizzazione delle terme di San Gemini - conclude il consigliere di opposizione - potrebbe infatti rappresentare un importante fattore di sviluppo per l'intera area. Per questo riteniamo fondamentale che la Regione chiarisca quale strategia intenda mettere in campo per il futuro del sistema delle acque minerali e per la valorizzazione complessiva del territorio”.

“Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”

A Palazzo Cesaroni la conferenza stampa dei consiglieri Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd) promotori della legge approvata dall'Aula la scorsa settimana. Obiettivo, sottolineato anche dall'assessore Francesco De Rebotti: “costruire un modello di sviluppo equo, responsabile e trasparente”

Perugia, 9 marzo 2026 - “Una legge per garantire

condizioni di lavoro sicure, trasparenti e rispettose della dignità delle persone”, è quanto è stato ribadito stamani dai due promotori dell’iniziativa legislativa, Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd) nel corso della conferenza stampa organizzata a Palazzo Cesaroni, per dare seguito all’approvazione della scorsa settimana, da parte dell’Assemblea legislativa, della loro proposta concernente ‘Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali’.

All’incontro con i giornalisti, a cui ha preso parte in videoconferenza anche l’assessore Francesco De Rebotti, è stato rimarcato come la trasformazione digitale del mercato del lavoro, soprattutto nel settore delle consegne a domicilio, proceda in maniera estremamente veloce richiedendo adeguati ed opportuni provvedimenti al fine di prevedere appropriate garanzie.

“L’Umbria – ha detto Filippini (primo firmatario della legge) - è tra le prime Regioni ad introdurre una nuova normativa regionale in materia di tutela dei diritti dei lavoratori più fragili, in particolare quelli operanti attraverso piattaforme digitali (rider). Questa nuova disciplina introduce nuove tutele ed il riconoscimento di nuovi diritti. Tra gli interventi più importanti l’anagrafe delle lavoratrici e dei lavoratori e quindi l’introduzione della Carta dei diritti fino ad arrivare alla nuova consulta regionale del lavoro digitale. L’approvazione della legge, a larga maggioranza, rappresenta un segnale importante nei confronti dei circa mille lavoratrici e lavoratori in Umbria. Auspichiamo che il legislatore nazionale, in particolare il Parlamento, possa disciplinare quanto prima la tutela di questi lavoratori. Importante sarà l’emanazione della carta dei diritti dei lavoratori e dei rider dopo i dovuti approfondimenti nell’ambito della consulta. Sarà possibile includere nelle ordinanze regionali i lavoratori e le lavoratrici digitali in caso di meteo avverso”. Maria Grazia Proietti ha ricordato, tra l’altro, che “il periodo del covid ha rappresentato l’elemento di svolta di questo tipo di attività, mettendo in luce utilità e contraddizioni e quindi la tutela di questi lavoratori. La nostra legge mira a tutelare i loro diritti intervenendo affinché possano avere garantite condizioni di lavoro più agevoli e più umane. Il rispetto della dignità del lavoratore deve anche in questi casi rappresentare una assoluta priorità”.

Francesco De Rebotti (assessore regionale): “Grazie a questa legge l’Umbria compie un passo avanti particolarmente importante. Ci siamo posti l’obiettivo di costruire un modello di sviluppo per i lavo-

ratori digitali, e quindi per i rider, che sia equo, responsabile e trasparente. Nella legge sono previste misure e provvedimenti concreti per la salvaguardia di questi lavoratori. Nei prossimi 90 giorni saremo chiamati a dare gambe alla legge. Ringrazio per il lavoro svolto, oltre ai promotori dell’iniziativa legislativa, tutti i portatori di interesse che hanno partecipato ai lavori in Commissione e tutti i membri della Commissione stessa”.

SCHEDA

Attraverso la legge “Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”, la Regione Umbria mira ad incrementare la sicurezza dei lavoratori digitali che svolgono la propria attività sul territorio umbro, tutelando la loro dignità, sicurezza e salute, migliorando la trasparenza del mercato del lavoro e promuovendo un modello di sviluppo delle piattaforme digitali che sia socialmente responsabile ed equo. La Regione dovrà individuare, di concerto con le Asl, le misure necessarie a tutelare salute e sicurezza dei lavoratori attraverso: la valutazione dei rischi tradizionali e specifici per la peculiare attività che svolgono i lavoratori digitali (stress lavorativo intrinsecamente connesso ai tempi di consegna, l’assegnazione dei turni, la distribuzione delle occasioni di lavoro e dei luoghi di svolgimento dell’attività); la definizione delle modalità di mitigazione dei rischi e l’individuazione dei dispositivi di protezione individuale più idonei per lo svolgimento dell’attività; la definizione della formazione specifica obbligatoria a carico delle piattaforme digitali, con particolare attenzione al Codice della strada e al mezzo di trasporto utilizzato per la prestazione di lavoro; la previsione di iniziative di informazione specifica sulle malattie professionali e sui rischi e sui danni derivanti dall’esercizio dell’attività di servizio e sulle procedure di prevenzione e di protezione. Viene previsto il ‘Registro regionale del lavoro tramite piattaforme digitali’, articolato in: anagrafe dei lavoratori digitali e anagrafe dei soggetti giuridici che offrono lavoro tramite piattaforme digitali. Prevista poi l’istituzione della ‘Consulta regionale del lavoro digitale’ che fornisce indicazioni per la stesura del programma annuale degli interventi, elabora studi e ricerche, presenta proposte per il perfezionamento della legislazione, monitora l’evoluzione dell’economia digitale, esamina le problematiche applicative delle tutele dei lavoratori digitali. Elabora inoltre la ‘Carta dei diritti dei lavoratori digitali’. Infine, in caso di condizioni meteo climatiche che comportino rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori digi-

tali, il presidente della Giunta regionale potrà adottare ordinanze contingibili e urgenti a loro tutela.

“Continuità dello stabilimento di imbottigliamento è la priorità, strettamente legata alla concessione unica”

Nota di Luca Simonetti (M5S) sul bando Sangemini: “Impossibile spacchettare. Nessun ostracismo all’uso termale, prevista premialità per chi investe”

Perugia, 9 marzo 2026 – “In merito alla questione delle concessioni delle acque minerali di San Gemini sento il dovere di intervenire dopo diverse fake news e informazioni parziali offerta da alcuni esponenti del centrodestra e non solo. Ci tengo a ribadire la linea che stiamo portando avanti con determinazione. La nostra priorità assoluta è e rimane la tutela dello stabilimento di imbottigliamento e la salvaguardia dei posti di lavoro di quasi cento famiglie del territorio ternano. Per questo motivo consideriamo la concessione unica un elemento imprescindibile”. È quanto dichiara il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Luca Simonetti.

“Sostenere che ci sia una chiusura verso lo sviluppo termale – spiega Simonetti - significa non aver letto gli atti o voler alimentare polemiche sterili. Al contrario per la prima volta nella storia della Regione abbiamo inserito l’uso plurimo delle acque compreso quello termale come criterio di premialità nel bando di gara. Questo significa che chi vorrà investire in questo settore sarà favorito ma dovrà farlo garantendo l’integrità dell’asset industriale. Lo spacchettamento delle concessioni che qualcuno continua a evocare non è una strada percorribile. Una scelta simile avrebbe compromesso la sopravvivenza stessa dell’attività e del marchio Sangemini per inseguire futuribili ipotesi che ad oggi non hanno alcun riscontro di fattibilità, né economica, né tantomeno sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Infatti, oltre all’aspetto economico dobbiamo considerare con estrema attenzione quello della sostenibilità ambientale e della conservazione della risorsa. I pozzi di attingimento hanno equilibri molto delicati che vanno monitorati costantemente per garantire nel tempo l’altissima qualità dell’acqua minerale. Non stiamo parlando di un rubinetto che si può aprire e chiudere a proprio piacimento: una gestione sconsiderata o frammentata metterebbe a rischio la rigenerazione naturale e le stesse caratteristiche del bacino idrico”.

“Tra l’altro, abbiamo ereditato una situazione complessa, colmando i gravissimi ritardi accumulati dalla precedente amministrazione – prosegue Simonetti - che avrebbe dovuto predisporre gli atti propedeutici al bando entro la scadenza del 31 dicembre 2024. Ancora una volta ci siamo assunti la responsabilità di avviare un percorso in piena trasparenza e in conformità alle norme sulla concorrenza. È totalmente inaccettabile che oggi il centrodestra lanci delle accuse sull’ennesimo disastro che hanno lasciato in eredità a questa giunta. Vogliamo che le acque di San Gemini continuino a essere un’eccellenza internazionale nel settore delle acque minerali da bere. Chiunque abbia progetti di investimento seri nel campo termale – conclude - troverà nel nuovo bando gli strumenti giusti per partecipare, ma la continuità dello stabilimento non sarà mai oggetto di trattativa”.

“Sagre, volontariato e Pro Loco, tutelare il Terzo settore”

Nota di Cristian Betti (capogruppo Pd): “Evitare che nuove disposizioni fiscali possano mettere in difficoltà le associazioni”

Perugia, 17 marzo 2026 - “Tutelare gli enti del Terzo Settore che operano nei territori umbri, con particolare attenzione alle associazioni di promozione sociale, alle Pro Loco e alle realtà che organizzano sagre e manifestazioni identitarie”, lo afferma il capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti annunciando la presentazione di una mozione in proposito.

“L’iniziativa – spiega il capogruppo Dem - nasce dalle preoccupazioni espresse da molte associazioni in rispetto all’applicazione dell’articolo 79 del Codice del Terzo Settore, che introduce nuovi criteri fiscali e potrebbe comportare maggiori oneri amministrativi e fiscali per numerose realtà di volontariato locale. In Umbria – osserva – il tessuto associativo rappresenta una risorsa fondamentale per la coesione sociale, la vitalità dei borghi e la promozione del territorio. È necessario che l’applicazione delle norme tenga dunque conto della specificità del volontariato territoriale”.

Betti, attraverso la sua mozione, mira ad impegnare la Giunta regionale “ad attivarsi presso il Governo e il ministro dell’Economia Giorgetti per aprire un tavolo tecnico nazionale volto a chiarire e, se necessario, correggere alcuni aspetti della normativa, oltre a promuovere un confronto con le

rappresentanze del Terzo Settore e delle Pro Loco umbre”.

“L’obiettivo – conclude – è evitare che nuove disposizioni fiscali possano mettere in difficoltà le associazioni che, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne, svolgono un ruolo essenziale per la comunità e per la valorizzazione delle tradizioni locali”.

Modifiche alla legge istitutiva dell’Arpal - 2

La Prima commissione prosegue l’esame del disegno di legge della Giunta. Illustrato anche il ddl di aggiornamento delle disposizioni per la valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive

Perugia, 31 marzo 2026 – Nella seduta di ieri della Prima commissione dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, i commissari, alla presenza dell’assessore Francesco De Rebotti, hanno proseguito l’esame del disegno di legge “Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l’apprendimento permanente e la promozione dell’occupazione. Istituzione dell’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro)”. In particolare gli uffici di Palazzo Cesaroni hanno esposto le istruttorie tecnico normativa e tecnico finanziaria sulle modifiche riguardanti la governance di Arpal, che erano state presentate in una precedente seduta.

Presente alla riunione l’assessore Francesco De Rebotti, che ha illustrato alcuni emendamenti all’atto, che verranno depositati nei prossimi giorni. Per la Giunta, infatti, oltre alla riforma della governance di Arpal prevista nel disegno di legge, è necessario prevedere delle semplificazioni che garantiscano la programmazione regionale integrata tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo; la sua declinazione nelle attività proprie di Arpal in modo da garantire la filiera istruzione-formazione-lavoro; la chiara definizione dei ruoli di Regione e Arpal per cittadini e imprese nelle politiche del lavoro e degli apprendimenti, oltre alla buona e rapida spesa delle risorse finanziarie disponibili. Inoltre si vuole dare attuazione alle modifiche intervenute nel quadro normativa nazionale.

Gli uffici di Palazzo Donini, infine, hanno illustrato il disegno di legge “Modificazioni alla legge regionale 2 ottobre 2024, n. 18 (Disposizioni in materia di valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive)”. L’atto presentato dalla Giunta propo-

ne di modificare il funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission nell’ottica di creare una governance più funzionale al perseguimento degli obiettivi di valorizzazione, promozione e sostegno dell’attività cinematografica e audiovisiva. Inoltre il ddl intende armonizzare questa legge con la normativa regionale in materia di turismo. In particolare, hanno sottolineato gli uffici della Giunta, tra le modifiche più rilevanti c’è l’introduzione del vicepresidente, così da garantire un reale funzionamento della Umbria Film Commission anche in assenza del presidente: l’introduzione del comitato tecnico composto da rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e degli organismi rappresentativi operanti nel settore cinematografico e audiovisivo, che supporta il consiglio di amministrazione nella creazione di documenti strategici; il rafforzamento del presidio territoriale della Film commission, valorizzando il ruolo di Anci e dei comuni come hub territoriali di supporto.

Disservizi San Giustino: “Proficuo incontro tra aziende e fornitore del servizio”

Nota di Letizia Michelini (PD)

Perugia, 20 marzo 2026 – “La sinergia, la collaborazione e la trasparenza sono la strada migliore per costruire il rapporto tra aziende, fornitori di servizi e istituzioni. Per questo non posso che ringraziare Confindustria, E-Distribuzione e le aziende di San Giustino che hanno partecipato all’incontro convocato per approfondire il tema di alcuni disservizi elettrici segnalati nella zona di Altomare di San Giustino”. Così in una nota la consigliera regionale Pd Letizia Michelini, in merito all’incontro che si è svolto nei giorni scorsi.

“L’occasione di confronto, che ho tenuto a promuovere con la collaborazione di Confindustria – ricorda Michelini - è stata utile per instaurare un dialogo tra l’azienda fornitrice di servizi e gli utenti che lamentavano un disservizio. Dal colloquio è emerso il cronoprogramma degli interventi che E-Distribuzione ha in programma, per un totale di azioni – tra quelle attuate e quelle in partenza - di oltre tre milioni di euro che miglioreranno le condizioni dell’area e la competitività delle imprese. Ringrazio dunque tutti gli attori che hanno reso possibile tale confronto, nella consapevolezza che continuerà il mio impegno a tutela e al servizio delle cittadine e dei cittadini”.

“Proseguono come una maledizione gli incidenti stradali sul nodo di Perugia”

Il capogruppo Lega Melasecche: “inascoltati i comitati dei comitati pro che si scontrano con il muro di oscurantismo delle attuali giunte del campo largo”

Perugia, 3 marzo 2026 – Per il capogruppo della Lega Umbria, Enrico Melasecche, “basta leggere cosa scrivono i comitati che si riconoscono nelle battaglie sacrosante dei cittadini di Ponte San Giovanni e di Balanzano dopo gli ultimi incidenti stradali che si sono verificati per rendersi conto del livello di esasperazione cui sono giunti gli stessi elettori di questa sinistra del campo largo che ha voltato le spalle a quelle comunità giunte oggi alla esasperazione”.

Melasecche fa riferimento al comunicato inviato alla stampa dal Comitato “Chi salverà Ponte San Giovanni?”, in cui si legge: “Non ci è del tutto chiaro se si tratti di insipienza o di presa per i fondelli l'ennesima uscita di un amministratore comunale che, parlando di treni, ha auspicato che l'incremento della velocità degli stessi possa servire a ridurre la quasi paralisi quotidiana che immobilizza il traffico veicolare nei tre chilometri di passione tra Collestrada e l'imbocco del raccordo autostradale per Bettolle, a Ponte San Giovanni”.

Nel comunicato si sostiene che un migliorato traffico ferroviario sottrarrebbe, nella migliore delle ipotesi, 5mila persone a un traffico veicolare stimato in 90mila unità fra auto e mezzi pesanti e quindi inciderebbe in misura minima nella riduzione delle file stradali e delle problematiche connesse. Quindi si ipotizza una “volontà di nascondere quali sono le vere ragioni di chi si oppone alla realizzazione di una variante stradale e che le motivazioni per non volerla sono ideologiche, dettate da un ambientalismo cieco, che presume di salvaguardare l'ambiente a costo di bloccare l'economia, aumentare lo storico isolamento della nostra regione e, soprattutto, per quello che ci riguarda, rovinare la salute, la vita e il benessere delle decine di migliaia di persone che vivono e lavorano in questo ambiente che si vuole salvaguardare. A questo ambientalismo da signori privilegiati ci ribelliamo – hanno detto i cittadini del Comitato - e siamo stanchi di rinvii di decisioni, di dichiarazioni che nascondono incapacità operative, di cinismo che si rifiuta di guardare in faccia la realtà di una situazione che contraddice l'obbligo per l'amministrazione comunale di provvedere anzitutto al benessere dei propri ammini-

strati. E questo senza una parola di comprensione per i disagi degli stessi, senza un confronto franco, senza una pubblica assemblea che realizzi quel diritto alla partecipazione dei cittadini così strombazzata in sede di propaganda elettorale”.

“Non aggiungo una sola parola – conclude Melasecche - perché il testo pubblicato rappresenta un grido di dolore e di protesta da parte di chi, avendo votato in gran parte per la Ferdinandi e la Proietti, oggi è profondamente deluso per quello che sta accadendo. Altro che ascolto, partecipazione dal basso, assemblee cittadine, cuoricini e sorrisi. Mi auguro che gli incidenti prossimi venturi, statisticamente certi perché la matematica non è un'opinione, non siano mortali, perché gli ex favorevoli oggi contrari ne porterebbero una responsabilità gravissima”.

“Strade regionali, basta propaganda: i fondi derivano dal lavoro della precedente Giunta di centrodestra”

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 13 marzo 2026 - “Leggo con sorpresa le ricostruzioni diffuse in queste ore sulla stampa riguardo i finanziamenti destinati alla manutenzione delle strade in Umbria. Purtroppo si tratta di una narrazione che rischia di confondere i cittadini e di attribuire meriti che non corrispondono alla realtà dei fatti”: così il consigliere regionale della Lega Enrico Melasecche, già assessore regionale alle Infrastrutture, interviene sul tema delle risorse destinate alla viabilità.

“Innanzitutto - spiega Melasecche - è necessario chiarire che le risorse in questione riguardano esclusivamente le strade regionali. Non si tratta quindi né di strade statali, di competenza di ANAS, né delle strade provinciali o comunali che attraversano i centri urbani. Mescolare questi livelli amministrativi crea solo confusione tra i cittadini. Non è corretto nemmeno sostenere che in passato le risorse non fossero mai state erogate. Questo è stato vero semmai durante le Giunte di centrosinistra guidate da Catuscia Marini, quando si accumulò un arretrato molto consistente. Quando arrivò il centrodestra trovammo infatti una situazione complessa, con fondi mai riconosciuti alle Province. Fu proprio la Giunta di centrodestra a intervenire per sanare quella situazione. Ricordo bene una lettera dell'allora assessore Bartolini che negava esplicitamente alle due Province quanto invece noi

abbiamo successivamente riconosciuto, sia per il passato sia aumentando le risorse per il futuro destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria”.

“Nel 2024 – continua Melasecche - ho personalmente supervisionato il Piano degli interventi sulle strade regionali, concordato con le Province sulla base delle priorità. Fu la nostra amministrazione a introdurre per la prima volta un criterio oggettivo di ripartizione delle risorse: non più assegnazioni casuali, ma rimborsi parametrati agli effettivi metri quadrati delle strade, calcolati sulla base della lunghezza e della larghezza delle arterie regionali trasferite alle Province con la cosiddetta riforma Renzi. Un altro passaggio fondamentale riguarda la modernizzazione della gestione della rete viaria. Una delle prime operazioni che abbiamo realizzato è stato il catasto informatizzato delle strade regionali, uno strumento che ha consentito di gestire da remoto autorizzazioni per manifestazioni, trasporti eccezionali e altre pratiche amministrative. Prima era necessario inviare fisicamente i tecnici sul posto con un enorme aggravio burocratico. L’iniziativa avviata dal mio assessorado ha permesso di chiudere definitivamente tutte le pendenze del passato relative alle strade regionali e di risolvere numerose altre questioni rimaste aperte da decenni in diversi settori dell’amministrazione regionale. Ricordo anche il confronto istituzionale che portò alla definizione delle risorse per le Province. Durante quel percorso la presidente Stefania Proietti avanzò per la Provincia di Perugia una richiesta superiore ai 30 milioni di euro, una cifra del tutto fuori scala. Grazie ai computi metrici elaborati dal Servizio Infrastrutture e Trasporti della Regione, riconducemmo la questione entro parametri oggettivi e istituzionalmente corretti, arrivando a una erogazione complessiva di oltre 10 milioni. È bene sottolineare che il saldo finale non fu coperto con il bilancio regionale, ma grazie a risorse che il Servizio Infrastrutture riuscì a recuperare dopo un complesso confronto con ANAS. Per questo motivo – conclude - parlare oggi di novità storiche è quantomeno improprio: si tratta piuttosto della prosecuzione di un lavoro impostato e realizzato negli anni scorsi dal centrodestra”.

“Interventi urgenti e fondi straordinari per la riapertura della strada provinciale Bagnorese”

Il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc) annuncia

un’interrogazione sulla viabilità nell’Orvietano per chiedere alla Giunta “un cronoprogramma certo per la messa in sicurezza definitiva”

Perugia, 18 marzo 2026 – “Serve il ripristino immediato della strada provinciale 12 ‘Bagnorese’, chiusa dopo una grave frana avvenuta tra gennaio e febbraio”. È quanto dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc) annunciando la presentazione di un’interrogazione.

“L’interruzione di questa arteria strategica – spiega Arcudi - sta causando danni pesanti alla viabilità locale e isolando la frazione di Canale di Orvieto dai principali snodi del territorio, compresi il casello autostradale e l’ospedale cittadino. Per questo interroghiamo la Giunta regionale per sapere quali azioni intenda mettere in campo insieme alla Provincia per accelerare l’iter tecnico e se vi sia la volontà politica di stanziare finanziamenti diretti per la stabilizzazione del costone montuoso. L’obiettivo – conclude - è definire un cronoprogramma certo per la messa in sicurezza definitiva e la riapertura della strada, garantendo così il diritto alla mobilità e l’accesso ai servizi sanitari per tutti i cittadini e i lavoratori dell’area”.

QT 7 “Criticità strutturali del casello autostradale di Orte”

Al consigliere Melasecche (Lega) risponde l’assessore De Rebotti: “l’attenzione della Regione Umbria rimane costante. Sono in corso colloqui, la soluzione più idonea al momento è quella di due stalli aggiuntivi all’attuale casello di Orte”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta consiliare di oggi, il consigliere Enrico Melasecche (Lega) ha interrogato l’assessore Francesco De Rebotti in merito a “Criticità strutturali del casello autostradale di Orte e iniziative urgenti per la riprogettazione e il potenziamento del nodo infrastrutturale”.

Illustrando l’atto in Aula, Melasecche ha spiegato che l’interrogazione chiede di sapere “se la Giunta ha proseguito l’azione intrapresa nella legislatura precedente ritenendo prioritario affrontare in modo strutturale e urgente le criticità di sicurezza e congestione che interessano il casello di Orte e le relative arterie di accesso, alla luce dei ripetuti episodi di incolonnamenti, rischi per la circolazione e impatti negativi su turismo e l’economia dell’intera

Umbria. Ma anche quali azioni concrete e quali tempi certi intenda mettere in campo per garantire la piena funzionalità e la messa in sicurezza di quel nodo infrastrutturale, anche in relazione alle prospettive di sviluppo dell'Area di crisi complessa Terni/Narni. Il casello di Orte è la principale porta di accesso dall'A1 al territorio umbro per il traffico proveniente da Roma e dal Sud Italia, nonché nodo strategico anche per i collegamenti con Viterbo e il suo comprensorio. L'attuale configurazione infrastrutturale è incapace di smaltire i flussi, generando ritardi significativi e situazioni di potenziale pericolo, soprattutto in uscita dalla direttrice umbra. In occasione di eventi di richiamo organizzati in Umbria si registrano file chilometriche per uscire dal casello di Orte, con doppie file che risalgono al Raccordo Terni-Orte fino a Narni e che iniziano a formarsi già lungo la E45, obbligando i turisti ad anticipare al primo pomeriggio la propria permanenza per evitare di trovarsi bloccati. Problemi aggravati nei periodi di manutenzione che rendono inefficaci i sistemi di pagamento veloce, vanificando il diritto a un passaggio rapido. La situazione costituisce un evidente deterrente per il turismo verso l'Umbria. Nell'Area di crisi complessa Terni/Narni è prevista anche la realizzazione del parco 'Mirabilandia' in prossimità del casello. Da decenni si discute delle problematiche legate al casello di Orte. Nella precedente legislatura la Regione ha attivato un confronto con la Società Autostrade per l'ampliamento del numero degli stalli e con Anas per uno studio di fattibilità per fluidificare le strade di accesso. Pur ricadendo nel territorio della Regione Lazio, il casello incide direttamente sugli interessi economici e infrastrutturali dell'Umbria. Il completamento dei lavori di collegamento ferroviario della piastra logistica di Terni/Narni con la sua auspicabile entrata in funzione, comporta l'ulteriore necessità di risolvere il problema. Non è più rinviabile un intervento strutturale di riqualificazione e potenziamento del nodo stradale di Orte ed è necessario riaprire con urgenza un tavolo tecnico-istituzionale con Società Autostrade e Anas, coinvolgendo anche la Regione Lazio e i Comuni, per definire soluzioni operative con tempi certi".

L'assessore De Rebotti ha risposto che "l'attenzione della Regione Umbria rimane costante e in continuità con il lavoro fatto recentemente. Ci stiamo impegnando affinché proseguano i colloqui con i soggetti interessati per l'individuazione della soluzione più idonea, che al momento è quella di due

stalli aggiuntivi all'attuale casello di Orte. Si tratta di un problema ad elevata complessità, che richiede la convergenza tra diversi attori. Sono state analizzate diverse opzioni tecniche: un nuovo casello più a nord, soluzione complessa e costosa; il potenziamento strutturale dell'attuale casello, valutando ad esempio un incremento del numero dei portali di sezione; il potenziamento della attuale rotatoria di svincolo, con l'individuazione di un bypass dedicato per la netta separazione dei flussi di ingresso-uscita dalla rotatoria lato centro abitato. Sul piano della programmazione regionale il nodo di Orte è stato trattato da vari strumenti, in coerenza con i rispettivi quadri strategici di inquadramento. Stiamo lavorando affinché le interlocuzioni istituzionali con i soggetti competenti come Mit, Anas, Società Autostrade e Regione Lazio, proseguano così da giungere alla definizione e programmazione della soluzione infrastrutturale più idonea. In particolare stiamo cercando di rinforzare il canale di dialogo con Anas sul contratto di programma che dovremo fare sulle grandi infrastrutture e che purtroppo non prevede una grande disponibilità di risorse finanziarie per nuove opere. Per questo stiamo partendo da alcuni obiettivi, ed uno è sicuramente il casello di Orte, insieme al completamento della 675 se non altro per arrivare fino alla Flaminia, e lo svincolo di Fabro. Si tratta di opere sostenibili dal punto di vista finanziario. Spero di arrivare il prima possibile ad un accordo che preveda questi interventi, e in particolare per Orte la soluzione dei due stalli aggiuntivi è quella su cui ci siamo posizionati, anche tecnicamente".

Nella sua replica Melasecche si è detto soddisfatto che "continuino le interlocuzioni. Aprire due stalli in più è cosa abbastanza banale. La invito ad evitare la burocratizzazione della cosa. Il confronto diretto con la società Autostrade può velocemente portare ad un investimento semplice. Così intanto si toglie quel tappo. Mi auguro che si arrivi presto ad un cronoprogramma, perchè bisogna passare dalle parole ai fatti".

Dimensionamento scolastico: “Il parere del Consiglio di Stato non chiude la partita, restano le responsabilità del Governo”

Nota di Letizia Michellini (PD)

Perugia, 6 marzo 2026 - “Il parere del Consiglio di Stato sul dimensionamento scolastico che ha colpito l’Umbria non assolve il Governo e il Ministero”. Così in una nota la consigliera regionale Pd Letizia Michellini, commentando il pronunciamento del Consiglio di Stato sugli accorpamenti scolastici.

“Il parere - spiega Michellini - non rappresenta affatto la parola fine sulla vicenda e lascia intatte le responsabilità politiche e amministrative di Governo e Ministero su una vicenda gestita male e usata in maniera strumentale. Infatti il pronunciamento del Consiglio di Stato riguarda esclusivamente una questione di natura procedurale e non entra nel merito delle decisioni assunte. E in attesa del decreto del Presidente della Repubblica sul ricorso presentato, restano aperte tutte le altre iniziative legali già annunciate”.

“Per questo motivo – prosegue Michellini - il tentativo della destra locale o regionale di presentare questo passaggio come una sorta di sconfitta definitiva o come una legittimazione dell’operato del Governo appare francamente goffo e privo di fondamento. Mistificare la realtà non aiuta i territori né tanto meno le comunità scolastiche che stanno subendo gli effetti di scelte calate dall’alto. Anzi, qualsiasi posizione tesa a difendere il Governo nazionale su questo tema, appare uno schiaffo nei confronti dei territori depauperati. Comunque andranno i ricorsi intrapresi – ivi incluso quello promosso dal Comune di Città di Castello – esiste un presupposto oggettivo che non può essere alterato dalla propaganda politica: è stato il Governo a decidere di tagliare sulla scuola. Ed è stato il Ministero competente, attraverso l’intervento del commissario ad acta, ad inserire con un vero e proprio colpo di teatro Città di Castello nel piano degli accorpamenti. Una decisione assunta in maniera difforme rispetto alle istruttorie e alle valutazioni tecniche elaborate da Provincia e Regione, che avevano indicato percorsi diversi e più coerenti con le esigenze del territorio. La verità dei fatti è questa e rimane tale - conclude Michellini -, al di là delle letture interessate di queste ore. Continueremo a difendere le scuole, le comunità educative e l’autonomia dei territori, utilizzando tutti gli strumenti istituzionali e giuridici disponibili”.

“Città di Castello penalizzata, Regione a supporto delle azioni del Comune”

Nota di Letizia Michellini (Pd) sul Consiglio comunale aperto dedicato al dimensionamento scolastico

Perugia, 17 marzo 2026 - “Un momento di partecipazione e condivisione, per una situazione che preoccupa la comunità tifernate”. Così la consigliera regionale Letizia Michellini (Pd) che ha partecipato al Consiglio comunale aperto sul dimensionamento scolastico, svoltosi ieri a Città di Castello.

“Durante la seduta – spiega Michellini - è emersa con forza la preoccupazione della comunità locale per gli effetti delle decisioni assunte a livello nazionale sul riassetto della rete scolastica. Una vicenda che oggi incide concretamente sull’organizzazione delle scuole, sulla qualità dell’offerta formativa e sull’equilibrio del sistema educativo del territorio. Durante l’evento, l’assessore regionale all’Istruzione Fabio Barcaioli ha ripercorso con chiarezza e precisione l’intero percorso che ha portato alla situazione attuale. Dalla ricostruzione emerge con evidenza un dato politico e istituzionale: la responsabilità delle scelte che stanno colpendo il sistema scolastico umbro è riconducibile alle decisioni del Governo centrale e del Ministero competente. Il dimensionamento scolastico deriva infatti dalla legge di bilancio 2022 e dalle successive scelte attuative legate agli obiettivi del PNRR. Scelte che stanno producendo una riduzione delle autonomie scolastiche e che, ancora una volta, quando si parla di scuola, si traducono nella strada dei tagli”.

“L’Umbria è stata penalizzata in modo evidente. Nonostante i dati dimostrassero che alla nostra regione spettano due autonomie scolastiche in più, e queste non sono state riconosciute. Ma la decisione – prosegue la consigliera di maggioranza - non è stata soltanto calata dall’alto sull’Umbria. È stata imposta in modo particolarmente penalizzante su Città di Castello, che secondo i dati e le valutazioni tecniche non avrebbe dovuto subire il ridimensionamento. Il territorio tifernate presenta infatti condizioni specifiche che avrebbero dovuto essere considerate con maggiore attenzione, a partire dal fatto che una scuola è attualmente in fase di ricostruzione. Proprio per questo il dimensionamento rischia di produrre effetti ancora più problematici sull’organizzazione della rete scolastica e sulla gestione degli istituti, arrivando a creare due istituti comprensivi tra i più grandi dell’Umbria. Di fronte a questa situazione la Regione Umbria ha scelto la

strada della trasparenza e della difesa dei territori. Come annunciato dall'assessore Barcaioli, la Regione si costituirà in adiuvandum nel ricorso al TAR presentato dal Comune di Città di Castello, sostenendo l'azione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luca Secondi. Il lavoro portato avanti dalla Regione e dal Comune dimostra come le istituzioni locali stiano cercando di difendere con serietà e responsabilità il diritto allo studio e l'equilibrio della rete scolastica umbra".

"Al contrario, appare sempre più evidente la responsabilità politica delle forze di centrodestra che governano il Paese e che – conclude Letizia Michellini - hanno imposto scelte calate dall'alto, senza un reale confronto con i territori e senza tenere conto delle specificità del territorio. Ancora più grave è il fatto che il commissario ad acta nominato per gestire il processo di dimensionamento non si sia attenuto alle risultanze delle istruttorie già predisposte e alle valutazioni tecniche disponibili, assumendo decisioni dell'ultimo momento che hanno colpito proprio Città di Castello, non presente nella delibera della Regione sospesa. Quando si parla di scuola, i rappresentanti istituzionali dovrebbero avere il coraggio di spogliarsi delle appartenenze di partito e lavorare insieme per difendere il futuro dei nostri territori. La scuola non può essere terreno di propaganda politica né vittima di decisioni imposte dall'alto. Difendere la scuola significa difendere l'Umbria. Per questo sostengo il lavoro dell'assessore regionale Fabio Barcaioli e del sindaco di Città di Castello, che stanno portando avanti con determinazione una battaglia istituzionale a tutela di studenti e famiglie".

Dimensionamento scolastico: "La destra nasconde le proprie responsabilità"

Nota di Letizia Michellini (Pd)

Perugia, 19 marzo 2026 - "Il dimensionamento scolastico attuato in Umbria dal Governo, con forza e sprezzo delle regole, è una ferita ancora aperta che dimostra come le Istituzioni possano essere piegate alle logiche di appartenenza. Spiace dunque dover constatare che questa logica, negli ultimi giorni, abbia guidato anche la difesa d'ufficio dei esponenti di destra, chiamati a difendere l'indifendibile": così, in una nota, la consigliera regionale del Partito democratico Letizia Michellini.

"La difesa della scuola pubblica – spiega - è una battaglia seria, in linea con la nostra Costituzione.

C'è invece chi non ha assegnato all'Umbria nessuno degli 80 dirigenti scolastici e Dsga previsti nel riparto nazionale. L'Abruzzo ne ha ricevuti quattro, le Marche tre e Basilicata e Molise uno. I commissari ad acta nominati dal Governo, ad esempio in Toscana, si sono limitati a togliere la sospensiva sull'efficacia della delibera regionale confermando tutti e 14 i dimensionamenti indicati, mentre in Umbria, su due dimensionamenti sospesi, a uno solo è stata tolta la sospensiva e l'altro, quello di Terni, è stato sostituito con Città di Castello. Il tutto andando a dimensionare una scuola inesistente, suscitando anche l'ilarità dei media nazionali".

"Serve chiarezza, serve abbassare questa cortina di fumo alzata per distogliere dalle vere responsabilità, tutte in capo al Governo. E serve capire come uscire da questa impasse. Da parte della Regione, tutto è stato fatto per venire incontro alle esigenze dei territori, e – conclude - tutto continuerà ad essere fatto, anche a sostegno del Comune di Città di Castello, nella piena consapevolezza della correttezza delle nostre azioni".

"Piano scuola rivoluzionario e concreto"

Nota del consigliere regionale Cristian Betti (PD)

Perugia, 26 marzo 2026 - "Da ex sindaco conosco bene l'emozione di inaugurare una scuola. So però che quello è solo l'inizio di un percorso più ampio, fatto di decisioni, sacrifici e collaborazione: un lavoro condiviso per riempire quelle aule non solo di bambini, ma anche di servizi, opportunità e valori. È la stessa visione che guida la Giunta della Regione Umbria. Il piano presentato dall'assessore Barcaioli rappresenta un intervento ambizioso e concreto, con oltre 22 milioni di euro di investimenti, interamente finanziati attraverso il Fondo sociale europeo. Una scelta chiara che dimostra la capacità della Regione di attrarre e utilizzare al meglio le risorse europee, trasformandole in servizi reali per cittadini e famiglie". È quanto dichiara il capogruppo regionale del Partito democratico, Cristian Betti, intervenendo "sul piano scuola presentato ieri dall'assessore regionale all'Istruzione Fabio Barcaioli, insieme alla presidente della Regione Umbria Stefania Proietti e al vicepresidente Tommaso Bori".

"Si tratta – spiega Betti - di una direzione opposta rispetto a quella del Governo nazionale, che negli ultimi anni ha ridotto i finanziamenti per l'istruzione, lasciando territori e comunità a fare i conti con

tagli sempre più evidenti. In questo contesto, l'Umbria interviene per colmare vuoti ormai strutturali e riaffermare il valore centrale della scuola pubblica. L'obiettivo è chiaro: offrire alle famiglie umbre strumenti, servizi e sostegni duraturi, capaci di rispondere alle esigenze del presente. Un presente fatto di genitori che lavorano, di una società in evoluzione e di bisogni sempre nuovi. Accanto alle misure già attive, come borse di studio, agevolazioni sui trasporti, contributi per le rette della prima infanzia, il piano prevede interventi strutturali e mirati: 7 milioni di euro per aumentare i posti negli asili nido, 4,3 milioni per il potenziamento del tempo integrato nella scuola primaria e oltre 10 milioni destinati a ridurre in modo significativo il costo degli abbonamenti al trasporto pubblico locale, portandolo a circa 70 euro annui per tutti gli studenti”.

“Non si tratta – prosegue Betti - di bonus una tantum, ma di investimenti strutturali che rafforzano il diritto allo studio e costruiscono una vera comunità educante, coinvolgendo istituzioni, enti locali e terzo settore. Una visione che tiene insieme qualità dell'offerta formativa, equità sociale e sviluppo dei territori. È questa la strada giusta: investire sulla scuola significa investire sul futuro, rendere i territori più attrattivi per le giovani generazioni e sostenere concretamente le famiglie. La straordinarietà di questo piano – conclude - sta tutta qui: anche in un quadro nazionale difficile è possibile scegliere di mettere davvero l'istruzione al centro delle politiche pubbliche”.

“Regione nel caos, si dimette il direttore Paggi: la giunta Proietti perde pezzi”*Nota dei consiglieri regionali di opposizione*

Perugia, 3 marzo 2026 – “Le dimissioni del direttore regionale Gianluca Paggi, professionista di riconosciuto valore, con una solida e comprovata esperienza nel proprio settore, rappresentano un fatto politico grave che non può essere archiviato come una semplice vicenda interna agli uffici. A distanza di un solo anno dal suo arrivo, la Giunta di sinistra perde una figura apicale con competenze strategiche su governo del territorio, ambiente, protezione civile, riqualificazione urbana e coordinamento del Pnrr. Un segnale evidente di difficoltà nella gestione della macchina amministrativa”. È quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica).

“È legittimo domandarsi – sottolineano i consiglieri di minoranza - se dietro questa scelta non vi sia un clima organizzativo confusionario, caratterizzato da rapporti complicati tra parte politica e struttura tecnica. Ci chiediamo se si tratti di contrasti con l'assessore di riferimento Thomas De Luca o magari direttamente con la presidente Stefania Proietti. La sensazione è che la Giunta stia dimostrando un preoccupante dilettantismo nella gestione del personale e degli uffici regionali. La concentrazione delle decisioni in capo alla Presidente, invece di rafforzare l'efficienza, rischia di generare tensioni e disorientamento, indebolendo quella collaborazione tra indirizzo politico e competenza tecnica che è fondamentale per governare. Le conseguenze potrebbero non essere marginali. In particolare, desta preoccupazione la tenuta dei programmi finanziati con il Pnrr. Eventuali rallentamenti nelle procedure, nelle autorizzazioni o nell'attuazione dei progetti rischiano di tradursi in ritardi sull'utilizzo delle risorse, con ricadute concrete su cittadini, imprese ed enti locali”.

“Dopo poco più di dodici mesi di mandato, la maggioranza di sinistra – spiegano i consiglieri di opposizione - perde un punto di riferimento nella struttura regionale e dimostra di non essere in grado di creare un clima stabile e produttivo all'interno dell'amministrazione. Governare significa saper guidare e motivare la macchina pubblica, non met-

terla in difficoltà con scelte improvvisate o con dinamiche interne poco trasparenti. E, a quanto ci risulta, quello di Paggi potrebbe essere soltanto il primo di una lunga serie di addii eccellenti. L'Umbria non può permettersi instabilità proprio nei settori più delicati e strategici. La presidente Proietti – concludono - chiarisca immediatamente le ragioni di questa uscita e spieghi quali garanzie intenda offrire per assicurare la piena operatività della macchina”.

Seconda e Terza commissione approvano il disegno di legge ‘Omnibus’ “Modificazioni e integrazioni di leggi regionali”*Latto di iniziativa della Giunta regionale passa ora all'Aula di Palazzo Cesaroni*

Perugia, 3 marzo 2026 - Il disegno di legge ‘Omnibus’ “Modificazioni e integrazioni di leggi regionali”, predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini, è stato approvato a maggioranza (contrari Uc-Tp, FdI, FI e Lega) dalle commissioni Seconda e Terza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, riunite in seduta congiunta. Relatori in Aula saranno Letizia Michellini (Pd) per la maggioranza e Nilo Arcudi (Uc-Tp) per l'opposizione.

Il disegno di legge concretizza gli impegni formali assunti nel 2024 dalla presidente della Regione, Stefania Proietti, in ottica di leale collaborazione con il Ministero Affari Regionali e Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rispetto ad alcuni rilievi mossi dagli Uffici ministeriali. I 90 articoli dell'Omnibus intervengono inoltre su una varietà di ambiti differenti, tra cui: le aree contigue dei parchi e il diritto allo studio, la struttura dirigenziale della Regione e lo sfruttamento delle acque minerali, i lavori pubblici e il Piano socio sanitario, le aree idonee agli impianti per le energie rinnovabili e l'Osservatorio regionale sulla salute mentale e il benessere psicologico dei giovani.

“Abolizione consigliere di parità, decisione lesiva dei diritti delle donne”*Nota congiunta della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi e dell'assessora regionale, Simona Meloni sulla proposta presentata in Parlamento*

Perugia, 4 marzo 2026 - “La proposta di eliminare la figura delle Consigliere di parità sul lavoro, pre-

sentata in Parlamento, rappresenta un arretramento inaccettabile nella promozione dei diritti delle donne, soprattutto in un contesto lavorativo ancora segnato da forti disparità”. È quanto dichiarano, in una nota congiunta, la presidente dell’Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi e l’assessora regionale con delega alle Pari Opportunità, Simona Meloni.

“In prossimità della Giornata Internazionale della Donna - rilevano Bistocchi e Meloni - un momento dedicato alla riflessione sui progressi e le sfide ancora presenti nella lotta per la parità di genere, ci troviamo di fronte a una decisione capziosa e lesiva dei diritti delle donne che rischia di compromettere seriamente gli sforzi compiuti finora. Stupisce, al limite dello sconcerto, che tale iniziativa sia stata intrapresa proprio da due donne, ovvero, dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e dalla ministra Eugenia Maria Roccella”.

“Le Consigliere di parità sono un punto di riferimento fondamentale nelle nostre comunità - proseguono - e la loro presenza sul territorio consente di affrontare le problematiche di genere con tempestività ed efficacia, rispondendo alle esigenze specifiche delle donne in difficoltà. La centralizzazione delle strutture di supporto a livello ministeriale non può sostituire il valore del contatto diretto e della comprensione approfondita delle dinamiche locali”. Per Sarah Bistocchi e Simona Meloni “è imperativo, oggi più che mai, rafforzare i presidi territoriali che garantiscono alle donne l’accesso a risorse e supporto in maniera diretta e personalizzata. L’Italia dovrebbe seguire l’esempio delle direttive europee che incoraggiano un impegno distribuito e capillare per favorire la parità effettiva”.

“Pertanto - aggiungono - chiediamo con forza un ripensamento responsabile da parte del Governo, affinché si possano mantenere e potenziare i ruoli di garanzia rappresentati dalle Consigliere di parità. Solo così - concludono - potremo continuare a lavorare affinché ogni donna, indipendentemente dalla sua posizione geografica, riceva il supporto necessario per affrontare le sfide quotidiane e contribuire, in maniera equa, alla crescita del nostro Paese”.

“Preoccupazione per la situazione internazionale, gli attacchi all’Iran. Iniziative per la pace e il rafforzamento del ruolo dell’Italia e dell’Europa”

L’Aula approva la mozione della maggioranza, che ne

ha chiesto l’inserimento urgente all’ordine del giorno. Bocciato invece l’inserimento di due mozioni dell’opposizione, una sulle mura urbane di Montefalco e l’altra sugli impianti eolici a Gubbio

Perugia, 5 marzo 2026 – L’Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato con 11 voti favorevoli di Pd, M5S, Avs e Ud-Pp e 4 contrari di FdI, FI e Lega, la mozione presentata dai consiglieri regionali di maggioranza dal titolo “Preoccupazione per la situazione internazionale, gli attacchi all’Iran, il rischio di escalation militare ed umanitaria e le conseguenze sulla popolazione civile. Iniziative per la pace e il rafforzamento del ruolo dell’Italia e dell’Europa”. L’atto è stato inserito all’ordine del giorno a inizio seduta con una richiesta di iscrizione urgente. La medesima richiesta è stata invece respinta per due mozioni della minoranza riguardanti “interventi immediati per la messa in sicurezza e la ricostruzione delle mura urbane di Montefalco”, illustrata da Donatella Tesei (Lega), e “valutazione di impatto ambientale a livello statale relativa agli impianti eolici nel territorio di Gubbio”, illustrata da Andrea Romizi (FI).

L’atto di indirizzo impegna l’Esecutivo di Palazzo Donini a: “Esprimere profonda preoccupazione per l’attuale escalation internazionale e per gli attacchi che coinvolgono l’Iran, Israele e gli Stati Uniti, auspicando l’immediata cessazione di ogni azione militare e l’avvio di un percorso di de-escalation e di negoziazione multilaterale; richiamare con forza la necessità di garantire la piena tutela della popolazione civile nelle aree coinvolte, il rispetto del diritto internazionale umanitario e l’accesso immediato agli aiuti umanitari per i civili colpiti; sollecitare il Governo italiano affinché assuma una posizione coerente con l’articolo 11 della Costituzione, promuovendo in sede europea e internazionale iniziative per la pace, il dialogo e il rafforzamento del multilateralismo; farsi promotrice, anche in sede di Conferenza delle Regioni, di un appello congiunto per il ruolo attivo dell’Italia e dell’Europa come soggetti di mediazione e cooperazione internazionale; sostenere, anche attraverso iniziative culturali, educative e istituzionali sul territorio regionale, una cultura diffusa della pace, della solidarietà tra i popoli e della tutela dei diritti umani; a trasmettere la presente mozione al Governo, al Parlamento e ai rappresentanti italiani presso le istituzioni europee e internazionali”.

Illustrando in Aula la mozione sulla “Preoccupazione per la situazione internazionale”, la prima fir-

mataria, Letizia Michellini (Pd) ha evidenziato che "l'attuale scenario evidenzia una crescente marginalizzazione del ruolo dell'Italia e dell'Unione Europea nei processi diplomatici e di pacificazione internazionale, rinviando frequentemente la leadership politica a potenze extra-europee. L'assenza di iniziative diplomatiche autonome e strutturate dell'Europa rischia di indebolire la credibilità del progetto europeo come attore di pace, dialogo e tutela dei diritti umani. Le istituzioni territoriali, pur non avendo competenze di politica estera, rappresentano le comunità locali e hanno il dovere politico e morale di esprimere posizioni nette in difesa della pace, della sicurezza e della tutela della vita umana. La pace tra i popoli si costruisce attraverso il dialogo multilaterale, il rafforzamento degli organismi internazionali, la diplomazia preventiva e il rispetto del diritto internazionale umanitario. La destabilizzazione internazionale e il ricorso a operazioni militari preventive non rappresentano strumenti efficaci per garantire sicurezza collettiva, ma rischiano di innescare ulteriori cicli di violenza. È necessario riaffermare con determinazione la centralità della tutela della popolazione civile, della protezione dei diritti umani e del rispetto del diritto internazionale in ogni strategia di gestione delle crisi globali".

INTERVENTI

Maria Grazia Proietti (Pd): "Si tratta di una situazione molto seria che ci riguarda personalmente, un dramma che stanno vivendo milioni di persone. In Iran convivono sentimenti diversi, ma che possono stare insieme: desiderare la fine di un regime oppressivo e ripudiare la guerra. Essere contro la guerra significa difendere le persone e il diritto internazionale. La mozione afferma che la guerra non è uno strumento di soluzione per le controversie tra stati. L'articolo 11 della nostra Costituzione dà un indirizzo politico e morale che deve guidare le scelte nel nostro Paese. La storia dimostra che le guerre dichiarate per liberare spesso producono nuove forme di dominio. Le potenze che le scatenano lo fanno per favorire interessi strategici. Stare dalla parte della pace significa stare dalla parte delle persone che vogliono vivere senza oppressione e senza guerre".

Cristian Betti (Pd): "Oggi viviamo in un modo più insicuro rispetto a qualche anno fa e che avevamo dato per scontato. Oggi ci stiamo abituando alla guerra. E questo ha molto a che fare con i leader che oggi guidano le principali potenze del mondo. L'Ue è nata con scopi ben precisi, tra cui il manteni-

mento della pace. Purtroppo c'è un atteggiamento di sudditanza da parte del governo italiano. Tajani ci ha spiegato che sono stati informati ad attacco in corso. Quello che è successo con il ministro Crosetto è inquietante. Per fortuna ci ha messo una pezza il Presidente della Repubblica. Anche perché la presidente Meloni ha deciso di non informare il Parlamento. Noi oggi siamo sudditi di Trump. Va recuperato il senso delle istituzioni. Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale. Dovremmo tornare a immaginare il multilateralismo come la modalità per affrontare quello che sta succedendo nel mondo. Invece oggi vediamo una grande superficialità".

Fabrizio Ricci (AVS): "Basta con la favola che questa ennesima guerra sia mossa dalla volontà di liberare il popolo iraniano dal regime che l'opprime. Come dice Serra: 'gli americani sono molto fortunati perché ovunque vanno a esportare libertà trovano il petrolio'. L'Iran andava bombardato, compresa la scuola delle bambine, perché era a un passo dalla bomba atomica. Ma sono trent'anni che Netanyahu lo dice. Israele invece ha tra le 50 e le 100 testate atomiche. E questo dovrebbe preoccupare a livello internazionale. Dopo 8 mesi dall'aver distrutto l'Iran torniamo a colpirlo. C'è un grande livello di distorsione della realtà. Trump continua a distruggere il diritto internazionale. Il Governo italiano deve prendere le distanze da questa barbarie. Il popolo italiano in maggioranza non vuole avere nulla a che fare con Trump e Netanyahu e le loro guerre. Siamo di fronte a un conflitto fuori dalle regole e dal diritto internazionale. L'Umbria può marcare una differenza rispetto all'ambiguità del nostro governo nazionale".

Laura Pernazza (FI): "questa mozione è una storia già vista. Un atto che nei suoi intenti generali tutti condividono si trasforma perché si intende farcire ogni questione di indicazioni politiche per dare una stoccata al Governo nazionale. Anche quando si dice dell'emarginazione dell'Italia: secondo me invece l'Italia a livello internazionale non ha mai contato tanto come ora. Una parte della mozione è condivisibile: la Regione non ha competenza in politica estera. Noi abbiamo le consigliere che si accaniscono sulla declinazione al femminile. Peccato che le donne non sono tutte uguali: non ci occupiamo mai delle donne iraniane. Avrei risposto a questa mozione con l'audio della donna iraniana che ha parlato ad una manifestazione di pacifisti l'altro giorno. Condanniamo la guerra sempre ma mettiamoci dalla parte delle donne sempre, anche quan-

do sono le donne iraniane”.

Luca Simonetti (M5S): “Oggi va sottolineata l’ipocrisia con cui il mondo occidentale quando interviene nelle questioni internazionali lo fa dove ci sono risorse. È incontrovertibile e lo vediamo con sgo-mento. Molti alleati di questa guerra sono paesi dove spariscono giornalisti e le donne non hanno diritti. Noi dobbiamo fare un esercizio di non ipo-criasia. Oggi non possiamo non condannare chi in barba a ogni legge internazionale decide di espor-tare la democrazia in luoghi dove c’è qualcosa da prendere. In Iran si sta consumando un riposiziona-mento globale che ci fa tornare indietro in modo preoccupante. Prendere una posizione su quanto sta accadendo è doveroso. Le bombe colpiscono una popolazione che è in sofferenza”.

Stefano Lisci (Pd): “Se si interviene per portare la legalità con la guerra succede come in Afghanistan. Quando gli Stati Uniti sono andati via sono tornati quelli di prima, i talebani. E la situazione è peggio-rata. Quando si comincia a uccidere non si riuscirà mai a pacificare un popolo”.

“Mura urbane di Montefalco, fondi annun-ciati dalla presidente Proietti ma già previ-sti dal 2022”

Nota dei gruppi di opposizione: “Propaganda politica della sinistra”

Perugia, 5 marzo 2026 - “Esprimiamo forte ram-marico per il mancato inserimento all’ordine del giorno dell’Assemblea legislativa della mozione ur-gente relativa agli interventi immediati per la mes-sa in sicurezza e la ricostruzione delle mura urbi-che di Montefalco. Un atto presentato con senso di responsabilità istituzionale dopo il cedimento veri-ficati in mattinata e che aveva l’unico obiettivo di impegnare formalmente la Giunta regionale ad at-tivarsi con urgenza, in raccordo con il Comune e con le autorità competenti, per effettuare tutte le verifiche tecniche necessarie e reperire le risorse utili alla messa in sicurezza e alla ricostruzione del tratto interessato”. Lo dichiarano i consiglieri regio-nali di opposizione Donatella Tesei ed Enrico Mela-secche (Lega), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Mat-teo Giambartolomei (Fratelli d’Italia), Laura Per-nazza e Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“È grave – evidenziano - che la maggioranza di si-nistra abbia scelto di non discutere una mozione che nel merito condivideva. Una decisione dettata

esclusivamente da logiche politiche e propagandi-liche. Invece di unire le forze per sostenere il Co-mune di Montefalco in un momento delicato, si è preferito respingere l’atto solo perché presentato dall’opposizione. È altrettanto necessario fare chiarezza rispetto all’annuncio della presidente Proietti sullo stanziamento di 3,6 milioni di euro per il rifacimento delle mura. La realtà è molto di-versa da quella raccontata: quelle risorse non sono affatto un nuovo finanziamento deciso dall’attuale Giunta regionale, ma sono fondi già previsti nell’ambito della ricostruzione post sisma 2016 at-traverso le ordinanze n. 129/2022 e n. 137/2023. Interventi fortemente voluti dall’allora vicecommis-sario alla ricostruzione Donatella Tesei e sostenuti dalla Regione Umbria a guida centrodestra. La veri-tà è che si stanno presentando come ‘nuovi’ fondi che erano già stati programmati e stanziati da altri. E, cosa ancora più grave, pur avendo queste risorse a disposizione da tempo, non si è mai provveduto ad avviare concretamente i lavori di consolidamen-to e messa in sicurezza dell’intera cinta muraria”.

“Oggi – concludono Tesei, Melasecche, Pace, Agabi-ti, Giambartolomei, Pernazza, Romizi e Arcudi - quelle risorse potranno essere utilizzate a tale sco-po, ma il rammarico, per come è stata gestita la questione, resta. Purtroppo, non è la prima volta che assistiamo a questo copione. La sinistra in Um-bria non è nuova a prendersi meriti non propri e tagliare nastri di progetti avviati e impostati dalla precedente amministrazione regionale di centrode-stra senza riconoscerne il lavoro. Su una questione seria come la sicurezza delle mura storiche di Mon-tefalco sarebbe stato più utile collaborare, invece di trasformare anche questa vicenda in un’operazione di propaganda politica”.

“La patria di Capitini e San Francesco ripu-dia la guerra”

Nota di gruppi regionali di maggioranza sulla mozio-ne contro la guerra in Iran, approvata ieri dall’Aula

Perugia, 6 marzo 2026 - “L’Assemblea legislativa dell’Umbria, terra di Aldo Capitini e San Francesco, non poteva non prendere una posizione di fronte all’ennesima guerra avviata in uno scacchiere mon-diale infuocato, da Paesi più interessate al petrolio che alla libertà e alla democrazia”. Così in una nota i gruppi di Pd, M5S, Avs e Umbria domani – Proiet-ti presidente, commentano la mozione urgente pre-sentata e discussa nel corso della riunione di ieri.

“L'Italia ripudia la guerra e gli italiani - spiegano i gruppi di maggioranza - non vogliono avere nulla a che fare con i conflitti di Trump e di Netanyahu. Per questo abbiamo deciso di marcare la differenza con l'ambiguità del Governo nazionale. In queste ore cresce nel mondo il timore di una destabilizzazione su scala globale, con conseguenze politiche, economiche e umanitarie molto pesanti. Per questo abbiamo ritenuto doveroso chiedere che anche l'Assemblea legislativa esprimesse una posizione chiara a favore della pace, della cessazione delle ostilità, della tutela della popolazione civile e di un ruolo più forte dell'Italia e dell'Europa nella diplomazia internazionale”.

“Esprimiamo invece rammarico - concludono Pd, M5S, Avs e Ud-Pp - per la posizione della destra che, prima ha provato ad impedire che la mozione venisse discussa immediatamente votando contro la richiesta di urgente, e poi contro l'atto, pur spacciandosi con alcuni che non hanno partecipato al voto. Una scelta che lascia francamente sconcertati. In un momento in cui il mondo guarda con preoccupazione al rischio di un conflitto più ampio e destabilizzante, è difficile comprendere come si possa ritenere non urgente discutere una presa di posizione istituzionale a favore della pace, della diplomazia come mezzo di risoluzione delle controversie e di rispetto del diritto internazionale. Non esistono diritti di serie A o di serie B”.

“Dimensionamento scolastico, dalla sinistra solo propaganda e dilettantismo”

Nota dei consiglieri regionali di opposizione sulla bocciatura del ricorso della Regione da parte del Consiglio di Stato

Perugia, 9 marzo 2026 – “La pronuncia del Consiglio di Stato che giudica inammissibile il ricorso straordinario presentato dalla Regione Umbria sul dimensionamento scolastico certifica, nero su bianco, l'incapacità e il dilettantismo con cui l'assessore Barcaoli e la Giunta di sinistra hanno gestito questa vicenda”. È quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc) commentando il parere con cui “i giudici hanno stabilito che il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica non poteva essere utilizzato per contestare provvedimenti collegati

alle riforme e agli investimenti del Pnrr, per i quali la normativa prevede esclusivamente riti processuali accelerati”.

“Si tratta di una bocciatura pesantissima - spiegano i consiglieri di minoranza - che dimostra come la Regione abbia intrapreso una strada giuridicamente sbagliata fin dall'inizio. Prima la Giunta si è fatta commissariare dal Governo sulla partita del dimensionamento scolastico, rinunciando a costruire un confronto serio con l'esecutivo nazionale e con i territori; poi ha scelto di imboccare la via di un ricorso straordinario che, come ora chiarisce il Consiglio di Stato, non era nemmeno ammissibile. Questa vicenda rappresenta l'ennesima dimostrazione dell'approccio superficiale e propagandistico con cui la sinistra umbra affronta temi delicati che riguardano il futuro delle comunità locali e del sistema scolastico regionale”.

“Invece di lavorare con serietà per tutelare i territori e cercare soluzioni condivise, l'assessore Barcaoli ha preferito trasformare una questione complessa in uno strumento di scontro politico, arrivando perfino a presentare un ricorso che oggi viene dichiarato inammissibile per ragioni procedurali. È un lavoro da dilettanti allo sbaraglio del quale l'assessore Barcaoli è il primo responsabile e che mette in luce tutta l'inadeguatezza di questa Giunta regionale. L'Umbria - concludono i consiglieri di opposizione - merita amministratori capaci di difendere gli interessi del territorio con competenza e serietà, non assessori che utilizzano il proprio ruolo esclusivamente per fare propaganda politica”.

“Definizione di una soglia minima dimensionale per i canoni ricognitori”

Audizione in Prima commissione sulla mozione proposta dai consiglieri Pd Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti. Iniziato anche l'esame della nomina del Garante dei detenuti e del Garante delle persone con disabilità

Perugia, 16 marzo 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita per ascoltare in audizione gli uffici di Palazzo Donini in merito alla mozione “Canoni ricognitori. Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale”, firmata dai consiglieri del Partito democratico Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti.

Inoltre i commissari hanno iniziato l'esame di due

atti: “Nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale” e “Nomina del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità”. Per entrambi la Commissione ha chiesto agli uffici di Palazzo Cesaroni di verificare l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge per le candidature che sono state ritenute ammissibili: 5 per il Garante dei detenuti e 8 per il Garante delle persone con disabilità.

La mozione sulla definizione di una soglia minima dimensionale dei canoni ricognitori era stata rinviata dall'Aula in Prima commissione per approfondimenti. Il canone attualmente risulta essere di 252 euro l'anno per tutti i concessionari. Nel corso dell'audizione degli uffici di Palazzo Donini è emerso che le opere per le quali esiste un'autorizzazione o una concessione sono: 2567 opere idrauliche varie (attraversamenti mediante intubazione sotterranea, in subalveo, aerea); 1481 attraversamenti aerei per elettrodotti; 801 attraversamenti carrabili (ponti, guadi, passerelle, canalizzazioni, coperture); 192 occupazioni di aree demaniali per concessioni in uso terreni demaniali. Queste occupazioni del demanio idrico statale hanno generato nel 2025 un milione 616mila euro, di cui circa 200mila euro per gli attraversamenti carrabili. Di questi meno del 40% è a carico di privati e oltre il 60% è a carico di soggetti pubblici. Secondo i tecnici regionali sarebbe possibile, con un'assunzione di maggiori oneri manutentivi da parte dei concessionari a monte e a valle dell'opera, applicare una gradazione del canone minimo ricognitorio che tenga conto della superficie dell'occupazione del demanio. Ma questo solo per concessioni relative a ponti, guadi, passerelle, canalizzazioni, coperture, indispensabili al privato per accedere alla propria abitazione. L'ipotesi avanzata dagli uffici sarebbe quella di rimodulare il canone prevedendo 50 euro fino a 10 mq, oltre i 10 mq e fino a 50 mq 5 euro in più per ogni mq, oltre i 50 mq lasciando il canone minimo ricognitorio aggiornato che per il 2026 è di 252,51 euro. E questo anche nella prospettiva di far emergere tutte le situazioni irregolari.

"Con la riapertura del Municipio di Campello sul Clitunno si restituisce uno spazio di vita collettiva"

Nota del consigliere Stefano Lisci (Pd): "Palazzo comunale punto di riferimento per tutti i cittadini"

Perugia, 16 marzo 2026 - "Ogni volta che si riapre

un luogo come questo non si restituisce alla comunità semplicemente un edificio, si restituisce uno spazio di vita collettiva e un punto di riferimento per tutti i cittadini". Lo dichiara il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) che domenica scorsa, "in rappresentanza della Regione Umbria, ha partecipato all'inaugurazione del palazzo comunale di Campello sul Clitunno, riaperto dopo quasi 3 anni di interventi relativi all'adeguamento sismico e all'efficientamento energetico, per un importo di 635mila euro".

"Il Palazzo Comunale - spiega l'esponente del Partito democratico - deve essere davvero la casa di tutti: non un luogo distante o percepito come inaccessibile, ma uno spazio aperto, dove ogni persona possa entrare e trovare ascolto, risposte e soluzioni concrete alle proprie esigenze, grandi o piccole che siano, legate alla quotidianità o a questioni più complesse. È questo il compito delle istituzioni, sia dell'Amministrazione comunale sia dell'Amministrazione regionale: lavorare affinché i cittadini sentano le istituzioni sempre più vicine, presenti e capaci di accompagnare la comunità nei momenti facili ma anche, e soprattutto, in quelli più difficili".

"Questo palazzo, che da oltre 140 anni accompagna la vita del paese, - prosegue Lisci - è stato testimone di tanti momenti della nostra storia: periodi difficili, guerre, pandemie, ma anche momenti di crescita e di rinascita. Ed è proprio per questo che rappresenta un luogo carico di memoria e di identità per tutta la comunità. Questa inaugurazione ha visto anche un altro importante momento: la donazione di un defibrillatore da parte dell'associazione Il Sorriso di Teo del presidente Cristian Baroni alla comunità. A completare il quadro di interventi il Comune di Campello sul Clitunno ha recuperato e valorizzato un'area pubblica della piazza che in passato ospitava i giochi per i più piccoli. Oggi quello spazio è stato ripensato e migliorato, trasformandosi anche in un'area dedicata allo sport e alla socialità, pensata soprattutto per i più giovani. Questo grazie alla lungimiranza e all'impegno dell'Amministrazione comunale tutta e in particolar modo alla sindaca Simonetta Scarabottini, al vicesindaco Sergio Guerrini e all'assessore Stefano Bravi. È importante poi vedere una intera comunità riunita e partecipe, a partire dalla Pro loco del presidente Roberto Fioroni e del vice Stefano Giusti, oltre alle tante altre associazioni e attività economiche".

"Si tratta - conclude il consigliere Lisci - di inter-

venti che vanno oltre la semplice riqualificazione urbana e rappresentano un segnale forte di attenzione alla dimensione sociale della comunità. Gli spazi pubblici sono pensati per essere vissuti da tutti, luoghi in cui incontrarsi, vedersi, stare insieme e riscoprire quella dimensione di comunità che rende i nostri territori vivi e partecipati”.

“Iniziative per la pace e la tutela dei diritti delle donne nei contesti di guerra”

L’Aula di Palazzo Cesaroni approva la mozione di Maria Grazia Proietti e Letizia Michellini (Pd)

Perugia, 19 marzo 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha approvato maggioranza (11 sì Pd, Avs, M5s, Ud-Pp – 5 astensioni Tp-Uc, Lega, FdI, FI) la mozione presentata dalle consigliere regionali Maria Grazia Proietti (prima firmataria) e Letizia Michellini (PD) che impegna la Giunta a “rafforzare le iniziative della Regione Umbria nel campo della cooperazione internazionale e della promozione dei diritti umani, con particolare attenzione ai programmi rivolti alla tutela delle donne vittime di violenza nei contesti di guerra. A promuovere, in collaborazione con enti locali, università e organizzazioni del terzo settore, iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema delle violenze di genere nei conflitti armati e sul ruolo delle donne nei processi di pace; a favorire, nell’ambito delle politiche regionali di accoglienza e integrazione, percorsi di supporto e assistenza per donne rifugiate provenienti da contesti di guerra, con particolare attenzione all’accesso ai servizi sanitari e psicologici; a rappresentare nelle sedi istituzionali competenti, inclusa la Conferenza delle Regioni, l’esigenza che il Governo italiano e l’Unione europea rafforzino l’impegno diplomatico per la cessazione dei conflitti in corso e per la protezione dei diritti delle donne nei contesti di guerra”.

“Nei conflitti armati contemporanei – ha detto in Aula Maria Grazia Proietti - le donne subiscono forme specifiche e sistematiche di violenza, tra cui stupri, violenze sessuali, matrimoni forzati, sfruttamento e privazioni nell’accesso ai servizi sanitari e alla protezione umanitaria. Secondo i dati delle Nazioni Unite circa il 70 per cento delle persone sfollate nei conflitti armati è costituito da donne e bambini, mentre in molti contesti di guerra le donne risultano esposte a livelli molto elevati di violenza di genere, con gravi conseguenze sulla salute fisica e psicologica. Nei territori colpiti da conflitti

armati la distruzione delle infrastrutture sanitarie e sociali limita gravemente l’accesso delle donne a cure mediche, assistenza psicologica e servizi di tutela. Organizzazioni internazionali e umanitarie segnalano da anni la necessità di rafforzare l’attenzione alla dimensione di genere nella gestione delle crisi e delle emergenze umanitarie. La Regione Umbria ha una tradizione di impegno nei programmi di cooperazione internazionale e nelle iniziative di promozione dei diritti umani e della pace, anche grazie al patrimonio culturale e spirituale rappresentato da San Francesco e dalle iniziative civili e istituzionali promosse nel territorio. In questo quadro le istituzioni regionali possono contribuire a mantenere alta l’attenzione dell’opinione pubblica sui diritti delle donne nei conflitti armati, promuovendo iniziative culturali, di cooperazione e di sensibilizzazione”.

L’Assemblea legislativa approva il disegno di legge Omnibus

Sì a maggioranza all’atto predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini

Perugia, 19 marzo 2026 - Il disegno di legge Omnibus della Giunta “Modificazioni e integrazioni di leggi regionali” è stato approvato a maggioranza (13 sì Pd, M5S, Avs, Ud-Pp e 5 no FdI, Lega, FI, Tp-Uc) dall’Assemblea legislativa dell’Umbria.

Il relatore di maggioranza Letizia Michellini (Pd-presidente Seconda commissione) ha illustrato la legge spiegando che essa “reca modificazioni e integrazioni a diverse leggi regionali vigenti. Il provvedimento interviene con disposizioni di aggiornamento di coordinamento adeguamento normativo in una pluralità di ambiti al fine di migliorare la coerenza del quadro legislativo regionale e di recepire i rilievi formulati dal governo in sede di esame della legittimità costituzionale nonché le esigenze emerse nel corso dell’attuazione della normativa di settore. La legge interviene tra l’altro su: Aree contigue alle aree protette; nella definizione di foreste e boschi vetusti; diritto allo studio e Adisu; utilizzo delle acque minerali e termali; infrastrutture per le telecomunicazioni; governo del territorio; Piano socio sanitario regionale; Consulta dei giovani; politiche di genere; società Punto Zero; grandi derivazioni idroelettriche; Educazione all’infanzia; ricostruzione post sisma; Protezione civile; dieta mediterranea; psicologo di cure primarie; turismo; fauna selvatica; aree idonee e fonti energetiche rinno-

vabili; attività funerario, animali di affezione, culti non cattolici; disabilità; benessere psicologico dei giovani”.

Il relatore di minoranza, Nilo Arcudi (Tp-Uc), annunciando il voto contrario delle opposizioni, ha criticato “un provvedimento impostato in questo modo rende impossibile affrontare i singoli e molteplici temi affrontati. Nel testo manca completamente una visione dell’Umbria, si interviene sulle norme ma non si incide sulla realtà. Intanto le imprese faticano ad investire, i territori interni si spopolano, i giovani lasciano l’Umbria. Sull’ambiente, si rafforzano i vincoli senza costruire un equilibrio con lo sviluppo e penalizzando le aree interne. Il problema vero della nostra regione non è la mancanza di norme ma l’eccesso di burocrazia e i tempi troppo lunghi. Viene modificato e implementato il sistema di scelta dei dirigenti, aumentando la discrezionalità nella scelta di quelli a termine. Positiva la visione di un Piano socio sanitario della durata di 5 anni: la sua stesura però dovrebbe avvenire in tempi rapidi per affrontare le tante criticità che i cittadini devono affrontare. Sulle concessioni per le acque minerali si amplia la presenza del pubblico senza una chiara strategia industriale. Condivisibile l’intervento sui canoni per la posa della fibra ottica. Manca un piano per le aree interne e una visione sulla digitalizzazione. Il nostro non è un no ideologico ma basato sulla valutazione delle scelte che non vengono fatte a fronte di una debolezza evidente dell’economia regionale”.

INTERVENTI

Laura Pernazza (FI): “In questi mesi c’è stato un lavoro intenso e caotico sull’Omnibus, con emendamenti presentati, emendati e ritirati. Abbiamo capito che l’obiettivo di questa legge era di andare a cambiare norme importanti con un colpo di mano. E’ mancato il confronto con la comunità regionale rispetto alle modifiche che sono state fatte. Siamo stati costretti a prendere decisioni senza i necessari approfondimenti. Si poteva presentare un Omnibus strutturato e scritto meglio, su cui poter lavorare tutti insieme con trasparenza”.

GLI EMENDAMENTI APPROVATI

Emendamento 1 Fabrizio Ricci (Avs) “Protocolli per l’inclusione socio-lavorativa”. Introduce uno strumento di politica abitativa che risponde ad una duplice esigenza: garantisce la continuità abitativa a lavoratrici e lavoratori regolarmente contrattualizzati, anche inseriti in percorsi di formazione-lavoro. La misura si rivolge anche a migranti richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

Dall’altro fornisce uno strumento concreto di recupero e riqualificazione di alloggi del patrimonio ERS privi di abitabilità.

Emendamento 2 Assessore Tommaso Bori “Aree industriali”. Definisce con precisione la portata delle concessioni relative alle aree industriali acquisite dalla Regione Umbria nei comuni di Terni (Maratta) e Spoleto (San Giacomo). L’obiettivo è chiarire retroattivamente che il rapporto concessorio non si limita al mero utilizzo del suolo, ma include le facoltà necessarie alla realizzazione e al mantenimento di immobili destinati ad attività produttive. Emendamento 3-4 Assessore Simona Meloni “Sviluppo spazi verdi urbani”. Viene chiarito che l’elenco regionale degli alberi di rilevante e peculiare interesse, istituito dalla Giunta regionale, resta in vigore nel territorio dei singoli comuni fino alla redazione, per gli stessi comuni, dell’elenco regionale degli alberi monumentali.

Emendamento 5 Luca Simonetti M5S - “Aree contigue”. Fornisce un’interpretazione autentica e certa alla locuzione ‘aree contigue, ha lo scopo di colmare un vuoto interpretativo relativo alle aree esterne definite dai singoli piani dei parchi, chiarendo la loro piena assimilabilità alle aree contigue ai fini della protezione.

Emendamento 6 Simonetti-Michelini “Strutture ricettive e agenzie di viaggio”. Obiettivo garantire la massima certezza del diritto e la corretta manutenzione dell’ordinamento regionale. La formulazione rimuove formalmente dal sistema normativo un atto i cui contenuti sono stati assorbiti o sostituiti dalle nuove previsioni.

Emendamento 7 Michelini-Simonetti: CAL Garantisce una più ampia ed effettiva partecipazione ai lavori del Cal da parte di tutti i territori rappresentati, con particolare attenzione alle istanze dei comuni con popolazione inferiore ai 15mila abitanti.

Emendamento 11 Assessore De Luca - “Istituzione e disciplina dell’Arpa”. Integrazione della legge regionale 9/1988 istitutiva di Arpa Umbria, in linea con quanto già fatto in altre Regioni. Le somme introitate a titolo di sanzione amministrativa per l’estinzione dei reati ambientali vengono versate all’entrata del bilancio di Arpa, vincolando tali risorse alle attività di controllo ambientale.

Emendamento 12 Assessore De Luca - Modifica legge regionale 22/2008 (Norme ricerca, coltivazione, utilizzo delle acque minerali). La modifica normativa si rende necessaria per adeguare il testo di legge regionale al sopravvenuto quadro normativo nazionale in materia di contratti pubblici e concessioni.

Emendamento 13 Assessore De Luca – Modifica legge regionale 22/2008 (Norme ricerca, coltivazione, utilizzo delle acque minerali). Emendamento di natura ordinamentale.

Emendamento 14 Assessore De Luca – Modificazione legge 3/2010 (Disciplina regionale lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici). Viene favorita la realizzazione di interventi di competenza regionale nell'ambito del dissesto idrogeologico effettuati in regime di delega amministrativa.

Emendamento 15 Assessore De Luca – Concessioni grandi derivazioni a uso idroelettrico. Decadenza della concessione in caso di mancato adempimento alla richiesta di fornire il rapporto di fine concessione. Tale rapporto deve essere fornito dal concessionario di una grande derivazione d'acqua ad uso idroelettrico prima della scadenza della concessione.

Emendamento 16 Assessore De Luca – Emendamento di natura tecnica, necessario per coordinamento formale e sistematico all'interno dell'articolo 21 della legge regionale 1/2023 (Disciplina assegnazione concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico).

Emendamento 17 Assessore De Luca – Modifica legge regionale 1/2023 (Disciplina assegnazione concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico). Realizzazione di impianti da fonti di energia rinnovabile, nonché i relativi sistemi di accumulo. Viene ridefinita la necessità di operare su aree pubbliche o comunali previo accordo, garantendo al contempo il rispetto integrale dei regimi amministrativi introdotti dal decreto legislativo 190/2024 e assicurando che l'intera attività di realizzazione e gestione degli impianti avvenga nella cornice di semplificazione e legalità definita dal legislatore statale.

Emendamento 18 Assessore De Luca – (Ripartizione annuale delle risorse per comuni interessati da impianti idroelettrici – legge regionale 1/2023). L'emendamento precisa che la deliberazione della Giunta regionale che deve prevedere la definizione e le eventuali successive modificazioni in ordine alla monetizzazione, alla sua destinazione e alla relativa ripartizione delle risorse, deve essere adottata entro il 30 giugno di ogni anno.

GLI EMENDAMENTI RESPINTI

Emendamento 10 Pernazza (FI), Melasecche (Lega) Giambartolomei (FdI), Tesei (Lega), Romozi (FI), Pace (FdI) "Liste di attesa": Obbligo di pubblicazione mensile dei dati sulle liste di attesa, al fine

di garantire trasparenza, informazione e tutela dei cittadini.

Emendamento 8 Pernazza (FI), Melasecche (Lega) Pace (FdI), Tesei (Lega) Romozi (FI), Giambartolomei (FdI): "Disciplina attività di cava e riuso materiali provenienti da demolizioni): L'emendamento interviene sull'articolo 6 della legge regionale 2/2000 in materia di compensazione ambientale nelle aree interessate da attività estrattive, con l'obiettivo di aggiornare e rafforzare il sistema di destinazione delle risorse compensative, rendendolo più aderente ai principi di prossimità territoriale, efficacia ecologica e governance partecipata.

"Ddl Omnibus, un atto strategico che modernizza l'Umbria"

Nota dei gruppi di maggioranza a Palazzo Cesaroni

Perugia, 19 marzo 2026 - "Un atto strategico per aggiornare, semplificare e rafforzare le politiche regionali". Così i gruppi regionali di maggioranza (Pd, M5S, Avs e Umbria domani-Proietti presidente) a margine dell'approvazione in Aula della legge Omnibus.

"Si tratta – evidenziano – di un provvedimento ampio e articolato che rappresenta un passaggio fondamentale per il rafforzamento e l'aggiornamento del sistema normativo regionale. L'intervento si configura come una riforma multisettoriale, finalizzata a migliorare la coerenza dell'ordinamento regionale, semplificare le procedure amministrative e adeguare la legislazione vigente alle evoluzioni normative nazionali, anche alla luce dei rilievi formulati dal Governo in sede di verifica di legittimità costituzionale. L'atto è il risultato di un lavoro approfondito e condiviso, sviluppato attraverso un articolato percorso in Commissione che ha visto il contributo della Giunta, dei consiglieri e dei soggetti istituzionali e professionali coinvolti. Il testo finale, così, recepisce numerosi emendamenti migliorativi, a dimostrazione di un confronto concreto e costruttivo".

"Particolare rilevanza - aggiungono i gruppi consiliari - assume l'impostazione del provvedimento, che interviene in ambiti strategici per lo sviluppo regionale: dalla tutela ambientale alla sanità, dalle politiche giovanili alla transizione energetica, dalla semplificazione amministrativa al governo del territorio. L'Omnibus, inoltre rappresenta uno strumento efficace per rendere più moderne, coordinate e funzionali le politiche pubbliche regionali. Tra

gli elementi qualificanti si evidenziano: il rafforzamento dell'integrazione tra politiche sanitarie e sociali; il sostegno al sistema educativo e al benessere dei giovani, come la nascita dell'Osservatorio per la salute mentale dei giovani; l'attenzione alla sostenibilità ambientale e alla transizione energetica; l'adeguamento della normativa regionale al quadro nazionale, nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale; il miglioramento dell'efficienza amministrativa e della trasparenza nei processi decisionali".

I consiglieri di maggioranza sottolineano inoltre come il provvedimento contribuisca "a superare criticità normative pregresse, garantendo maggiore certezza del diritto e favorendo un'azione amministrativa più efficace e tempestiva. Con questo intervento, la Regione si dota di uno strumento normativo moderno e dinamico, capace di rispondere in modo concreto alle esigenze dei territori, dei cittadini e degli operatori economici. La maggioranza conferma il proprio impegno a proseguire nel percorso di riforma e innovazione, con l'obiettivo di costruire un sistema regionale sempre più efficiente, inclusivo e orientato allo sviluppo sostenibile".

"Approvate due importanti integrazioni per la comunità umbra. Attenzione alla salute mentale giovanile e rispetto del culto nei cimiteri"

Nota di Letizia Michellini (PD) e Luca Simonetti (M5S) a margine della seduta odierna dell'Assemblea legislativa dove è stato votato il Disegno di legge Omnibus

Perugia, 19 marzo 2026 – I consiglieri regionali Letizia Michellini (Pd) e Luca Simonetti (M5S) esprimono soddisfazione per l'approvazione di oggi, da parte dell'Aula di Palazzo Cesaroni del disegno di legge 'Modificazioni e integrazioni di leggi regionali (Omnibus)' in cui è stato c'è stato il via libera a "due significative modificazioni in riferimento alla legge regionale 11/2015 da noi promosse che intervengono su temi di profonda rilevanza sociale e civile come la tutela del benessere psicologico dei giovani e il diritto alla libertà di culto nelle aree cimiteriali. La prima istituisce l'Osservatorio regionale sulla condizione della salute mentale e del benessere psicologico dei giovani. Si tratta di uno strumento stabile di confronto e coordinamento interistituzionale, nato per rispondere alla crescita dei disturbi psichici e dei disagi emotivi tra gli ado-

lescenti, fenomeni aggravati dagli effetti della pandemia e dalle nuove vulnerabilità legate all'uso dei media digitali. L'Osservatorio avrà il compito di monitorare i bisogni emergenti, raccogliere dati epidemiologici e formulare proposte per programmare interventi socio-sanitari mirati per la fascia di età tra gli 11 e i 25 anni".

"L'istituzione dell'Osservatorio con l'articolo 352 bis – spiegano i due consiglieri di maggioranza - colma una lacuna strutturale, creando uno spazio di confronto stabile e qualificato, capace di favorire sinergie, evitare sovrapposizioni e individuare tempestivamente i bisogni emergenti. La struttura vedrà la partecipazione di una vasta rete di soggetti, tra cui esperti universitari, rappresentanti delle Aziende sanitarie, dell'Ufficio scolastico regionale, della magistratura minorile e del terzo settore. La seconda modifica della legge regionale 11/2015 invece, con l'articolo 40 bis approvato in Aula, riguarda la gestione dei servizi cimiteriali e prevede l'individuazione di aree speciali e separate per la sepoltura di persone professanti culti diversi da quello cattolico. La norma – spiegano Michellini e Simonetti - stabilisce che i Sindaci, previo accordo con i rappresentanti delle diverse confessioni religiose, garantiscano tali spazi nell'ambito dell'aggiornamento dei piani cimiteriali. Questa disposizione mira ad assicurare la piena dignità delle pratiche funerarie di ogni confessione, nel rispetto dei principi di eguaglianza e libertà religiosa".

"La disposizione - concludono - garantisce il rispetto dei principi di eguaglianza e di libertà religiosa e assicura la piena dignità delle pratiche funerarie di ogni confessione, inserendo tali tutele all'interno di una corretta pianificazione urbanistico-cimiteriale". Michellini e Simonetti fanno sapere che martedì 24 marzo alle ore 11.30 a Palazzo Donini si svolgerà una conferenza stampa per illustrare le due loro proposte in riferimento alla legge regionale 11/2015. Alla conferenza stampa, a cui sono invitate tutte le redazioni, oltre ai due consiglieri parteciperà la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti".

"Positive le misure su grandi derivazioni idroelettriche e consulta regionale dei giovani"

Nota del consigliere regionale Francesco Filippini (Pd) sulla legge Omnibus approvata ieri

Perugia, 20 marzo 2026 - "Sono molto soddisfatto

dell'approvazione dell'articolo della legge 'Omni-bus' relativo alle grandi derivazioni idroelettriche e per l'accoglimento dell'emendamento sulla Consulta regionale dei giovani". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filippini (Pd - presidente Prima commissione).

"Insieme alla collega Maria Grazia Proietti - chiarisce Filippini - avevamo proposto in primis di intervenire sulla legge regionale 1/2023 e, stimolo ricevuto dall'assessore Thomas De Luca, che ringrazio, in particolar modo sull'articolo 24, che disciplina la destinazione della quota dei canoni spettante ai Comuni. Le modifiche hanno una doppia valenza: riconoscono che le misure compensative e gli interventi possono comprendere anche la promozione identitaria e culturale del territorio, soprattutto nelle zone ospitanti impianti energetici di grande impatto; rafforzano, con il nuovo comma 3-bis, il ruolo delle comunità locali nelle zone vicine agli impianti di grandi derivazioni. Da ora in avanti, i Comuni dovranno prendere in considerazione e valutare le proposte provenienti da pro loco, associazioni, comitati di residenti ed enti esponenziali dei domini collettivi. Si dà in questo modo impulso alle istanze del territorio".

"Per quel che concerne la Consulta regionale dei giovani, con l'emendamento si integra la composizione - continua Filippini - prevedendo che un rappresentante del Forum regionale giovani dell'Umbria ne faccia parte di diritto. Elevando così il numero massimo dei componenti della Consulta da 35 a 36. In questo modo ci sarà maggiore rappresentatività dell'organo ed una migliore incisività. Ciò senza oneri in più a carico del bilancio regionale. FRG Umbria comprende le realtà giovanili regionali più rilevanti del territorio umbro. Felice ed orgoglioso - conclude Francesco Filippini - di aver potuto contribuire ad intervenire sull'Omni-bus', con due iniziative che mirano a rendere le nostre politiche più inclusive, efficaci e vicine alle persone".

"Dall'Umbria un segnale importante per pace e diritti umani"

Nota di Maria Grazia Proietti e Letizia Michellini (Pd) sulla mozione, approvata ieri dall'Aula, relativa alla "tutela dei diritti delle donne nei contesti di guerra"

Perugia, 20 marzo 2026 - "Siamo molto soddisfatte per l'approvazione della mozione sulla tutela dei

diritti delle donne nei contesti di guerra. È un segnale importante da parte dell'Assemblea legislativa dell'Umbria su un tema che riguarda insieme la pace, i diritti umani e la condizione concreta di milioni di donne colpite dai conflitti". Lo dichiarano Maria Grazia Proietti e Letizia Michellini (Pd) facendo riferimento all'atto di indirizzo che ieri ha ricevuto il parere favorevole dell'Aula.

"Abbiamo voluto portare questo atto in discussione - spiegano - perché nelle guerre le donne subiscono forme specifiche e sistematiche di violenza: violenze sessuali usate come arma, sfruttamento, matrimoni forzati, privazione dell'accesso alle cure, alla protezione e ai servizi essenziali. È una realtà documentata da anni dagli organismi internazionali e troppo spesso trattata come una conseguenza inevitabile dei conflitti. La verità è che nei contesti di guerra il corpo delle donne continua a essere colpito in modo diretto, brutale e sistematico. Con questa approvazione si ribadisce che i diritti delle donne non possono essere sospesi quando esplose una guerra. È proprio in quei momenti che vengono colpiti con maggiore durezza e che le istituzioni devono assumersi la responsabilità di far sentire la propria voce. In un quadro internazionale sempre più grave e instabile, segnato da guerre aperte, escalation militari e conseguenze umanitarie pesantissime sulle popolazioni civili, abbiamo ritenuto necessario tenere insieme il tema della pace e quello della tutela dei diritti delle donne. Parlare di pace oggi significa contrastare la distruzione, i traumi, le disuguaglianze e la violenza che ogni conflitto produce sulle persone più esposte".

"La mozione - rimarkano Proietti e Michellini - impegna la Giunta regionale a rafforzare le iniziative di cooperazione internazionale e di promozione dei diritti umani, a sostenere percorsi di informazione e sensibilizzazione, a favorire forme di supporto e assistenza per le donne rifugiate e a rappresentare nelle sedi istituzionali competenti l'esigenza di un impegno più forte per la cessazione dei conflitti e per la protezione dei diritti delle donne. Per noi questo voto non conclude un percorso, lo rafforza. Continueremo a lavorare nelle nostre capacità di consigliere regionali perché su questi temi l'attenzione resti alta e perché anche dalle istituzioni regionali arrivi un contributo concreto alla difesa della dignità delle donne, dei diritti umani e della pace".

"Ritorno al voto, polarizzazione politica degli elettori, astensionismo nel campo

del sì”

A Palazzo Cesaroni presentazione dell'analisi dei flussi elettorali del referendum sulla giustizia in Umbria, elaborata dai docenti del Dipartimento di economia dell'Università degli studi di Perugia Bruno Bracalente e Antonio Forcina, in collaborazione con il Servizio valutazione politiche pubbliche dell'Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 26 marzo 2026 – Il no al referendum costituzionale sulla giustizia ha prevalso anche in Umbria ma con un distacco minore rispetto a quello medio nazionale (3.4% contro 7.5%). La fedeltà rispetto alle indicazioni di voto dei partiti è stata maggiore nello schieramento del no. Una rilevante percentuale di elettori che alle europee del 2024 si erano astenuti (40%, circa 110mila persone) è tornata alle urne per il referendum. Sono queste alcune delle peculiarità del voto referendario del 22 e 23 marzo in Umbria, messe in luce dall'analisi dei flussi elettorali del referendum sulla giustizia, elaborata dai docenti del Dipartimento di economia di UniPg Bruno Bracalente e Antonio Forcina, in collaborazione con il Servizio valutazione politiche pubbliche dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presentata questa mattina a Palazzo Cesaroni.

Gran parte degli elettori che alle europee avevano votato per i partiti di centrosinistra, è stato evidenziato, ha votato no al referendum e pochi si sono astenuti. Non ci sono stati rilevanti flussi incrociati, dal centrosinistra per il sì e dal centrodestra per il no mentre gli elettori di centro avrebbero ripartito i loro voti tra le due opzioni referendarie, con differenze tra città e centri medio-piccoli. Nel centrodestra si sarebbero registrati anche voti per il no, in contrasto con le indicazioni di partito. E molte astensioni, soprattutto nella Lega e in Forza Italia. Solo gli elettori di Fratelli d'Italia avrebbero seguito in modo netto le indicazioni per il sì.

C'è stato un grande ritorno al voto tra chi si era astenuto alle europee di due anni fa, anche se il 35% degli elettori non ha comunque votato: circa 110mila persone sono tornate al voto, dividendosi abbastanza equamente tra sì e no. In tanti quindi si sono sentiti mobilitati per il referendum costituzionale, alcuni per sostenere le ragioni del sì e del Governo nazionale e altri sostenere il no e le opposizioni.

Il no ha vinto con maggiore vantaggio soprattutto in tre zone dell'Umbria: Gubbio, Trasimeno e area urbana di Perugia. Il sì ha prevalso invece in Valne-

rina e nelle zone di Todi e Gualdo Tadino. Nel capoluogo di regione c'è stata una forte contrapposizione: nell'area urbana il no ha vinto con forte distacco, nella frazioni invece ha vinto il sì. Una suddivisione che sembra non avere a che fare con la tradizione politica del voto storico ed anzi appare disegnare un rovesciamento molto netto rispetto al passato.

Le stime dei flussi, è stato infine spiegato, sono state elaborate confrontando i dati a quelli delle elezioni europee del 2024, le consultazioni generali più recenti. Da esse si possono trarre solo delle indicazioni di tendenza e non indicazioni numeriche precise.

“Regimi agevolati dei canoni ricognitori basati sulla manutenzione attiva di ponti, guadi e passerelle”

La Prima commissione approva la proposta di risoluzione. Via libera anche alla Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei per l'anno 2025. I commissari danno l'ok anche alle nomine del Garante dei detenuti e di quello delle persone con disabilità

Perugia, 31 marzo 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, ha approvato, con 4 voti della maggioranza e 3 astensioni dell'opposizione, la proposta di risoluzione ‘Canoni ricognitori – Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale e l'introduzione di regimi agevolati basati sulla manutenzione attiva’. Relatore in Aula sarà Francesco Filippini.

L'atto nasce da una mozione presentata in Assemblea legislativa dai consiglieri regionali del Pd Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti e rinviata in Prima commissione per approfondimenti, dove sono stati ascoltati in audizione gli uffici della Giunta regionale. Da queste sedute è nato un testo modificato rispetto a quello iniziale, nel quale si evidenzia come attualmente in Umbria ci sono 801 attraversamenti carrabili per i quali l'incidenza del canone minimo è di circa 200 euro, di cui circa il 60% di soggetti pubblici e il 40% di privati. Nell'atto si evidenzia come con un'assunzione di maggiori oneri manutentivi rispetto a quelli attuali da parte dei concessionari a monte e a valle dell'opera, potrebbe portare ad applicare una graduazione del canone minimo ricognitorio che tenga

conto della superficie dell'occupazione del demanio. Ma questo solo per concessioni relative a ponti, guadi, passerelle, canalizzazioni, coperture, indispensabili al privato per accedere alla propria abitazione. La proposta di risoluzione impegna la Giunta regionale "a definire, attraverso l'adozione di propri atti, una revisione dei criteri di determinazione dei canoni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico e del patrimonio indisponibile regionale, improntandoli ai principi di proporzionalità, ragionevolezza ed efficienza e valutando l'ulteriore definizione di regimi agevolati o semplificati per le nuove concessioni e per i rinnovi relativi a ponti, guadi, passerelle, canalizzazioni, coperture, previa valutazione degli oneri manutentivi caso per caso, una gradazione del canone minimo ricognitorio basata sulla superficie occupata (ad esempio fino a 10 mq 50 euro, oltre i 10 e fino a 50 mq 5 euro in più ogni mq eccedente i primi 10, oltre i 50 mq applicazione del canone minimo ricognitorio aggiornato di 252 euro per il 2026), anche a fronte della contestuale assunzione, da parte del concessionario, di più estesi oneri manutentivi ordinari e straordinari sulle pertinenze dell'opera, al fine di garantire una gestione del patrimonio improntata alla massima uniformità, trasparenza e semplificazione amministrativa ed incentivando la corretta manutenzione del reticolo idrografico regionale".

Inoltre i commissari hanno anche approvato la proposta di risoluzione che accompagna la "Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei - anno 2025" presentata dalla Giunta regionale. Nel testo si legge che l'Assemblea legislativa "esprime apprezzamento per il lavoro svolto, riconoscendone il valore di ricognizione e trasparenza; ricorda che il recepimento del diritto europeo non costituisce solo un adempimento tecnico, ma un'opportunità per rafforzare la qualità democratica, ambientale e sociale dell'azione regionale. Per questo impegna la Giunta a predisporre ed inviare annualmente anche il rapporto sugli affari europei e il disegno di legge regionale europea. L'attuale contesto geopolitico internazionale, segnato da conflitti in atto e da una crescente instabilità, renda ancora più necessario rafforzare il presidio democratico e istituzionale sulle politiche europee. È necessario che la Regione assuma la dimensione europea come riferimento costante nella definizione delle proprie priorità legislative e programmatiche, come leva strategica per la predisposizione e

la realizzazione delle politiche pubbliche. Inoltre si invita la Giunta a promuovere iniziative rivolte ai giovani e agli studenti per rafforzare la conoscenza del diritto europeo, dei suoi meccanismi di attuazione e del ruolo delle Regioni, anche attraverso percorsi formativi, progetti nelle scuole e attività di educazione civica europea".

Infine la Prima commissione ha approvato la "Nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale", con 5 candidature ritenute idonee, e la "Nomina del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità", con 8 candidature ritenute idonee. I garanti verranno votati dall'Assemblea legislativa in una delle prossime sedute.

Consigliere di parità: "Mozione dell'Umbria all'attenzione della Plenaria dei presidenti delle Assemblee legislative"

Intervento della Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi

Perugia, 31 marzo 2026 - "Non possiamo permetterci di perdere la figura delle consigliere di parità. Per questo oggi ho portato la questione all'attenzione dell'assemblea plenaria della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative, durante la quale ho messo a disposizione la mozione presentata e approvata in Umbria, per poter giungere ad un documento unitario che possa tutelare e valorizzare il ruolo delle consigliere di parità per il lavoro". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"La figura delle consigliere di parità - sottolinea la Presidente - rappresenta un presidio di civiltà, per questo non possiamo che stigmatizzare unanimemente qualsiasi tentativo di abolire questa figura, perdendo il prezioso contributo delle consigliere a livello territoriale. Il lavoro impostato dunque in Plenaria, di pari passo con l'iter legislativo in corso, ci aiuterà nell'obiettivo di tutela e valorizzazione delle consigliere di parità, auspicando un ripensamento del livello governativo nazionale".

QT 1 - “Stato di attuazione, copertura finanziaria e tempistiche del nuovo piano di valorizzazione dell'ex ospedale ‘Calai’ di Gualdo Tadino”

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc), l'assessore De Rebotti risponde: “Approvato il disciplinare relativo alle procedure per la gestione delle risorse finanziarie destinate ai programmi di investimento in sanità. Previsto un primo intervento per il recupero di una superficie pari a circa 5mila metri quadri per un importo di circa 9 milioni”

Perugia, 5 marzo 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata relativa a “stato di attuazione, copertura finanziaria e tempistiche del nuovo piano di valorizzazione dell'ex ospedale ‘Calai’ di Gualdo Tadino”, presentata dal consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc). Illustrando l'atto ispettivo, Arcudi ha spiegato che “la Usl Umbria 1 ha approvato, a dicembre 2023, un nuovo Piano di valorizzazione per il riutilizzo del complesso immobiliare dell'ex Ospedale “Calai” di Gualdo Tadino. Esso prevede la realizzazione di servizi sanitari territoriali, una Casa della Comunità, un Ospedale di Comunità e posti residenziali Hospice. L'intervento riguarda, in questa fase, i blocchi 1-2-3-4 e 4bis, con esclusione del blocco 5, e prevede una ristrutturazione per stralci funzionali. Il costo dell'intervento ammonta complessivamente a circa 9 milioni di euro: 6,2 milioni di quota statale, 329 mila di quota regionale e 2.5 milioni di quota aziendale Usl. Una porzione dell'immobile risulta di proprietà del Comune di Gualdo Tadino, rendendo necessaria la definizione dei rapporti patrimoniali per la piena attuazione del Piano. A distanza di molti anni dalla dismissione dell'ospedale, il territorio dell'Alto Chiascio attende ancora il pieno recupero funzionale della struttura, ritenuta strategica per l'offerta sanitaria locale. Chiedo quindi di sapere se la Regione Umbria ha già autorizzato, o entro quali tempi intenda autorizzare, il nuovo Piano di Valorizzazione dell'ex Ospedale Calai del 2023; se le risorse finanziarie complessivamente previste risultino integralmente disponibili e vincolate, con particolare riferimento alla quota statale e regionale, e se vi siano criticità che possano rallentare l'avvio dei lavori; quali siano le tempistiche certe per l'avvio del primo stralcio funzionale dei lavori e per l'effettiva attivazione dei servizi sanitari territoriali previsti (Casa della Comunità, Ospedale di Comunità, Hospice)”.

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto: “Il Piano di valorizzazione dell'ex Calai è stato autorizzato dalla Regione a gennaio 2024. La Asl intende realizzare gli interventi per stralci esecutivi: al momento è previsto il recupero di una superficie pari a circa 5mila metri quadri per un importo complessivo di 9 milioni 81mila euro mediante l'utilizzo di fondi ex articolo 20 (legge 67/1988). La quota statale ammonta a 8.626.000 euro con finanziamento regionale di 454.000 euro. La Giunta regionale ha approvato il disciplinare relativo alle procedure per la gestione delle risorse finanziarie destinate ai programmi di investimento in sanità. Esso prevede che ai fini dell'ammissione al finanziamento le aziende del sistema sanitario regionale, quali enti attuatori, trasmettano alla Regione l'atto di approvazione del progetto dell'intervento entro 28 mesi dalla data di sottoscrizione dell'accordo di programma (18 febbraio 2026). Il Piano di valorizzazione predisposto dalla Asl prevede: destinazione dei piani seminterrato, terra, rialzato, primo, secondo, circa 2.270 metri quadri, alla Casa di comunità, con aree omogenee, cure primarie, specialistiche, assistenza di prossimità, servizi generali, CUR, Materno Infantile. Destinazione del terzo piano, circa 800 metri quadri, all'Ospedale di Comunità, con numero 2 moduli da 20 posti letto, di cui eventualmente uno come possibile hospice”.

Il consigliere Arcudi ha replicato: “Fondamentale rimettere al centro della discussione il tema dell'ex ospedale, che sembrava rimasto un po' sullo sfondo. Bene la scelta di procedere con l'intervento ma bisogna accelerare ed intervenire concretamente visto che le risorse sono disponibili e il Piano di valorizzazione è del 2023”.

QT 3 “Nuovo Ospedale di Terni: chiarimenti sui costi di investimento”

A Enrico Melasecche (Lega) risponde l'assessore Francesco De Rebotti: “la Giunta fornirà costi completi e comparabili nel periodo formale previsto dal Codice dei contratti pubblici”

Perugia, 5 marzo 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Enrico Melasecche (Lega) ha chiesto alla Giunta “chiarimenti sui costi di investimento e confronto tra procedura in Project Financing e studio Benini sulle aree utilizzabili per il Nuovo

Ospedale di Terni”, atto ispettivo firmato anche da Eleonora Pace, Laura Pernazza e Donatella Tesei. Illustrando il suo atto ispettivo, Melasecche ha ricordato che l’interrogazione chiede di sapere “in relazione alla seconda proposta in Project Financing del Rti Salc - Abp Nocivelli: il costo di investimento complessivo, dettagliato per voci (lavori, spese tecniche, somme a disposizione) e le relative tempistiche di realizzazione; l’importo del canone annuo a rimborso del costo di investimento, la decorrenza della prima rata post-contrattualizzazione e la durata del piano di ammortamento. In relazione allo Studio Binini: il costo di investimento complessivo, dettagliato per voci, con separata evidenza di Iva, espropri a valori di mercato, dotazioni tecnologiche di ingegneria medica, arredi e dotazioni sanitarie dichiarati inclusi nella valutazione parametrica. Il Consiglio regionale nel 2021 ha approvato all’unanimità una risoluzione che sancisce ufficialmente la necessità di realizzare il Nuovo Ospedale di Terni. L’intervento rappresenta un’urgenza non più differibile, riconosciuta anche dall’attuale maggioranza. Dopo oltre un anno di legislatura i risultati appaiono inconsistenti, limitandosi alla formulazione di ipotesi con metodologie ed incarichi irrivalenti rispetto alle procedure amministrative previste, attraverso l’affidamento di un’analisi allo Studio Binini di Reggio Emilia, con dichiarazioni che rinviavano la decisione alla fine del 2026, in concomitanza con il nuovo Piano sanitario regionale. In assenza di un procedimento formale appropriato, sono state diffuse ipotesi su localizzazione, tempistiche, costi e risorse finanziarie per la costruzione del nuovo ospedale, generando confusione tra i cittadini. Attraverso comunicati sono stati presentati in chiave polemica i costi della precedente proposta in Project Financing, confrontandoli in modo non omogeneo con le stime dello studio Binini relative ai soli costi di costruzione, omettendo di specificare che alla proposta precedente erano sommati anche i costi dei servizi non sanitari per 25 anni su una struttura con superficie e prestazioni superiori a quella attuale, costi comunque inevitabili. Serve chiarire se tale comunicazione fuorviante derivi da incomprensione della materia o dalla volontà di delegittimare il Project Financing, che prevedeva la costruzione della struttura con un finanziamento pubblico a fondo perduto di soli 100 milioni di euro, lasciando a carico delle imprese i restanti 240 milioni. Chiedo serietà. La maggioranza ha ribadito più volte la volontà di procedere alla costruzione del Nuovo Ospedale nel

minor tempo possibile. Le ipotesi su cui si sta orientando la Presidente della Regione non offrono certezze di costi e coperture finanziarie, né di tempi di realizzazione”.

L’assessore Francesco De Rebotti ha risposto che “le carte dimostrano, sulla base del giudizio del gruppo interdirezionale che ha lavorato, che quel progetto era tecnicamente inidoneo e finanziariamente pericoloso. La seconda proposta di partenariato pubblico-privato è stata chiusa negativamente con provvedimento espresso dalla determinazione dirigenziale numero 9744. Determina che prende atto della relazione del gruppo interdirezionale, ne condivide il contenuto e dichiara che non sussistono le condizioni per dichiarare la fattibilità dell’opera. Le relazioni evidenziano criticità numerose e strutturali, livello progettuale non idoneo, congruità economica non verificabile, rischi e oneri sbilanciati sul pubblico, tempi non attendibili, incluse quelle relative alle interferenze con ospedali di esercizio. Il costo dell’investimento complessivo era di 340 milioni di euro iva inclusa. Le tempistiche dichiarate nella proposta prevedevano una durata della concessione di 30 anni, di cui 5 per progettazione e costruzione, e l’avvio della gestione al sesto anno. Le relazioni evidenziano che i tempi erano ampiamente sottostimati. Gli atti evidenziano che le tempistiche dell’avvio dei lavori non erano tecnicamente plausibili, con uno slittamento di almeno due anni, se non di tre, con l’avvio dei lavori non prima del 2027 con effetti di trascinarsi sull’indicizzazione lungo tutta la durata contrattuale. L’importo del canone annuo, per il primo anno di gestione è di 27,347 milioni di euro e per gli anni successivi 28,170 milioni. Per il costo di ammortamento, tutto il rischio inflattivo è a carico degli enti contraenti. Il rimborso totale dell’investimento da parte della Regione è di 1,06 miliardi di euro. Il costo complessivo a carico dei soggetti pubblici, Regione più Azienda ospedaliera, è di 2,286 miliardi. Il quesito posto nell’interrogazione chiede un livello di dettaglio tipico di un quadro economico di progetto, sviluppato su elaborati progettuali verificabili. Qui sta l’incongruenza oggettiva della richiesta: nemmeno il project, che si richiama come termine di certezza, riportava in modo completo e verificabile quelle stesse voci di costo. Dobbiamo evitare confronti non omogenei. La Giunta fornirà costi completi e comparabili nel periodo formale previsto dal Codice dei contratti pubblici, evitando di trasformare le stime preliminari in costi certi. Ci sarà tutto il modo di confrontare. Io continuerò a

risponderle con le sue parole, non ho fatto altro che leggere i numeri che sono contenuti nelle carte del 2024”.

Nella sua replica, Melasecche si è detto “deluso dalla risposta. Il tema fondamentale è se vogliamo realizzare questo nuovo ospedale. Voi non lo realizzerete mai. Voi non siete in buona fede: sapete che non farete nulla perché l'ipotesi che state perseguendo va a raddoppiare i costi. Questa Giunta sta bruciando il tesoretto di 120 milioni di euro che esisteva nel 2024. La volontà chiara è di non realizzare nulla. E questa è una cosa gravissima. Vi dovette assumere la responsabilità delle vostre scelte”.

“Ospedale di Terni e inflazione, si allontana sempre più l'obiettivo”

Nota di Melasecche (Lega): “Il nuovo prezzario regionale ne ha già aumentato il costo di 30 milioni”

Perugia, 11 marzo 2026 – “Il nuovo ospedale di Terni rappresenta, come noto, per Terni e la sua Provincia, ma in fondo per tutta l'Umbria, un punto fermo sulla cui necessità nessuno più discute, si tratta solo di stabilire il dove, il come, ma soprattutto il quando e il quanto. Trascorso quasi un anno e mezzo dalle ultime elezioni regionali, in cui l'ennesima promessa del nuovo ospedale ha illuso chi ci ha creduto, sembra che dovremo attendere la fine del 2026, cioè trascorsi i primi due anni della legislatura soltanto per avere dalla presidente Proietti una minima idea di quale strada intenda percorrere”. È quanto dichiara il capogruppo Lega Umbria, Enrico Melasecche.

“Questa variegata maggioranza a guida AVS e M5S – spiega Melasecche - non ha la minima intenzione di aprire la mente al pragmatismo di una indispensabile managerialità per uscire dal ginepraio in cui si è cacciata con l'assegnazione ben poco rituale dell'incarico allo studio di Reggio Emilia. Oggi però c'è un fatto nuovo che dovrebbe rendere consapevole chiunque si interessi dell'ospedale di accelerare la procedura esponendo finalmente il relativo crono programma. E' di queste ore il comunicato stampa dell'assessore De Rebotti che annuncia l'aumento del prezzario regionale del 5% medio, il che significa che tutti i progetti relativi alle opere pubbliche dovranno essere ricalcolati tenendo conto di tale dura realtà. L'incremento del costo dell'ospedale passa quindi da 600 a 630 milioni e comporta un incremento di 30 milioni quando il budget annuo dei finanziamenti statali che spetta a

tutta l'Umbria è di circa 5 milioni. Quindi ogni anno che passa la forbice fra l'incremento dei costi rispetto all'incremento dei finanziamenti disponibili si allarga sempre di più e la mannaia dell'inflazione renderà sempre più irrealistica l'ennesima promessa della presidente Proietti. L'esimio assessore De Rebotti, invece di gonfiare come un pallone aerostatico le cifre del project con somme stratosferiche quanto assurde per orientare negativamente la pubblica opinione, dovrebbe piuttosto, come gli ho chiesto con una interrogazione a cui si è ben guardato di rispondere, fornire delle proiezioni anche se parametriche ma almeno orientative dei costi delle ipotesi Binini per consentire un confronto omogeneo piuttosto che terrorizzare i cittadini con numeri per il lotto”.

Melasecche chiede “chi ha interesse a trattare i cittadini da popolo bue avvelenando il confronto? Perché De Rebotti, quanto alle ipotesi di delocalizzazione fatte dallo studio Binini, cita solo quello della costruzione della struttura mentre quando parla di project al costo della struttura somma le spese necessarie lungo tutti i 25 anni relativi ai costi di centinaia di milioni per pasti, pulizie, manutenzioni, riscaldamento, raffreddamento energia elettrica? Perché inoltre somma addirittura le rate annuali dei 25 anni senza attualizzarle? La verità è che si sta attuando una strategia di distrazione di massa gonfiando a dismisura una ipotesi attuata da altre regioni di sinistra, allontanando la soluzione del problema mentre ogni anno che passa la maggiore inflazione allontana sempre di più la possibilità seria di costruirlo. Si pensi soltanto che gli stanziamenti di quest'anno del governo per realizzare queste strutture portano all'Umbria circa 5 milioni, considerato che ci spetta circa l'1,50% del budget nazionale. Se le previsioni inflazionistiche derivanti dalle guerre in corso stanno portando ad incrementi rilevanti nei carburanti, ben maggiori del 5% medio annuo, ne deriva che più anni si fanno trascorrere senza contrattualizzare un bel nulla e più questa sorta di Fata Morgana allontana nei decenni la cantierizzazione dell'ospedale. Non solo, la somma delle rate da pagare nei 25 anni (in eterno nel caso dell'INAIL che non eroga un solo euro a fondo perduto) per una delle ipotesi di decentramento di Binini calcolate su una base di 600 milioni portano ad una cifra iperbolica di gran lunga superiore ai 2,3 miliardi del project, oggi gettati in pasto ad una opinione pubblica artatamente scandalizzata da questa sinistra”.

“Intanto – conclude Melasecche - aumentano i costi

di gestione del vecchio compresi i costi dei servizi non sanitari rendendo sempre più asfittica la gestione dell'attuale nosocomio. Perché allora De Roberti continua a far apparire questi suoi confronti, vere e proprie trappole, come oro colato? Quali interessi ha a fuorviare la pubblica opinione? Accetti un confronto pubblico con il sottoscritto sul tema dell'ospedale visto che di filosofia ho meno competenza di lui ma quanto a matematica finanziaria ed urbanistica credo di potergli insegnare qualche indispensabile nozione elementare”.

“Sostituire il payback sanitario con una addizionale sulle gare di tutto il comparto”

Audizione della Terza commissione con i rappresentanti dell'Associazione fornitori ospedalieri (Asfo) dell'Umbria

Perugia, 11 marzo 2026 – La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, ha ascoltato questa mattina i rappresentanti dell'Associazione fornitori ospedalieri (Asfo) dell'Umbria in merito alle problematiche connesse al payback sanitario.

Paolo Palombi e Marco Belardinelli hanno evidenziato che “in Umbria, una delle regioni più penalizzate dal meccanismo del payback sanitario, ci sono circa 200 aziende che operano sul territorio e che riforniscono le strutture sanitarie regionali. Si tratta di imprese medio-piccole che svolgono una funzione primaria nell'ambito sanitario, dato che assicurano macchinari agli ospedali e garantiscono l'assistenza. Molte aziende devono pagare cifre importanti che ne mettono a rischio il futuro e la stessa esistenza. Se esse chiudessero e venissero sostituite da multinazionali ci sarebbe un sicuro allungamento dei tempi di risposta, dato che verrebbe meno un servizio di prossimità. La recente sentenza del Consiglio di Stato sui ricorsi presentati dalle aziende fornitrici contro il ‘payback sui dispositivi medici’ ha cambiato la situazione, fornendo una boccata di ossigeno per le pmi del settore che hanno ritenuto di non versare il payback. Anche alla luce della sentenza, chiediamo alla Regione di gestirlo diversamente: proponiamo una addizionale su tutte le gare del comparto sanità, in modo che la Regione abbia in introito immediato e le aziende possano calcolare il proprio utile, decidendo se partecipare o meno alle gare stesse. L'introito, a differenza del payback, sarebbe certo e rapido. Un meccanismo semplice quanto efficace, che l'Umbria do-

rebbe portare alla Conferenza Stato-Regioni. Coloro che hanno già pagato il payback potrebbero vedersi scontate quelle cifre nei pagamenti delle gare future”.

Commissione speciale Pnrr: il punto su Ospedali e Case di comunità

Audizione del direttore generale dell'Azienda sanitaria locale USLUmbria1

Perugia, 11 marzo 2026 - Si è riunita questo pomeriggio la Commissione speciale sull'attuazione del PNRR Missione 6: Salute, presieduta dal consigliere regionale Stefano Lisci, per fare il punto sulla situazione riguardo gli interventi di competenza della USLUmbria 1. Durante la seduta si è svolta l'audizione del direttore generale dell'azienda sanitaria locale USLUmbria1, Emanuele Ciotti, che ha illustrato lo stato di avanzamento delle singole linee di intervento. Presenti anche il Responsabile unico del progetto, Federica Modesti, e il dirigente della Regione Umbria Francesco Zepparelli.

Nel corso dell'audizione, il direttore generale dell'Usl 1 ha comunicato che è stato raggiunto in anticipo il target relativo alle grandi apparecchiature sanitarie, mentre per quanto riguarda gli interventi sui posti letto di terapia intensiva e sui pronto soccorso i lavori sono in corso, con l'obiettivo della conclusione entro il 15 aprile 2026.

Nel dettaglio, all'ospedale di Città di Castello è previsto l'ampliamento di 12 posti di terapia intensiva e 14 di semintensiva, oltre all'adeguamento degli accessi e dei percorsi del pronto soccorso, per un investimento di oltre 5,7 milioni di euro. Per quanto riguarda l'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino, è previsto l'ampliamento di 4 posti di terapia intensiva e l'adeguamento degli accessi e dei percorsi del pronto soccorso, per un valore di oltre 2 milioni di euro.

Un focus particolare è stato dedicato alle Case e agli Ospedali di comunità: risultano conclusi entro il 30 novembre scorso gli interventi sulle Case della comunità di Ponte San Giovanni, Umbertide e Todi e sull'Ospedale di comunità di Magione, per i quali la scadenza della rendicontazione è fissata al 31 marzo. È invece prevista entro la fine di marzo (con scadenza della rendicontazione al 31 maggio) la conclusione degli interventi sulle Case della comunità di Città di Castello, Bastia Umbra, Marsciano e Tavernelle e sull'Ospedale di comunità di Marsciano.

Nel corso dei lavori è stato inoltre evidenziato come negli ultimi mesi si registri un'accelerazione significativa nell'attuazione degli interventi previsti dal PNRR Missione 6 – Salute, sia sul fronte degli investimenti tecnologici sia su quello delle infrastrutture sanitarie territoriali, con diversi cantieri in fase avanzata o prossimi alla conclusione.

La Commissione si è soffermata poi sulla situazione della Casa della comunità di Monteluca, dove – nonostante le note di richiamo del Rup e le riunioni anche con Invitalia – si è registrato un persistente ritardo operativo da parte dell'appaltatore, che ha portato alla risoluzione del contratto per grave inadempienza, con contestuale segnalazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione. Situazione analoga si è verificata anche per l'Ospedale di comunità di Umbertide, che aveva la stessa ditta esecutrice. Dopo la richiesta avanzata dall'azienda sanitaria a Invitalia di procedere allo scorrimento della graduatoria, sono attualmente in corso le procedure per l'affidamento dei lavori alla terza ditta classificata.

“Casa di comunità di Monteluca e Ospedale di comunità di Umbertide saranno completati”

Nota del presidente della Commissione speciale Pnrr Stefano Lisci dopo l'audizione dell'Usl 1

Perugia, 13 marzo 2026 - “La Casa della comunità di Monteluca e l'Ospedale di comunità di Umbertide saranno completati e non verranno persi i finanziamenti previsti dal Pnrr, grazie ad altri interventi (Tavernelle e Marsciano) attivati in overbooking”. Lo chiarisce il presidente della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute, Stefano Lisci, dopo l'audizione del direttore generale dell'Usl Umbria 1, Emanuele Ciotti.

“Come tutti ormai sanno, i lavori per la realizzazione della Casa di comunità di Monteluca hanno avuto un percorso travagliato – ricorda il presidente Lisci – con la ditta selezionata da Invitalia che si è resa inadempiente nonostante le sollecitazioni e i tentativi di recupero, tanto da portare alla risoluzione contrattuale per grave inadempienza. Sono dunque in corso le procedure per l'affidamento alla terza società in graduatoria, con il completamento ipotizzato al momento a settembre 2027. Una sorte analoga l'ha avuto il cantiere per l'Ospedale di comunità di Umbertide, che era stato affidato alla stessa impresa”.

“Nel corso dell'audizione davanti alla Commissione speciale – prosegue il presidente – il direttore dell'Usl, Ciotti ha chiarito come i fondi previsti per Monteluca e Umbertide non saranno persi: il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede che se l'Italia raggiungerà il target nazionale, i finanziamenti saranno ridistribuiti”.

“Attraverso la Commissione speciale da me presieduta – assicura il consigliere regionale Stefano Lisci – continueremo a monitorare tutti gli interventi previsti dalla Missione 6 e in particolar modo lo stato di avanzamento dei progetti dove si sono avute delle criticità. Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta l'assessora Simona Meloni, il direttore regionale Paggi e l'ingegner Zepparelli per il grande lavoro svolto, insieme alle Aziende ospedaliere e sanitarie, per consentire il raggiungimento in anticipo di alcuni target che consentiranno all'Umbria – conclude – di cogliere quell'occasione importante che è il Pnrr per migliorare la sanità umbra”.

“L'Azienda Usl Umbria 2 è risultata vincitrice di due progetti Pnrr”

Nota di Francesco Filippini (Pd): “5 milioni di euro a beneficio delle aree di Ficulle, Parrano, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione e Fabro”

Perugia, 16 marzo 2026 - “Due progetti Pnrr fondamentali per potenziare i servizi rivolti agli anziani assistiti a domicilio ed alle persone con disabilità dei centri socio sanitari”. Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filippini (Pd), spiegando che “l'Azienda Usl Umbria 2 è risultata vincitrice dei due progetti, tra l'altro gli unici presentati in Umbria, in seguito alla partecipazione all'avviso pubblico del Dipartimento per la Coesione territoriale della presidenza del Consiglio dei ministri”.

”In totale - aggiunge Filippini - essi valgono un importo di 5 milioni di euro e saranno utili per la vasta area del territorio orvietano. Ne potranno beneficiare anche le aree di Ficulle, Parrano, Monteleone d'Orvieto e Montegabbione, nonché coloro che fanno parte del bacino territoriale della nuova Casa di Comunità di Fabro. Con i progetti potranno inoltre essere acquistati pulmini per il trasporto disabili, attrezzature, dotazioni digitali e dispositivi utili alla telemedicina, oltre ad ulteriori professionalità attraverso un percorso di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore. Un elogio – conclude Filippini – per questo va alla dottoressa Rosita Gasparri

del Distretto Sanitario di Orvieto, che ha curato e gestito l'iter per conto dell'Azienda".

“Ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto con la realizzazione di sei posti letto di terapia semintensiva e due di intensiva”

Sopralluogo al cantiere del consigliere regionale e presidente della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr ‘Missione 6: Salute’, Stefano Lisci (Pd)

Perugia, 17 marzo 2026 – Il consigliere regionale e presidente della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr ‘Missione 6: Salute’ Stefano Lisci ha effettuato un sopralluogo al cantiere in corso all'ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto per l'ampliamento del pronto soccorso e la realizzazione di sei posti letto di terapia semintensiva, a cui se ne aggiungono due di intensiva. “Si tratta di due interventi – puntualizza Lisci - finanziati dal Pnrr per un totale di circa 1,3 milioni di euro”.

Ad accompagnare il Presidente della Commissione speciale di Palazzo Cesaroni c'erano il direttore generale dell'Usl Umbria 2, Roberto Noto, l'architetto Daniele Santucci, la direttrice sanitaria dell'ospedale di Spoleto Letizia Damiani, la direttrice del pronto soccorso Chiara Busti e il presidente del Consiglio comunale di Spoleto Marco Trippetti. “È stata l'occasione - spiega Lisci - non solo per visitare il cantiere che riguarda sia l'interno che l'area esterna del nosocomio, ma anche per fare il punto con il dottor Noto e i professionisti di alcuni dei reparti su varie questioni inerenti l'ospedale”.

“In particolare – spiega Lisci in una nota -, il pronto soccorso sarà ampliato e vedrà un diverso accesso, locali aggiuntivi per gli ambulatori, sei posti letto di semintensiva divisi in due stanze e la possibilità di una separazione dei percorsi d'accesso nel caso in cui dovesse verificarsi una nuova pandemia. Ci sarà, come già ora, anche una stanza per i ‘codici rosa’, il percorso di accesso protetto e prioritario per le presunte vittime di violenza. I lavori in corso, è stato assicurato dall'Usl, verranno completati in tempi brevissimi, nel pieno rispetto del target previsto dal Pnrr. Sono particolarmente orgoglioso di questo intervento, - prosegue il Presidente - sia perché è un segno tangibile di quello che stiamo facendo da un anno a questa parte per l'ospedale di Spoleto, accanto a quanto già fatto in merito ai servizi ripristinati o previsti ex novo, sia perché i lavo-

ri del pronto soccorso erano rimasti a lungo in stand-by con il rischio di andare fuori dal target del Pnrr. Invece, grazie all'impegno della presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, della Direzione regionale Salute e Welfare guidata da Daniela Donetti, oltre che a quello dell'Usl 2 e in particolare dell'architetto Maria Luisa Morina, e lasciatemelo dire, anche alla mia caparbità, riusciremo a centrare l'obiettivo”.

“Un'altra ottima notizia delle ultime ore – fa sapere Lisci - sono i 205mila euro di fondi post sisma 2016 previsti dal Piano di ricostruzione per l'Umbria appena approvato dalla Cabina di coordinamento e che riguardano la messa in sicurezza del portale di accesso al ‘San Matteo degli Infermi’, ingabbiato con un'impalcatura dopo il terremoto di 10 anni fa. I tempi previsti dall'ordinanza firmata dal commissario straordinario, Guido Castelli sono molto stretti e prevedono l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori entro fine anno. Si supererà in questa maniera – conclude Stefano Lisci - anche una situazione di decoro dell'ospedale che si protrae ormai da troppo tempo”.

Qt 1 - “Nuovo stanziamento al fondo regionale per la non autosufficienza e attuazione della sperimentazione nazionale nella provincia di Terni”

Interrogazione di Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd), la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti risponde: “Forte ritardo nell'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza. La Regione ha stanziato risorse proprie per contributi a disabilità gravi e gravissime”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella sessione ‘Question time’ della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, i consiglieri del Partito democratico, Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti hanno interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito al “nuovo stanziamento al fondo regionale per la non autosufficienza e attuazione della sperimentazione nazionale nella provincia di Terni: quali sono le principali linee di intervento e le modalità di utilizzo delle risorse stanziato nel Fondo regionale per la non autosufficienza per il triennio 2026-2028; come si attuerà la sperimentazione nazionale della riforma della disabilità per Terni”.

Nell'illustrare l'atto, Filippini ha sottolineato che “la condizione di non autosufficienza costituisce

una delle principali criticità sociali e sanitarie, anche alla luce dei profondi cambiamenti demografici in atto, caratterizzati dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescita delle situazioni di disabilità grave e gravissima. Il Fondo regionale per la non autosufficienza rappresenta uno strumento fondamentale per il sostegno ai servizi territoriali, ai distretti sanitari e agli interventi rivolti alle fasce più fragili della popolazione. Con delibera di Giunta regionale adottata in data 28 gennaio 2026, è stato disposto lo stanziamento di complessivi 12 milioni di euro sul Fondo regionale per la non autosufficienza per il triennio 2026–2028, pari a 4 milioni di euro annui, con un incremento di 2 milioni di euro annui rispetto al 2024. Le risorse sono da destinare alle Aziende sanitarie territoriali con vincolo di destinazione ai distretti sanitari, al fine di garantire la prosecuzione degli interventi e delle prese in carico già attivate in attesa del nuovo Piano regionale per la non autosufficienza. Tale stanziamento intende rappresentare un segnale concreto di attenzione verso le persone con disabilità e non autosufficienti e le loro famiglie, in coerenza con l'attuale programmazione regionale e con le novità normative in materia di progetto di vita individuale previste dal decreto legislativo n. 62/2024. A seguito di interlocuzioni istituzionali con il Governo, è stata annunciata l'estensione della sperimentazione della riforma della disabilità anche alla provincia di Terni, grazie all'approvazione del decreto-legge Pnrr da parte del Consiglio dei Ministri, consentendo così l'inclusione di tutto il territorio regionale”.

La presidente Proietti ha risposto che: “la mancata tempestiva adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza ha determinato una situazione di criticità significativa, incidendo sulla programmazione degli interventi e sulla continuità dei servizi. Un ritardo che sta mettendo in crisi tutte le Regioni, con riflessi negativi sulla certezza delle risorse destinate ai territori. Solo ieri è stata sancita l'intesa sullo schema di decreto che dovrebbe sanare questi ritardi, che incidono sulla piena efficacia della programmazione. La Regione Umbria, per il 2026, ha stanziato ed erogato 4 milioni di euro assegnandoli alle due Usl. Nel bilancio regionale queste risorse sono a carattere aggiuntivo e triennale ed hanno sopperito ai ritardi nazionali. Abbiamo così garantito il contributo alle gravissime e alle gravi disabilità. Sono ancora aperti due bandi, con scadenza 31 marzo, per le due Usl, relativi ai contributi per le disabilità gravissime (600 euro al

mese per 4 mesi) e gravi (300 euro al mese per 4 mesi). Misure mai finanziate prima. Per il triennio 26/28 sono stati assegnati due milioni all'anno alle zone sociali per il sostegno alla domiciliarità. Sei milioni nel triennio sono stati stanziati per il triennio 25/27. In merito alla sperimentazione prevista dal Dlgs 62 la Regione Umbria ha stanziato 14 milioni dal bilancio regionale, nel giugno 2025, che riguardano anche la provincia di Terni”.

Francesco Filippini ha replicato: “È stato svolto un lavoro fondamentale sulla non autosufficienza. Positivi i due bandi per gravi e gravissime disabilità. Tutte misure utili anche a sopperire alle carenze del Governo nazionale”.

QT 2 - “Chiarimenti in merito alle recenti notizie sulla riduzione di orario del servizio del laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere”

Interrogazione di Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei (FdI), Donatella Tesei (Lega), la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, risponde: “Misure previste in delibere della Giunta precedente. Restano a Pantalla la maggior parte dei tecnici di laboratorio. Garantite sicurezza e appropriatezza delle cure”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella parte della sessione di ‘Question time’ dell'Assemblea legislativa, i consiglieri Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei (FdI), Donatella Tesei (Lega) hanno chiesto alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti “chiarimenti in merito alle recenti notizie sulla riduzione di orario del servizio del laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere”. Nello specifico hanno chiesto di sapere: “se sia vero quanto appreso in merito alla riduzione del servizio di laboratorio analisi dell'ospedale di Pantalla a un regime H12. Nel caso dovessero risultare fondate le notizie apprese, se la Regione ritenga adeguato e sicuro affidare l'attività notturna del Pronto Soccorso esclusivamente ai Poct e al trasferimento dei campioni presso altre strutture, considerando il gravoso sovraccarico di lavoro che questa modalità imporrebbe al personale sanitario”.

Illustrando l'atto, Eleonora Pace ha detto che “è giunta notizia che a partire dal 19 gennaio il servizio di laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere dovrebbe funzionare esclusivamente in fascia h12, dalle ore 8 alle 20. Per le successive dodici ore notturne le analisi necessarie al Pron-

to Soccorso verrebbero effettuate mediante dispositivi Poct, strumenti che presentano riconosciuti limiti di accuratezza rispetto alle analisi di laboratorio. Tali strumenti non possono sostituire un laboratorio analisi strutturato, oltre a sottrarre tempo, risorse e attenzione al personale del Pronto Soccorso già in forte sofferenza. Si apprende anche che, per eventuali casi di urgenza, sarebbe inoltre previsto il trasferimento fisico dei campioni biologici presso il laboratorio di Branca, con evidenti criticità in termini di tempi, sicurezza e appropriatezza delle cure. Il Laboratorio Analisi rappresenta un servizio essenziale e strategico per il corretto funzionamento del Pronto Soccorso e per la gestione delle emergenze. Se i consiglieri di opposizione fossero stati invitati alla riunione svolta con il Comitato di cittadini di Pantalla avremmo potuto evitare questo atto”.

La presidente Proietti ha risposto che: “Il tema della riorganizzazione dei laboratori di analisi rientra nelle delibere di Giunta del 2022 e del 2023, quindi decisa dalla Giunta precedente. Quei documenti prevedevano la chiusura completa del laboratorio di Pantalla. Noi abbiamo scelto un modello organizzativo diverso, che però non poteva prescindere dalle decisioni già prese. Rispetto alla chiusura totale abbiamo scelto di lasciare aperto il laboratorio in fascia diurna, la limitazione della Poct alla sola fascia notturna, la permanenza presso la sede operativa della maggior parte dei tecnici di laboratorio. Rispetto al trasferimento dell’attività nella struttura di Branca, abbiamo ridotto questa possibilità alle sole emergenze.

La rimodulazione della rete regionale dei laboratori, iniziata nel 2022, rientra nella razionalizzazione del sistema sanitario regionale. Dall’ospedale di Pantalla, grazie ad un recente accordo, in caso di esami o cure specialistiche non effettuabili lì, i pazienti saranno trasferiti a Perugia (e non più a Branca o Città di Castello) come richiesto dai Comitati. Il modello adottato a Branca è una parziale realizzazione di quanto richiesto dalle delibere della precedente Giunta, rispetto alle quali siamo potuto tornare solo parzialmente indietro”.

Eleonora Pace ha replicato: “Sottolineo che davanti a quell’ospedale mise in scena una delle pagine peggiori della campagna elettorale, annunciando che sarebbe stata rivoluzionata la sanità, azzerato i provvedimenti della precedente giunta e ripristinato i servizi così come erano in precedenza. Oggi invece ci conferma che la strada intrapresa in passato era dettata da normative nazionale rispetto alle

quali neanche la Giunta attuale può tornare indietro”.

QT 4 “Destinazione e stato delle risorse pari a 128 milioni di euro individuate dalla Giunta Tesei quale prima tranche per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni”

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) risponde l’assessore Francesco De Rebotti: “I 128 milioni derivavano da una quantificazione complessiva costruita sommando risorse di natura diversa”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha interrogato l’assessore Francesco de Rebotti circa la “Destinazione e stato delle risorse pari a 128 milioni di euro individuate dalla Giunta Tesei quale prima tranche per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni”. Nello specifico ha chiesto di sapere: “qual è l’esatta destinazione dei 128 milioni di euro stanziati per l’ospedale di Terni e può la Giunta confermare se, di tale somma, ne risultino oggi disponibili solo 70 milioni; se queste risorse sono ancora vincolate esclusivamente alla realizzazione del nuovo ospedale di Terni o è in corso una riprogrammazione per utilizzarle in altri interventi”.

Presentando il suo atto ispettivo, Arcudi ha ricordato che “la Giunta regionale precedente aveva individuato, nell’ambito delle risorse ex art. 20 e del bilancio di previsione, una prima tranche pari a 128 milioni di euro destinata alla realizzazione del nuovo ospedale di Terni. Nel corso degli ultimi mesi tali risorse non sono mai state richiamate né citate ufficialmente dalla nuova Giunta regionale, né all’interno di atti formali né nel dibattito pubblico sul futuro dell’ospedale ternano. Solo in data 21 dicembre 2025, a seguito di un commento pubblico sulla propria pagina Facebook, il presidente della Commissione bilancio della Regione Umbria, Francesco Filippini, affermava che di tali 128 milioni ne risulterebbero disponibili 70, mentre la restante parte sarebbe stata impegnata per altri interventi non meglio precisati. Tale affermazione risulta difforme rispetto alle dichiarazioni e alle comunicazioni politiche precedenti, che avevano lasciato intendere la sostanziale inesistenza o indisponibilità delle risorse in questione. La realizzazione del nuovo ospedale di Terni rappresenta una priorità strategica per il sistema sanitario regionale e una questione di assoluto rilievo e urgenza per la comunità

ternana, trattandosi di una delle strutture sanitarie più vetuste della Regione e comunque non più adeguata alle esigenze dell'utenza ivi gravante, proveniente anche da altre regioni. La mancata chiarezza sulla reale disponibilità e sulla destinazione delle risorse finanziarie, inizialmente individuate, rischia non solo di compromettere la programmazione sanitaria, ma di alimentare incertezza istituzionale e minare la fiducia dei cittadini. Risulta pertanto indispensabile garantire trasparenza, tracciabilità e coerenza nelle scelte di bilancio relative a risorse di tale entità”.

L'assessore De Rebotti ha risposto che: “Con riferimento alle risorse inizialmente considerate per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni, la DGR 1047 del 20 settembre 2024, sulla base della nota del Direttore generale dell'azienda ospedaliera di Terni dava atto di una disponibilità complessiva pari a 128.776.393 euro così composta: risorse ex articolo 20, legge 67/1988: 77.239.000; Risorse ex articolo 1 comma 14, legge 160/2019: 4.000.000 di euro; interventi già programmati o avviati o in corso presso l'azienda ospedaliera di Terni, 47.537.000 euro, per un totale di 128.000.776 euro. Si trattava dunque di una quantificazione complessiva costruita sommando risorse di natura diversa, una quota ex articolo 20 ancora da programmare (euro 77.239.000), una quota già specificatamente destinata (4.000.000) e una parte costituita da interventi già avviati o programmati sull'attuale presidio ospedaliero di Terni (47.537.000 euro). Con riferimento alle ulteriori risorse ex articolo 20 della legge 67/88 ripartita a favore della Regione Umbria, con la DGR 275 del 27 marzo 2024 è stato approvato il documento programmatico per gli investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie per tutte le aziende della Regione che prevedeva la realizzazione di 52 interventi per un costo complessivo pari a 70.662.000 euro. Successivamente, per questa seconda parte di risorse ex Art. 20, la programmazione è stata rimodulata con DGR 757 del 31 luglio 2025, in questa rimodulazione è stato necessario rivedere la ripartizione della prima parte di finanziamento ex articolo 20 per un importo pari a 3.207.000 euro riconducibili alla scelta vincolata di eliminazione del cofinanziamento aziendale sostituito da finanziamento statale e regionale. Inoltre, il trasferimento del finanziamento dell'intervento di miglioramento sismico dell'ospedale di Foligno dal Pnc alle risorse ex articolo 20 legge 67/1988 hanno reso necessario ridurre il cofinanziamento regionale per 1.000.022

mila euro. Alla luce di tali modifiche le risorse ex articolo 20 effettivamente residue e programmabili per il nuovo ospedale di Terni risultano oggi pari a 73.008.000 euro. Con riferimento alle ulteriori risorse ricomprese nella quantificazione iniziale, relativi agli interventi comunicati dall'azienda ospedaliera di Terni con nota del 19 settembre 2024, si evidenzia che tali somme, già nella fase iniziale richiamata dalla DGR 1047 del 20 settembre 2024 (128 milioni di euro), hanno seguito la propria specifica programmazione e sono riferite a interventi già programmati, avviati o in corso di realizzazione nell'ospedale di Terni, che allo stato attuale risultano in già parte concluse, ovvero in fase conclusiva”.

Nella replica, Arcudi ha detto di “prendere atto quindi che la situazione attuale è questa: ci sono 73 milioni che possono essere utilizzati, definiti da un atto della precedente legislatura, altri interventi sull'ospedale di Terni sono in corso di realizzazione oppure finiti, anche questi frutto di un percorso della passata legislatura. Credo sia importante che la Giunta attuale, che si è molto impegnata dal punto di vista della comunicazione, della presenza, degli incontri sull'ospedale di Terni, ci dica come vuole intervenire concretamente dal punto di vista finanziario. Siamo rimasti a una situazione che è quella precedente. L'ospedale di Terni rappresenta una priorità per tutta la regione”.

QT 5 “Intendimenti della Giunta regionale, nell'ambito della proposta di nuovo Piano Socio-Sanitario, in ordine al futuro del Centro di Riabilitazione di Trevi”

A Eleonora Pace (prima firmataria), Matteo Giambartolomei (FdI) e Andrea Romizi (FI) ha risposto la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti: “Nel Piano sociosanitario che stiamo predisponendo Trevi assumerà un ruolo importante nella rete riabilitativa, rappresentando un nodo centrale di riferimento”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella sessione ‘Question time’ della seduta dell'Assemblea legislativa, i consiglieri Eleonora Pace (prima firmataria), Matteo Giambartolomei (FdI) e Andrea Romizi (FI) hanno chiesto alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti gli “Intendimenti della Giunta regionale, nell'ambito della proposta di nuovo Piano Socio-Sanitario, in ordine al futuro del Centro di Riabilitazione di Trevi”. Nello specifico: “se intenda as-

sumere una posizione chiara, univoca e trasparente sul futuro del Centro di riabilitazione di Trevi, chiarendo se l'obiettivo sia effettivamente il rafforzamento della struttura ovvero, al contrario, un suo progressivo ridimensionamento, con le conseguenti ricadute sul diritto alla salute dei cittadini, sull'assetto dei servizi e sull'organizzazione del personale; se, nonostante l'eventuale conversione della struttura e il passaggio di classificazione annunciato, la Giunta regionale intenda comunque prevedere investimenti strutturali, tecnologici e organizzativi sul Centro di riabilitazione di Trevi".

"Questa interrogazione – ha detto Pace illustrando il suo atto – nasce a seguito della giornata che abbiamo condiviso insieme di festeggiamenti all'ospedale di Foligno dove nell'intervento del direttore Noto abbiamo appreso una notizia rispetto al centro di riabilitazione di Trevi che ci ha preoccupato, perché rappresenterebbe l'ennesima dismissione di un servizio di eccellenza come quello di Trevi. Quindi una sanità pubblica che invece di essere potenziata, così dai voi promesso, continua invece ad essere smantellata. La preoccupazione è trasversale poiché c'è stato un comunicato stampa di Stefano Lisci che lo scorso anno ha presentato una interrogazione per chiedere chiarimenti in merito al futuro del centro di riabilitazione di Trevi e la risposta della presidente Proietti si limitava ad un'elencazione di criticità già come carenza di personale, obsolescenza delle apparecchiature, chiusura della piscina terapeutica, procedura di gara andata deserta, accompagnata da generici riferimenti a future programmazioni di concorsi e acquisti senza indicazioni di tempi certi, risorse definite, né di un organico progetto di rilancio della struttura. Da registrare poi un comunicato stampa del Partito democratico di Trevi che si è mostrato fortemente contrariato dall'ipotesi di riduzione del servizio di riabilitazione di Trevi, denunciando il rischio di soppressione dei 12 posti letto e definendo tale prospettiva il risultato di una gestione sanitaria priva di etica. Per quello che abbiamo sentito dalle parole del dottor Noto, il centro di riabilitazione di Trevi sarebbe destinato a passare da neuroriabilitazione ad alta intensità (codice 75) a riabilitazione intensiva (codice 56), determinando nei fatti un declassamento della struttura. Se questo fosse confermato, risulterebbe in palese contraddizione con la narrazione istituzionale di un presunto potenziamento dei servizi, disvelando invece una scelta di progressivo ridimensionamento della struttura di Trevi. Abbiamo sempre appreso dai giornali che la

Presidente ha incontrato il Sindaco di Trevi dando tutte le rassicurazioni del caso. Ma dopo le rassicurazioni date al consigliere Lisci, dopo le rassicurazioni date al sindaco di Trevi, Gemma, dopo le rassicurazioni date al PD di Trevi, vorremmo capire in quest'Aula se è vero o no che ci sarà un declassamento e poi su che cosa si fondano le rassicurazioni date, in primis rispetto all'assunzione del personale mancante".

La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti ha risposto che "per la struttura riabilitativa di Trevi, nell'ottica del piano sociosanitario che stiamo redigendo, si prevedono ipotesi di rafforzamento. Nel disegno che stiamo predisponendo, Trevi assumerà un ruolo importante nella rete riabilitativa, rappresentando un nodo centrale di riferimento. Come abbiamo visto con il Sindaco insieme al direttore Noto, allo stato attuale Trevi, pur essendo una struttura sulla carta con 48 posti letto, di cui 32 codice 56 (Riabilitazione intensiva) e 16 codice 75 (Neuro-Riabilitazione) in realtà, da molti anni, è purtroppo operativa solo con 29 posti letto, per le note difficoltà gestionali. Nelle more del piano sociosanitario, che sarà discusso in quest'Aula, i professionisti stanno redigendo un'ipotesi di piano dove la struttura di Trevi viene mantenuta potenziata e qualificata nella rete. Passerà dagli attuali effettivi 29 posti letto, che vengono occupati, a 44 posti letto di riabilitazione intensiva quindi solo codice 56, ma realmente operativi, cui fattore distintivo è l'uso di un approccio di equipe che consente di migliorare l'efficienza, la qualità delle cure e i risultati clinici. La struttura in questo disegno che stiamo approntando e che discuteremo nelle sedi opportune sarebbe finalizzata al recupero della massima autonomia funzionale dopo un evento acuto come un ictus, un trauma maggiore o per la gestione di patologie croniche rilevanti. Il ruolo è quindi quello della continuità assistenziale tra la fase acuta, quella dell'ospedale, e la fase cronica di rientro a domicilio, prevenendo e riducendo la disabilità, migliorando le capacità motorie, cognitive e comunicative del paziente e il livello di autonomia, il più possibile prevenendo la disabilità secondaria e favorendo il reinserimento sociale e lavorativo, anche attraverso attività di educazione del paziente e del caregiver. In tale struttura sarebbe pertanto garantita anche tutta la specializzazione e l'innovazione tecnologica, necessaria per trasformare il recupero funzionale rendendolo più preciso, motivante e personalizzato attraverso, per esempio, l'utilizzo di robotica, esoscheletri, sistemi

robotici, oggi non c'è niente di questo genere nella nostra rete. La struttura così programmata verrà quindi rafforzata, potenziata e qualificata nella sua specifica missione e nella strutturazione dell'intera rete riabilitativa ospedaliera, essendo finalizzata a recupero della massima autonomia. Diventa centrale perché: i posti Codice 75 non verrebbero cancellati, ma trasferiti nell'ospedale di Foligno, DEA di primo livello, al fine di realizzare una sola unità operativa di alta specializzazione. I pazienti codice 75 sono pazienti complessi, in coma, con elevati bisogni riabilitativi, ma anche assistenziali e quindi i professionisti stanno disegnando una loro naturale accoglienza nel DEA di primo livello. La concentrazione su Foligno avrebbe lo scopo di andare nella direzione della sicurezza del paziente, ma il codice 56 potenziato a Trevi avrebbe un impatto rilevantissimo nel recupero della mobilità passiva extra-regionale e, in particolare, nelle aree neuro-riabilitativa, ortopedica e oncologica”.

Pace, nella replica ha risposto che: “era tutto vero, i codici '75 non saranno più trattati a Trevi, ma spostati a Foligno, quindi le assicurazioni date in questi mesi, come ormai quotidianamente accade, erano assicurazioni non suffragate dai fatti. Si continua a rimandare le scelte definitive a questo al piano sociosanitario che tutti aspettiamo con impazienza e per il quale ribadisco il fatto che alle minoranze non è stata data la possibilità neanche di vederne una bozza, nonostante la continua richiesta. Ognuno degli stakeholders che invece ha la fortuna di vedere questa bozza, ci chiama estremamente preoccupato per quello che legge nelle 450 pagine del documento. Tutti gli umbri, dopo un anno e mezzo della vostra amministrazione si stanno finalmente rendendo conto che quel potenziamento della sanità pubblica del quale vi siete riempiti la bocca nei cinque anni precedenti durante la campagna elettorale, non esisteva e continua a non esistere”.

“Un enorme lavoro dell'Amministrazione regionale per garantire dignità e diritti delle persone con disabilità”

Nota di Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd) sulla risposta al question time

Perugia, 19 marzo 2026 - “Un enorme lavoro dell'Amministrazione regionale per garantire dignità e diritti delle persone con disabilità”. Lo sottolineano i consiglieri regionali Francesco Filippini e

Maria Grazia Proietti (Pd) in merito “al nuovo stanziamento al fondo regionale per la non autosufficienza: La Regione Umbria per il corrente anno ha reso disponibili 4 milioni di euro di risorse aggiuntive rispetto allo stanziamento deciso a livello nazionale. Nel bilancio regionale tali risorse sono previste per ciascun esercizio finanziario fino al 2028: numeri concreti che mostrano il grande impegno in atto su questo fronte. Inoltre, nel corso del 2025, i fondi integrativi regionali hanno consentito di estendere il contributo economico anche alle persone con disabilità gravi. E ciò non era mai accaduto in Umbria. L'avviso, pubblicato dalle Usl territoriali, è ancora aperto e scadrà il 31 marzo. In totale l'incremento degli stanziamenti nel confronto con la precedente programmazione è di oltre 14 milioni di euro, utili per favorire i servizi essenziali e la piena partecipazione sociale per le persone con disabilità. Bene anche la sperimentazione nella Provincia di Terni: dal 1° marzo 2026 le attività includono anche i Comuni capofila di Terni, Narni e Orvieto. Uno sforzo, anche nell'ambito del D.lgs 62/2024, per la realizzazione completa del Progetto di Vita Individuale personalizzato e partecipato. In questo modo – concludono Filippini e Proietti – non si lascia indietro nessuno e l'impegno dell'amministrazione regionale continua ad avere questo obiettivo cardine”.

“Altro che potenziamento: la Giunta regionale smantella la sanità pubblica”

Nota dei consiglieri Pace (FdI) e Romizi (FI) sul declassamento del Centro di riabilitazione Trevi

Perugia, 19 marzo 2026 - “Non più Neuroriabilitazione ad Alta Intensità (Codice 75), bensì Riabilitazione Intensiva (Codice 56). Questo il destino del Centro specializzato di Trevi che determina di fatto un declassamento della struttura. Un fatto gravissimo”. È quanto dichiarano i consiglieri regionali Eleonora Pace (FdI) e Andrea Romizi (FI) commentando l'interrogazione discussa questa mattina in Aula.

“Nascondendosi dietro 'criticità oggettive' – spiegano Pace e Romizi - come la carenza di personale, obsolescenza delle strumentazioni, gare andate deserte e chiusure di servizi precedenti all'insediamento, circa un anno fa, la Giunta Proietti annunciava una programmazione volta a rivoluzionare e potenziare anche il Centro di riabilitazione di Trevi, così come per tutte le altre strutture riabilitative

dell'Umbria. Tuttavia è stata la stessa Governatrice a ufficializzare giovedì in Aula che i cosiddetti codici 75 saranno trattati non più a Trevi, bensì a Foligno. Giorno dopo giorno, quindi, è sotto gli occhi tutti il totale fallimento della 'mission Proietti'".

"La Presidente – proseguono i consiglieri del centrodestra -, che rimanda tutto al Piano socio-sanitario regionale, del quale non si è degnata di far avere alle minoranze una bozza, sta mettendo in atto, al contrario di quanto promesso in campagna elettorale, un vero e proprio smantellamento della sanità. Declassando, come nel caso di Trevi, anche quei centri di eccellenza che avevano reso il cuore verde d'Italia un fiore all'occhiello per servizi e prestazioni sanitarie, facendone una regione benchmark. Il modus operandi di questa amministrazione regionale non preoccupa solo l'opposizione. A mostrare perplessità per l'intervento su Trevi è stato persino il Pd locale. E rispetto ai contenuti del piano socio-sanitario, tutti gli stakeholders che vi hanno avuto accesso anticipatamente rispetto all'intero Consiglio regionale, ci stanno chiedendo aiuto. Le assicurazioni e le promesse del centrosinistra si rivelano sempre infondate. Nulla che sia suffragato da fatti concreti. Tutti gli umbri – concludono Pace e Romizi - si stanno finalmente accorgendo che rispetto al potenziamento della sanità sono solo stati illusi. Quello in atto, piuttosto, è uno smantellamento".

"La presidente Proietti conferma il depotenziamento del laboratorio analisi di Pantalla"

Nota dei gruppi di opposizione: "Promesse elettorali smentite dai fatti"

Perugia, 19 marzo 2026 - "Prosegue il percorso di smantellamento dei servizi sanitari portato avanti dalla sinistra che governa l'Umbria. Rispondendo a una interrogazione presentata in Assemblea legislativa, la presidente Proietti ha infatti confermato il depotenziamento del laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere, che subirà un dimezzamento dell'orario di attività". È quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"Ancora una volta - proseguono - le promesse elettorali vengono annientate dai fatti. È accaduto per

le liste di attesa che la sinistra aveva annunciato di azzerare, ma che dopo un anno sono raddoppiate; è accaduto per le assunzioni di personale sanitario, migliaia quelle promesse, ma solo una piccola parte realmente realizzate. Ora la storia si ripete: in campagna elettorale, proprio davanti all'ospedale di Pantalla, Stefania Proietti gridava al megafono la volontà di potenziare i servizi sanitari nel territorio della Media Valle del Tevere promettendo una svolta radicale rispetto al passato. Oggi, invece, è costretta ad ammettere il contrario, perché non solo non c'è stato alcun potenziamento, ma si è arrivati a un evidente ridimensionamento dei servizi con gravi ripercussioni sui cittadini. La risposta della Presidente Proietti all'interrogazione conferma ciò che temevamo: il laboratorio analisi dell'ospedale di Pantalla è stato di fatto depotenziato, con una riduzione dell'orario a sole 12 ore giornaliere. Un servizio essenziale per il Pronto Soccorso e per la sicurezza dei cittadini viene così dimezzato, con tutte le criticità che ne derivano. Nelle ore notturne ci si affiderà ai dispositivi Poct e, solo in caso di emergenza, al trasferimento dei campioni in altre strutture. Una scelta che scarica ulteriore pressione sul personale sanitario e rischia di compromettere la tempestività e l'accuratezza delle diagnosi".

"Ancora più grave – concludono - è il tentativo di scaricare responsabilità sulle decisioni delle precedenti Giunte o sull'Esecutivo nazionale. Governare significa assumersi la responsabilità delle scelte e trovare soluzioni. Questa vicenda dimostra l'incapacità dell'attuale amministrazione regionale di mantenere gli impegni presi con i cittadini umbri e l'inadeguatezza nell'affrontare le questioni complesse della sanità. Le promesse elettorali si sono scontrate con la realtà dei fatti, e a pagarne il prezzo sono i territori e i servizi essenziali".

"Liste d'attesa fuori controllo, la presidente Proietti bocchia la trasparenza per nascondere il suo fallimento"

Nota dei gruppi di opposizione all'Assemblea legislativa

Perugia, 19 marzo 2026 - "La maggioranza di sinistra ha compiuto oggi un atto gravissimo in Assemblea legislativa dell'Umbria bocciando, senza alcuna spiegazione, l'emendamento al disegno di legge 'Omnibus' presentato dal centrodestra che introduceva un obbligo semplice e di buon senso: la pubblicazione mensile dei dati sulle liste d'attesa sani-

tarie. Un gesto politico chiaro volto a impedire ai cittadini umbri di conoscere la verità". È quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Forza Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"L'emendamento - proseguono - non prevedeva nuovi costi, non richiedeva nuove strutture, non comportava alcun aggravio per il bilancio regionale. Si limitava a utilizzare strumenti già esistenti per garantire trasparenza, informazione e tutela. È stato bocciato perché la trasparenza, evidentemente, fa paura. Chi governa e rifiuta di rendere pubblici i dati dimostra di avere qualcosa da nascondere. E oggi è evidente cosa: il fallimento totale della gestione delle liste di attesa e più in generale della sanità umbra. La presidente Proietti, in campagna elettorale, con tanto di megafono davanti agli ospedali, aveva promesso di azzerare le liste d'attesa in pochi mesi. Oggi la realtà è drammatica, con oltre 72 mila cittadini in attesa di una prestazione sanitaria. In molti casi alcune richieste non vengono nemmeno prese in carico. Sempre più spesso, soprattutto anziani e persone fragili, sono costretti a spostarsi di centinaia di chilometri per effettuare esami e visite. Di fronte a questo scenario, la scelta della maggioranza è stata quella di nascondere i dati, per evitare che i cittadini possano vedere cosa sta accadendo davvero. La presidente Proietti, che quei dati li conosce perfettamente, ha scelto di negarli agli umbri".

"È un fatto politico gravissimo - concludono - del quale qualcuno dovrà rispondere. Non solo per il merito, perché negare la trasparenza significa negare un diritto fondamentale, ma perché certifica l'incapacità della sinistra di governare un settore delicato come la sanità. E quando non si è in grado di risolvere i problemi, si tenta di nascondere. Ma i cittadini umbri non sono ciechi: le liste d'attesa le vivono ogni giorno sulla propria pelle e conoscono bene queste difficoltà. Da oggi sanno che chi li governa non solo non risolve i problemi, ma fa di tutto per nascondere loro la verità".

"Semafori e tecnologie assistive per le persone cieche e ipovedenti"

L'Aula rinvia in Commissione la mozione dei consiglieri regionali Pernazza e Romizi (FI), che chiede "contributi regionali ai Comuni per l'accessibilità e l'autonomia delle persone cieche e ipovedenti"

Perugia, 18 marzo 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria, su accettazione dei proponenti, ha rinviato in Commissione, per approfondimenti e fasi partecipative, la mozione presentata dai consiglieri regionali di Forza Italia, Laura Pernazza (prima firmataria) e Andrea Romizi concernente "Misure regionali integrate per l'accessibilità e l'autonomia delle persone cieche e ipovedenti: contributi ai Comuni per dispositivi semaforici e fondo per ausili e tecnologie assistive". L'atto di indirizzo in questione mira ad impegnare la Giunta regionale a: istituire e finanziare un programma di contributi ai Comuni per installare o adeguare ai semafori dispositivi a supporto delle persone cieche e ipovedenti (acustici, vibrotattili, pulsanti accessibili e soluzioni equivalenti), definendo priorità per gli attraversamenti più sensibili e a maggiore frequentazione (scuole, strutture sanitarie e socio-sanitarie, uffici pubblici, stazioni e fermate del TPL, punti con criticità segnalate); adottare linee guida tecniche regionali, condivise con Comuni e associazioni rappresentative, per standard minimi, taratura dei segnali, manutenzione e monitoraggio degli impianti; istituire e finanziare un fondo regionale per contributi all'acquisto e al mantenimento di ausili e tecnologie assistive per persone cieche e ipovedenti, con criteri uniformi sul territorio (requisiti, priorità, massimali e tempi), dando priorità a studenti, lavoratori e situazioni di fragilità economica; riferire periodicamente in Commissione competente su risorse stanziare, interventi e beneficiari, tempi di attuazione e copertura territoriale.

Illustrando l'atto in Aula, Pernazza ha sottolineato che "l'accessibilità e la sicurezza degli attraversamenti pedonali sono condizioni essenziali per garantire autonomia e piena partecipazione alla vita sociale delle persone cieche e ipovedenti. In molti contesti la rete semaforica non è ancora dotata, in modo uniforme, di dispositivi idonei (segnalazioni acustiche e/o vibrotattili, pulsanti accessibili e sistemi di chiamata). Autonomia personale, studio, lavoro e partecipazione sociale delle persone cieche e ipovedenti dipendono spesso anche dall'accesso ad ausili e tecnologie assistive, con costi elevati e procedure non sempre omogenee. Sul tema dell'accessibilità e dell'autonomia delle persone cieche e ipovedenti è stata manifestata attenzione istituzionale. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche sociali e inclusione, programmazione della mobilità e del trasporto pubblico, sicurezza stradale e promozione

dell'accessibilità e rimozione delle barriere, può sostenere enti locali e cittadini con strumenti finanziari e indirizzi tecnici. La Giunta Tesei ha già avviato un percorso regionale sull'accessibilità, sostenendo i Comuni attraverso bandi e iniziative collegate ai PEBA. L'installazione o l'adeguamento di dispositivi per l'orientamento e l'attraversamento sicuro riduce il rischio di incidenti e migliora l'autonomia. I Comuni spesso incontrano difficoltà nel programmare tali interventi per vincoli di bilancio; un sostegno regionale su ausili e tecnologie assistive produce benefici concreti su inclusione, autonomia e percorsi scolastici e lavorativi. Si ritiene quindi opportuno un intervento regionale integrato, con misure dedicate sia per l'adeguamento degli spazi pubblici sia per il sostegno all'accesso agli ausili, con criteri semplici e monitoraggio trasparente. La presidente Proietti ha più volte ribadito l'importanza del progetto di vita indipendente come obiettivo proprio per garantire massima parità di diritti fra tutti i cittadini e anche per consentire una parità di accesso a tutti i servizi. Noi crediamo che questi due elementi, cioè il progetto di vita indipendente e l'abbattimento di ogni e qualsiasi barriera, in particolare le barriere architettoniche, vadano di pari passo, non si possano scindere. Se una persona ha una casa perfettamente accessibile, ma non può percorrere il marciapiede, prendere un autobus o entrare nel proprio luogo di lavoro, il suo percorso di vita viene così bloccato sulle soglie di casa e quindi l'abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici e nei trasporti è un elemento essenziale. Su questi argomenti si stanno portando avanti molteplici iniziative anche a livello governativo con il ministro Locatelli e credo dunque che sia opportuno dare un segnale preciso per consentire a tutti di vivere una vita piena a tutti gli effetti".

Interventi:

Cristian Betti (Pd): "Siamo assolutamente in linea con quanto proposto nella mozione. Chi come me e la consigliera Pernazza ha avuto l'onere e l'onore di fare il Sindaco conosce bene l'urgenza con cui rispondere a questo tipo di richieste. Questa amministrazione regionale non può certo fare finta che ci sia questo tipo di necessità su questi aspetti legati alla non autosufficienza, alla disabilità, situazioni anche caratterizzate da un incremento delle risorse a disposizione nel bilancio regionale. È chiaro che questo tipo di interventi dei PEBA non possono riguardare solo gli ipovedenti, ma ci sono anche altre patologie che sono e che devono essere interes-

sate a questo tipo di azioni. Quindi, per analizzare e poi per scendere nel concreto, dato che su questi temi la Presidente Proietti ha dato da sempre la massima disponibilità al dialogo e anche per poter studiare insieme il modo migliore di impattare e di incidere, chiedo alla consigliera Pernazza di portare in commissione la mozione, audire e dialogare con la Presidente stessa, con la Direttrice della sanità, con le associazioni, con la stessa Presidente dell'Osservatorio per cercare il modo in migliore per essere impattanti su questo tipo di azioni".

Enrico Melasecche (Lega): "L'impostazione della gara sul Tpl, nella precedente legislatura, prevedeva 5 milioni di euro per molteplici interventi legati alla disabilità, tra cui la dotazione degli autobus di tutte le nuove tecnologie perché potessero consentire ai non vedenti, ad esempio, di audire nel percorso dell'autobus i minuti relativi all'arrivo alle varie stazioni; prevedeva la possibilità di intervento esattamente come prevede la mozione attuale, semafori per mettere in condizioni chi ha problemi, di attraversare la strada in sicurezza e altre tecnologie fino, ad esempio, di capire attraverso il telefonino il minutaggio dell'attesa dei mezzi in arrivo. Tutta una serie di tecnologie modernissime che in altre regioni sono già funzionanti. Invito nuovamente l'assessore De Rebotti a portare avanti la gara per il Tpl perché potrà permettere maggiore trasparenza, concorrenzialità e di avere gli stessi servizi a costi inferiori. Concordo sulla possibilità di approfondire l'atto in Commissione".

Luca Simonetti (M5S): "Ringrazio la proponente dell'atto perché dimostra sensibilità verso un settore importantissimo come quello dell'autonomia. Ma il tema credo vada affrontato a 360 gradi con un passaggio in Commissione. In questa regione, sia con Giunte di centrosinistra che di centrodestra si è sempre cercato il coinvolgimento dei soggetti interessati ad una specifica questione. Bene quindi il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni nei percorsi decisionali. quindi io eviterei di presentare atti che poi magari debbono avere dei passaggi. Va analizzata bene la questione dei Peba, lo stato dell'arte e gli strumenti che utilizza la Regione per finanziare operazioni che devono nascere dai Comuni".

Laura Pernazza (FI) "Va bene portare questa mia mozione in Commissione, anche se, seppure si fosse arrivati a votarla non è che sarebbe uscita fuori una legge senza aver fatto i dovuti passaggi partecipativi. Non significava certo evitare il confronto con i portatori di interessi. Sento personalmente a

cuore il tema della disabilità, oltre che per aver fatto il Sindaco, anche per aver fatto parte dell'osservatorio nazionale. Mi auguro che comunque l'iter in Commissione sia urgente e veloce. Ripeto di non vedere le motivazioni per cui oggi non si può votare questo semplice atto di indirizzo per poi approfondirlo adeguatamente in Commissione, però se avete deciso così (rivolta ai consiglieri di maggioranza) esprimo parere favorevole”.

Francesco De Rebotti (assessore): “Condivido profondamente il contenuto della mozione. Il tema il tema di portarlo in Commissione lo condivido, ma è chiaro che deve avere un inizio certo e una fine. Dobbiamo fare uno sforzo per ampliare la categoria delle persone con disabilità, che non sono soltanto quelle enunciate, ma ce ne sono di diversa natura. Tra l'altro, in Commissione, sarà un lavoro utile associare questa vicenda anche al tema dei PEBA, che la Regione sta cercando di sostenere anche per coinvolgere i più comuni possibili, purtroppo ancora con una percentuale un po' bassa. Gli stessi comuni sono interlocutori importanti in questa vicenda. Portare questa mozione in Commissione è un'evoluzione importante. Io mi impegno ad essere presente rispetto ai lavori pubblici, ma anche assumendomi, presidente Proietti permettendo, la responsabilità anche per la parte finanziaria che è assolutamente condivisibile. Sarà un lavoro molto interessante che amplierà ancora di più tutto lo sforzo che si sta facendo, iniziato già da tempo e che si sta cercando portare avanti”.

Commissione Speciale Pnrr: audizione con i vertici di Usl Umbria 2

Il presidente Stefano Lisci: “Sono estremamente soddisfatto del quadro emerso oggi relativo agli interventi finanziati dalla Missione 6 del Pnrr nel territorio dell'Usl 2”

Perugia, 25 marzo 2026 - La Commissione speciale sull'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute, presieduta dal consigliere regionale Stefano Lisci, si è riunita questo pomeriggio per fare il punto della situazione sugli interventi di competenza della Usl Umbria 2. Durante la seduta si è svolta l'audizione del direttore generale dell'Usl 2, Roberto Noto, del direttore sanitario Alfredo Notargiacomo, della dirigente della stessa azienda, Maria Luisa Morina, e del responsabile del servizio coordinamento Pnrr della Regione Umbria, ingegner Francesco Zeparelli. Da parte dell'Usl 2 è stato presentato un

documento aggiornato sullo stato dell'arte di tutti i progetti legati al Pnrr.

In particolare, sono 11 gli interventi relativi alle Case di Comunità, per un totale di quasi 16 milioni di euro, dopo l'inserimento di quella di Trevi. Nel dettaglio, alcune strutture sono già in esercizio (Spoleto, Fabro e Nocera Umbra); al 31 marzo saranno completati i lavori su Cascia, Norcia, Terni e Trevi. Ad aprile, invece, si concluderanno le Case di comunità di Orvieto, Montefalco e Amelia. Infine, per Narni la stima della fine dei lavori, che comunque al momento procedono spediti, è fissata per agosto.

Completamento previsto per metà aprile anche per gli Ospedali di comunità di Montefalco e Orvieto, mentre su Terni i lavori sono conclusi ma sono in corso le procedure di collaudo; il totale dei finanziamenti è di circa 10 milioni di euro. Un altro intervento riguarda il miglioramento sismico dell'ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto, per quasi 7,5 milioni di euro: in questi giorni si sta installando la settimana delle torri dissipative, il tutto senza interrompere l'attività della struttura ospedaliera.

Sono infine in corso gli interventi sul pronto soccorso di Spoleto e Orvieto e la realizzazione di posti letto di terapia semintensiva a Spoleto, Orvieto e Foligno, la cui conclusione è fissata per maggio.

“Sono estremamente soddisfatto del quadro emerso oggi relativo agli interventi finanziati dalla Missione 6 del Pnrr nel territorio dell'Usl 2” - ha detto il presidente della Commissione speciale Stefano Lisci - e voglio fare i miei complimenti ai vertici e ai tecnici dell'azienda sanitaria locale numero 2, ma più in generale a tutti gli attori che nelle rispettive aziende e negli uffici della Regione stanno lavorando in piena sinergia per il pieno raggiungimento dei target, che permetterà all'Umbria di cogliere le opportunità offerte dall'Unione europea per far fare alla sanità quel salto di qualità che noi tutti auspichiamo. Continueremo a monitorare l'attuazione dei progetti - ha concluso Lisci - la successiva rendicontazione e successivamente la funzionalità di tali investimenti”.

“Proroga delle convenzioni con le strutture sanitarie private accreditate senza regole e programmazione”

Nota del consigliere Matteo Giambartolomei (FdI): “La Regione Umbria naviga a vista e il rischio è di aggravare le liste d'attesa”

Perugia, 27 marzo 2026 - “La proroga fino al 30 giugno delle convenzioni con le strutture private accreditate, in assenza di un atto formale della Giunta regionale che ne definisca il quadro complessivo, è l’ennesimo segnale di una sanità che procede senza una programmazione chiara, navigando di fatto a vista”. Lo afferma il consigliere regionale Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia), commentando “la comunicazione inviata dalle Usl Umbria 1 e 2 alle strutture private accreditate con cui viene disposta la proroga dell’erogazione delle prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale fino al 30 giugno 2026, mantenendo le condizioni attualmente vigenti e applicando un tetto di spesa mensile pari a un dodicesimo del budget 2025, in attesa del rinnovo delle convenzioni”.

“Si continua a rinviare senza una strategia. Si procede - prosegue Giambartolomei - per proroghe, senza indicare chiaramente quale sia il modello di integrazione tra pubblico e privato accreditato: il 31 marzo scade il termine per il rinnovo delle convenzioni tra Regione e strutture private accreditate, un passaggio cruciale per il funzionamento del sistema sanitario regionale. La mancata definizione delle convenzioni entro quella scadenza non comporta solo l’assenza di un piano razionale di smaltimento delle liste d’attesa, ma rischia anche di impedire nuovi convenzionamenti, che potrebbero contribuire a ridurre i ritardi che oggi penalizzano i cittadini”.

“La sanità privata accreditata - aggiunge Matteo Giambartolomei - ha rappresentato negli anni un supporto importante per il sistema sanitario regionale, contribuendo a garantire prestazioni e a ridurre i tempi di attesa. Senza una programmazione chiara e senza convenzioni definite si rischia di aggravare ulteriormente una situazione già molto difficile. Serve trasparenza. Non è accettabile - conclude il consigliere di opposizione - che su una questione così rilevante per la sanità umbra si proceda attraverso comunicazioni interne delle aziende sanitarie senza un indirizzo politico e amministrativo chiaro da parte della Regione Umbria”.

“Sabato 28 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell’Endometriosi”

Nota di Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd): “Sono molte le donne, anche in Umbria, affette da questa patologia cronica. Il potenziamento della prevenzione e la tutela del diritto alla salute su que-

sto fronte sono di assoluto rilievo”.

Perugia, 27 marzo 2026 - “Sono molte le donne, anche in Umbria, affette da endometriosi. Il potenziamento della prevenzione e la tutela del diritto alla salute su questo fronte sono di assoluto rilievo”. Lo dichiarano i consiglieri regionali del PD, Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti, ricordando che “Sabato 28 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell’Endometriosi, una patologia cronica, infiammatoria e spesso invalidante che, secondo i dati dell’OMS, colpisce circa il 10-15% delle donne in età fertile a livello globale”.

“Una patologia che, inoltre - spiegano -, determina un forte impatto economico e sociale considerando che, secondo lo studio economico della Fondazione Italiana Endometriosi, comporta una stima di costo annuo per ogni donna pari a 9.579 euro. Oltre 1 donna su 4 ha ripercussioni negative dirette sul percorso di studio o sulla progressione di carriera per via della minor produttività legata al dolore pelvico cronico”.

“L’endometriosi - aggiungono i due consiglieri Dem - può arrivare a comportare il riconoscimento dell’invalidità civile ma, secondo le attuali tabelle INPS e le revisioni tecniche della Fondazione Italiana Endometriosi, le percentuali variano solitamente dal 10% fino a un massimo del 35%, lasciando molte pazienti prive di tutele lavorative e assistenziali adeguate alla gravità della sintomatologia. Per questo - concludono Filipponi e Proietti - riteniamo fondamentale valorizzare la Giornata Mondiale del 28 marzo anche sul territorio regionale umbro per promuovere iniziative di sensibilizzazione e campagne informative sull’argomento”.

“L’ampliamento del pronto soccorso dell’ospedale di Terni è stato voluto e finanziato dalla Giunta Tesei”

Nota dei gruppi regionali di opposizione: “La sinistra sa solo tagliare nastri di opere finanziate e avviate da altri”

Perugia, 30 marzo 2026 - “L’inaugurazione odierna dell’ampliamento del pronto soccorso dell’ospedale Santa Maria di Terni riguarda un intervento consegnato dalla Giunta Tesei, che ne ha curato programmazione, finanziamento e avvio”. Lo sottolineano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), Eleo-

nora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“Si tratta - spiegano gli esponenti della minoranza a Palazzo Cesaroni - di un progetto più ampio che ha interessato sia Terni che Perugia, comprendendo l'ammodernamento del pronto soccorso e la realizzazione delle nuove terapie intensive: interventi concreti, pensati per migliorare i servizi, ridurre i tempi di attesa e garantire maggiore comfort ai pazienti. Nel dettaglio, a Terni l'intervento prevedeva un pronto soccorso ingrandito, più efficiente e funzionale, oltre alla realizzazione di un tunnel di collegamento con il modulo POLI esterno, dove è stato destinato il trasferimento dell'OBI, precedentemente collocato all'interno dello stesso pronto soccorso. I lavori sono stati consegnati prima delle elezioni regionali, ed è pertanto evidente che quanto inaugurato oggi rappresenta il completamento di un percorso già definito nella precedente legislatura. E non si tratta di un caso isolato. Anche la recente inaugurazione della ristrutturazione del reparto di Ortopedia a Terni segue lo stesso schema: un intervento programmato e finanziato dalla Giunta Tesei, su un reparto che non veniva riqualificato da decenni”.

“Oggi l'Ortopedia, trasferita nella nuova ala e guidata da professionisti qualificati, sta progressivamente - aggiungono i consiglieri regionali - recuperando il forte gap accumulato negli anni, in particolare sul fronte delle protesi di anca e ginocchio, ambito in cui la mobilità passiva verso altre regioni resta ancora troppo elevata, anche per responsabilità delle gestioni di sinistra che hanno amministrato l'Umbria per quasi cinquant'anni prima della Giunta Tesei. Che la precedente amministrazione regionale abbia investito con determinazione nel rilancio della sanità umbra, sia sul piano ospedaliero che territoriale, è un dato oggettivo, e oggi quei risultati arrivano a compimento. Dopo quasi un anno e mezzo dall'insediamento della Giunta regionale di sinistra è il momento delle risposte: continuare ad amministrare limitandosi a tagliare nastri di opere avviate e finanziate da altri, non è più sufficiente. La Giunta chiarisca, inoltre, in modo definitivo - concludono - la propria linea sul nuovo ospedale di Terni: dove intende realizzarlo, con quali risorse, con quale progetto e in quali tempi. Dopo mesi di annunci e rinvii, i cittadini hanno diritto a risposte chiare e a un cronoprogramma concreto. Terni e l'Umbria meritano rispetto, programmazione e investimenti veri”.

“Mancato rinnovo del Contratto nazionale delle farmacie private”

In Seduta congiunta di Seconda e Terza commissione audizione di rappresentanti sindacali del settore. Sottolineata l'urgenza di adeguare i salari; valorizzazione della professionalità; conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Nella prossima seduta prevista audizione con Federfarma, poi una Proposta di risoluzione da portare in Aula

Perugia, 31 marzo 2026 – In una seduta congiunta di Seconda e Terza commissione, presiedute da Letizia Michelini e Luca Simonetti, è stato approfondito il tema del mancato rinnovo del contratto nazionale delle farmacie private. A palazzo Cesaroni sono stati ascoltati, in audizione, rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria che, tra le altre cose, hanno anche annunciato uno sciopero dei lavoratori delle farmacie private per il prossimo 13 aprile a Roma.

Tra i passaggi emersi nel corso dei loro interventi, il salario, non adeguato alla professione e alla professionalità del farmacista (guadagna in media circa 1.700 euro mese); valorizzazione della professione e della professionalità visto che oggi, il farmacista è a tutti gli effetti un operatore sanitario con svolgimento di ulteriori mansioni; la conciliazione dei tempi di vita e lavoro visti i lunghi orari di apertura. Alla Commissione e quindi alla Regione è stato chiesto di farsi portavoce verso Federfarma e prendere posizione di sostegno verso i lavoratori e verso questa vertenza che riguarda circa mille operatori in Umbria.

Intervenendo a margine dell'audizione, i commissari presenti hanno ringraziato i rappresentanti sindacali in audizione garantendo massima attenzione alla vertenza e alle criticità sottolineate nei loro interventi, sottolineando la volontà di dare vita ad una Proposta di risoluzione, auspicabilmente condivisa, da presentare in Aula nella prossima seduta consiliare del prossimo 9 aprile. E su proposta dei commissari della minoranza, “per avere un quadro completo della situazione”, è stata impegnata la segreteria della Commissione ad invitare in audizione, per la seduta del prossimo martedì 7 aprile, i rappresentanti di Federfarma. L'impegno unanime è quello di votare poi, nella stessa riunione, il documento di indirizzo della Commissione che sarà discusso in Assemblea.

Dai commissari di maggioranza sono arrivate rassicurazioni rispetto al fatto che nel nuovo Piano

sanitario regionale verranno delegati importanti ruoli alle farmacie soprattutto rispetto alla medicina del territorio, come pure è stata rimarcata la necessità di arrivare con urgenza al rinnovo del contratto per gli operatori del settore su cui, per quanto di competenza, l'Assemblea legislativa farà quanto possibile.

Sostanzialmente d'accordo su questa linea anche i commissari di minoranza che hanno auspicato un impegno preciso e puntuale per affrontare il tema nel nuovo Piano sanitario riconoscendo alle farmacie una puntuale strategicità in una nuova organizzazione sanitaria.

Interventi:

Massimiliano Cofani (Segretario generale Filcams Cgil Perugia): "Il contratto nazionale delle farmacie private è scaduto il 31 agosto 2024. Sono da subito emerse tre questioni cardine: il salario, non adeguato alla loro professione e allo loro professionalità (guadagna in media circa 1.700 euro mese), dal 2013 al 2026 c'è stato un aumento salariale di appena 80 euro; valorizzazione della professione e della professionalità, oggi è a tutti gli effetti un operatore sanitario con svolgimento di ulteriori mansioni quali l'elettrocardiogramma, l'holter, la telemedicina, attività non retribuite né normate; conciliazione dei tempi di vita e lavoro visti i lunghi orari di apertura anche nei festivi. Sommando tutto ciò emerge che la professione del farmacista non è più appetibile. Due anni fa alla facoltà di farmacia dell'Università di Perugia si sono laureati tre farmacisti. È forte quindi la spinta dal basso dei lavoratori che chiedono il riconoscimento della loro attività con un salario adeguato, ma dall'altra parte c'è la fortissima chiusura di Federfarma che emerge nella proposta di un aumento salariale di 120 euro. Dopo una serie di trattative, i lavoratori e le organizzazioni sindacali decidono per lo sciopero (riuscitissimo) dello scorso 6 novembre. Prima del suddetto sciopero Federfarma ha provato a congelarlo portando la sua proposta economica a 180 euro, giudicata tuttavia ancora insufficiente. Arriviamo così allo scorso 4 febbraio quando Federfarma decide di riaprire le trattative, ma avviene una cosa surreale, Federfarma torna indietro e propone 130 euro di aumenti facendo una distinzione tra laureati e non laureati, prevedendo ulteriori 70 euro rispetto agli operatori della farmacia dei servizi. A questi sarebbero stati aggiunti 20 euro quale clausola di salvaguardia nel caso in cui non venissero sottoscritti contratti integrativi territoriali. A questo punto si interrompe nuovamente il tavolo delle

trattative perché quanto proposto non era assolutamente in linea con l'inflazione. Viene così nuovamente proclamato uno sciopero per il prossimo 13 aprile a Roma dove ci sarà un presidio di fronte a Federfarma la cui posizione resta surreale. A questa Commissione e alla Regione chiediamo di farsi portavoce verso Federfarma e prendere posizione di sostegno verso i lavoratori e verso questa importantissima vertenza che riguarda circa mille operatori. Del resto se la farmacia è diventata un presidio sanitario regionale, se i farmacisti sono anche operatori sanitari, il problema deve riguardare direttamente anche la Regione".

Mariangela Furfaro (Filcams Perugia): "Non si riesce più a trovare farmacisti e all'Università sono sempre meno le iscrizioni a farmacia. Manca il personale per le sostituzioni. I dipendenti fanno orari lunghissimi. Chiediamo alla Regione di supportare il nostro lavoro che non viene riconosciuto dai nostri datori di lavoro".

Nicola Cassieri (segretario Uiltucs Umbria): "Dopo il periodo della pandemia si è verificato un profondo cambiamento del ruolo e della professionalità del lavoratore farmacista, ma ad oggi su questo non c'è riconoscimento. Non vengono riconosciute le professionalità. In alcune regioni sta scattando il meccanismo della partita iva, praticamente si va verso il migliore offerente. Basterebbe soltanto un rinnovo contrattuale per la sistemazione di questo settore. Dopo il medico di base, per il cittadino il punto di riferimento diventa il farmacista. A questa Commissione e alla Regione chiediamo di farsi portavoce del nostro appello a Federfarma".

Rachele Rotoni (Fisascat Cisl Umbria): "Il problema è riferibile al mancato riconoscimento della professionalità di questi operatori. Quello del farmacista è diventato un lavoro che non attrae più gli studenti perché di fatto non viene riconosciuta la professionalità delle persone. Si chiede sempre maggiore sforzo, competenza, corsi di aggiornamento continui, prestazioni aggiuntive per il nuovo ruolo della farmacia dei servizi e come supporto al sistema sanitario nazionale, ma a fronte di ciò non viene riconosciuto il ruolo da un punto vista economico".

Riccardo Dentini (Filcams Cgil-farmacista pubblico): "Anche per le farmacie pubbliche è in atto il tavolo per il rinnovo contrattuale. Siamo tutti farmacisti ed i problemi sollevati sono validi per tutta la categoria, sia del pubblico che del privato. Anche il tavolo di Assofarm, seppure partito con le migliori intenzioni, con la presa di coscienza della situazione, arrivando al punto che potesse fare da traino

anche al rinnovo delle private, ma alla fine nonostante i bei discorsi, quando è stata presentata la proposta di rinnovo era la stessa, anzi inferiore di quella di Federfarma e così anche la nostra trattativa si è bloccata. Nella giornata di domani ci sarà un incontro ristretto tra le delegazioni trattanti alla ricerca di una soluzione. Per gli incrementi economici richiesti è bene distinguere il salario: il riconoscimento della professionalità deve essere valutato a parte rispetto alle mansioni ulteriori che siamo chiamati a svolgere. A livello nazionale è emersa la problematica della carenza dei farmacisti e ora si parla di una nuova figura, quella dell'assistente del farmacista, ruolo per quale non sarebbe richiesta la laurea. Si tratta di un aspetto che va portato a conoscenza anche del governo nazionale. Non può essere questa la soluzione. È un modello applicato già in alcuni paesi esteri. Si tratterebbe di un degrado della professione”.

Rosita Petrucci (Filcams Terni): “Per questa vertenza c'è un movimento dei lavoratori che fino a qualche anno fa era impensabile. Ci si sta rendendo conto che il problema non è solo il salario, ma il futuro professionale della categoria. Va ripensato il ruolo del farmacista, la situazione va ragionata insieme alla Regione. La professione sta cambiando come il ruolo della farmacia e di questo Federfarma ed i farmacisti titolari sono da un lato consapevoli, ma dall'altro arroccati nei loro privilegi. Parliamo di un presidio fondamentale per il territorio vista l'attività di screening, telemedicina, analisi di laboratorio. Ripensare quindi la farmacia non solo come erogazioni di servizi, ma come alta professionalità e questo lo deve fare anche la politica. Va dunque regolamentato il rapporto con il lavoratore, riconoscendo l'aumento salariale come adeguamento al carovita. Alla Regione chiediamo dunque di aiutarci al riconoscimento del ruolo del farmacista”.

“Un nuovo bene confiscato alla criminalità in Umbria che viene restituito alla collettività attraverso un progetto di riutilizzo sociale”

Fabrizio Ricci (Avs- presidente Commissione regionale antimafia): “una bella notizia per la nostra comunità”

Perugia, 13 marzo 2026 - “Un nuovo bene confiscato alla criminalità in Umbria che viene restituito alla collettività, attraverso un progetto di riutilizzo sociale, è certamente una bella notizia per la nostra comunità”. Lo afferma in una nota Fabrizio Ricci (Avs-presidente Commissione regionale antimafia) che oggi ha partecipato “al primo sopralluogo sul bene confiscato a Umbertide (località Calzolaro), assegnato con bando della Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC) alla cooperativa 12 Stelle San Michele, con sede ad Ischia, che ha presentato due progetti per il riutilizzo dell'immobile e dei terreni collegati, nell'ambito del contrasto alle dipendenze patologiche, con percorsi finalizzati al reinserimento lavorativo, in particolare nel turismo sociale e in agricoltura”.

“Con il presidente della cooperativa, Enzo D'Acunto – aggiunge Ricci -, oggi abbiamo letteralmente rotto le catene che da molti anni tenevano chiuso il cancello di questa bellissima villa. E insieme anche all'assessore del Comune di Umbertide, Francesco Cenciarini, abbiamo visitato l'immobile, che è di grande pregio, anche se naturalmente necessita di consistenti interventi di manutenzione e recupero”. “L'immobile – spiega il presidente della Commissione regionale antimafia - fa parte dei beni oggetto di una grande operazione di sequestro (poi arrivata a confisca definitiva) effettuata dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, ormai quasi 20 anni fa, nei confronti di un imprenditore del settore delle bonifiche ambientali (deceduto nel 2011), accusato di una gigantesca frode fiscale”.

“Come commissione regionale antimafia – evidenzia Ricci - intendiamo seguire e sostenere questo percorso di riutilizzo, favorendo il più possibile il dialogo con il territorio, con la cittadinanza e con le istituzioni locali. Sapere che un luogo così bello, per molto tempo chiuso e a rischio abbandono – conclude Ricci -, venga recuperato e destinato a importanti scopi sociali, è motivo di grande soddisfazione”.

A Palazzo Cesaroni la seconda edizione

dell'iniziativa "Amministratori locali contro le mafie: dalla memoria all'impegno"

Si è tenuta nella sala Partecipazione, l'iniziativa della Commissione regionale d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata e infiltrazioni mafiose, corruzione, riciclaggio, narcotraffico e spaccio di stupefacenti" per ricordare, attraverso la lettura dei loro nomi, amministratrici e amministratori pubblici vittime di mafie, in occasione del 21 marzo, giornata nazionale dedicata al ricordo di tutte le vittime

Perugia, 20 marzo 2026 – Sono 1.117 i nomi delle vittime di mafia che quest'anno saranno ricordati a Torino nella cerimonia di ricordo con i loro familiari. E da Torino si è collegata con Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Rosa Quattrone, figlia di Demetrio Quattrone, funzionario dell'ispettorato del lavoro ucciso in un agguato a Reggio Calabria: “Siamo qui per continuare a chiedere verità e giustizia - ha detto - per le famiglie le cui vite sono state cambiate dall'assassinio dei propri cari, uomini e donne che sono stati baluardo di legalità anche nelle situazioni più difficili. Occorre passare dalla memoria familiare a una memoria collettiva”.

Il presidente della Commissione regionale antimafia, Fabrizio Ricci, ha sottolineato l'importanza del dare continuità all'iniziativa intrapresa dall'Assemblea legislativa dell'Umbria, giunta alla seconda edizione, che consiste nel ricordo e nella lettura a voce alta dei nomi di amministratrici e amministratori pubblici vittime di mafie ed ha aggiunto: “Questa consapevolezza non deve esserci solo il 21 marzo, giornata dedicata alle vittime di mafia, ma occorre mettere i temi della legalità nella quotidianità di tutti i giorni dell'anno”. Ricci ha ringraziato per la presenza la presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, che ha concluso la breve cerimonia. In collegamento da remoto è intervenuto anche Renato Pittalis, vicepresidente di “Avviso Pubblico”.

“Indispensabile rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana”

Francesco Filipponi (Pd) annuncia interrogazione alla Giunta regionale

Perugia, 30 marzo 2026 - “Rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana è indispensabile”, lo dichiara il consigliere regionale del Partito demo-

cratico, Francesco Filipponi annunciando la presentazione di una interrogazione alla Giunta regionale.

“Il 6 novembre 2025 – ricorda l’esponente Dem - è stato approvato l’Atto di programmazione in materia di sicurezza urbana 2025-2026 con una deliberazione dell’Assemblea legislativa. Successivamente è stato emanato il bando per progetti utili a migliorare la sicurezza delle comunità locali, con risorse pari a 170mila euro. La graduatoria è stata approvata il 12 dicembre 2025 con il finanziamento di 10 progetti sui 13 presentati dai Comuni, poi tutti ammessi. L’esaurimento del primo stanziamento dei fondi – prosegue - non ha consentito di farlo per i Comuni di Calvi dell’Umbria, Collazzone e Magione”.

“Per questo – spiega Filipponi -, con l’interrogazione sottoscritta anche dalla collega Maria Grazia Proietti, chiediamo alla Giunta, così come già previsto nella delibera dell’Assemblea legislativa lavorata dalla Prima commissione, di reperire ulteriori risorse per finanziare il bando e, nel caso, di procedere con lo scorrimento della graduatoria già a disposizione da fine 2025. Valutando inoltre l’individuazione di ulteriori fondi regionali, statali o comunitari per questo obiettivo. Ritengo importante poter valorizzare progettualità già valutate positivamente e, in questo modo – conclude -, evitare la dispersione di progetti e attività amministrative degli Enti locali”.

“Famiglie lasciate sole. Subito la verità su risorse e responsabilità”

L'interrogazione del consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) sulla chiusura del ‘Centro per la famiglia’ di via Diaz a Perugia sarà discussa giovedì in Aula

Perugia, 3 marzo 2026 – “La sospensione delle attività del Centro per la famiglia di via Diaz, a Perugia, rappresenta un fatto gravissimo che colpisce direttamente decine di nuclei familiari e smaschera ancora una volta il cortocircuito istituzionale tra Regione e Comune”. È quanto dichiara il consigliere regionale Matteo Giambartolomei (FdI) annunciando la discussione, nella prossima seduta d’Aula, della sua interrogazione che mira a “fare piena luce sul trasferimento delle risorse previste dalla deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 28 maggio 2025 e sulle ragioni che hanno portato alla chiusura del servizio”.

“Parliamo – spiega Giambartolomei - di fondi già stanziati, oltre 128 mila euro, per il 20% dei quali era previsto il trasferimento immediato. Oggi però il Centro ha sospeso le attività e nessuno è in grado di dire con chiarezza se le risorse siano state effettivamente erogate, quando e con quali modalità. Nel frattempo le famiglie sono state private di un presidio sociale essenziale, senza alcuna comunicazione pubblica e senza una soluzione alternativa. Da quanto risulta, inoltre, in altri comuni umbri i Centri per la famiglia risultano regolarmente attivi, come ad esempio a Foligno e Città di Castello, circostanza che rende ancora più urgente fare chiarezza su quanto accaduto nel capoluogo”.

“La legge regionale 16 del 2024 – ricorda Giambartolomei - riconferma il ruolo strategico dei centri per la famiglia. Non siamo di fronte a un servizio accessorio, ma a uno strumento fondamentale di sostegno relazionale e sociale. La sua chiusura nel silenzio generale è inaccettabile. Il Centro di via Diaz, inoltre, serviva l’intera Zona sociale due, coinvolgendo non solo Perugia ma anche i Comuni di Corciano e Torgiano. Una sospensione che lascia quindi senza riferimento anche questi territori, dove erano stati avviati progetti con la partecipazione attiva delle famiglie, ora bruscamente interrotti”.

“C’è un rimpallo di responsabilità tra i livelli istituzionali. Se le risorse non sono arrivate - sottolinea

Giambartolomei - la Regione spieghi perché. Se invece sono state trasferite, il Comune chiarisca per quale motivo il servizio è stato interrotto. Gli umbri non possono assistere a questo scaricabarile mentre i servizi vengono smantellati. Servono interventi immediati. La Giunta regionale dica con precisione quali interlocuzioni sono state avviate con il Comune di Perugia e quali iniziative urgenti intenda assumere per riattivare il Centro e garantire la continuità del servizio. Lasciare le famiglie senza risposte significa tradire nei fatti le politiche sociali di cui tanto si parla. Su temi così delicati – conclude Giambartolomei – servono trasparenza, responsabilità e tempi certi. Fratelli d’Italia continuerà a vigilare perché i servizi non vengano chiusi nel silenzio e perché le risorse pubbliche arrivino davvero ai cittadini”.

Informativa dell’assessora Simona Meloni sul decreto legislativo del Governo che prevede la cancellazione della figura della consigliera di parità sul lavoro

Sull’argomento approvata una Proposta di risoluzione della maggioranza (prima firmataria Sarah Bistocchi) che impegna l’Esecutivo regionale a mettere in atto tutte le azioni necessarie nei confronti del Governo centrale affinché tale provvedimento venga immediatamente ritirato

Perugia, 5 marzo 2026 – Con 11 voti favorevoli della maggioranza e 7 contrari dell’opposizione, l’Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato una Proposta di risoluzione firmata dalle consigliere di maggioranza (Sarah Bistocchi-prima firmataria, Maria Grazia Proietti, Letizia Michelini-Pd; Bianca Maria Tagliaferri-Ud/Pp) che impegna la Giunta regionale a mettere in atto tutte le azioni necessarie nei confronti del Governo centrale affinché il decreto legislativo che prevederebbe la cancellazione della figura della consigliera di parità sul lavoro venga immediatamente ritirato.

A chiedere una informativa in merito alla assessora regionale di competenza, Simona Meloni, è stata la consigliera Maria Grazia Proietti (Pd) sottolineando che: “alla vigilia dell’8 marzo, mentre celebriamo gli 80 anni del voto alle donne, la premier Meloni e la ministra Roccella depositano contemporaneamente in Parlamento un decreto legislativo che

prevede la cancellazione della figura della consigliera di parità sul lavoro. Una scelta sbagliata, che prevede la chiusura dei punti di riferimento della promozione della parità di genere nelle regioni per costruire invece una struttura centrale romana”.

Simona Meloni (assessore): “Di questo tema siamo venuti a conoscenza in questi giorni grazie ad una rete di amministratori nazionali, ovviamente stiamo tenendo la situazione sotto controllo. Sarebbe un colpo molto duro alla democrazia, ma soprattutto alla rappresentanza femminile, ma anche femminista nelle assise degli enti locali e quindi anche a livello regionale. Si tratta di una questione che riguarda il sistema delle politiche per le pari opportunità nel nostro Paese e, in particolare, il futuro della rete delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità. Parliamo di una figura che non nasce per caso, ma affonda le sue radici in un principio molto chiaro della nostra Costituzione, dove (art. 37) si stabilisce che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni del lavoratore, e che le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua funzione familiare, assicurando alla madre e al bambino una speciale protezione. Sono parole che ancora oggi parlano con grande forza al nostro presente. Sappiamo bene che, nonostante i passi avanti compiuti, nel mondo del lavoro la piena parità non è ancora una realtà compiuta. Molte donne continuano a incontrare ostacoli lungo il proprio percorso professionale: nelle opportunità di crescita, nel riconoscimento delle competenze, nella possibilità di conciliare lavoro e responsabilità familiari. Sono situazioni che spesso non fanno rumore, ma che incidono profondamente sulla vita delle persone. Ed è proprio per questo che nel nostro ordinamento sono stati costruiti negli anni strumenti concreti di tutela e di promozione delle pari opportunità. Tra questi, un ruolo importante è svolto dalla figura della Consigliera di Parità. Si tratta di un presidio istituzionale che lavora ogni giorno sul territorio: accoglie segnalazioni, sostiene lavoratrici e lavoratori nei casi di discriminazione, promuove la cultura dell'uguaglianza nei luoghi di lavoro e dialoga con imprese, sindacati e istituzioni. È un lavoro spesso silenzioso, ma estremamente prezioso. Anche noi sosteniamo che prima di tutto c'è il merito, ma non dimentichiamoci che per essere presenti anche nelle istituzioni ci è voluta una legge che prevedeva le quo-

te rosa, sulle quali possiamo anche disquisire e non essere d'accordo, ma di quella si è avuto bisogno per poter avere rappresentanza, preziosa per tutta la nostra società. In queste settimane è stato depositato in Parlamento uno schema di decreto legislativo collegato al recepimento di una direttiva europea che prevede una riorganizzazione di questo sistema. Il testo ipotizza, a partire dal 2027, la creazione di un nuovo Organismo nazionale per la parità, con sede a Roma, destinato a sostituire l'attuale rete delle consigliere e dei consiglieri di parità presenti a livello regionale e territoriale. Si tratta di una proposta attualmente all'esame del Parlamento e che ha già aperto un confronto nel Paese e tra le istituzioni. Il tema che si pone non è soltanto organizzativo. Il punto riguarda il rapporto tra dimensione nazionale e presenza territoriale nelle politiche di pari opportunità. Le discriminazioni nel lavoro non sono un fenomeno astratto. Accadono dentro le aziende, negli uffici, nelle professioni, nella vita quotidiana delle persone. E per affrontarle servono strumenti che siano vicini alle persone e ai territori. Le politiche per le pari opportunità funzionano quando riescono ad ascoltare, a intervenire e ad accompagnare chi si trova in difficoltà. Quando questi strumenti diventano troppo distanti, il rischio è quello di indebolire proprio quella capacità di prossimità che negli anni ha rappresentato uno dei punti di forza del sistema. Per questo molte Regioni stanno seguendo con grande attenzione il percorso parlamentare di questo provvedimento. Alla vigilia dell'8 marzo, e mentre il nostro Paese si avvicina agli ottant'anni dal riconoscimento del diritto di voto alle donne, credo sia giusto ricordare che i diritti sono il risultato di un lavoro costante delle istituzioni e della società. E come donna, oltre che come amministratrice pubblica, sento forte la responsabilità di non dare mai per scontati i diritti conquistati. Non si tratta di alimentare contrapposizioni o di affrontare questi temi con uno sguardo ideologico. Si tratta piuttosto di garantire che il principio di uguaglianza previsto dalla nostra Costituzione possa trovare piena applicazione nella vita concreta delle persone. Per questo la Regione continuerà a seguire con grande attenzione l'evoluzione del provvedimento in Parlamento e a partecipare al confronto istituzionale che si svilupperà su questo tema, con l'obiettivo di garantire che gli strumenti di tutela delle lavoratrici

ci e dei lavoratori restino efficaci, accessibili e radicati nei territori”.

Sarah Bistocchi (Pd): “Ringrazio l’assessora Meloni per questa informativa importante ed urgente sulla quale presenteremo, come maggioranza, una proposta di risoluzione. Parliamo di un tema a noi molto caro, nella tutela e nel rispetto dei ruoli che per noi non sono il fine, ma il mezzo; non la meta, ma lo strumento, esattamente come il ruolo della consigliera di parità, a livello nazionale, regionale e territoriale. Ruoli e mezzi che perseguono il fine di promuovere e garantire l’effettiva applicazione dei principi di uguaglianza e non discriminazione nel lavoro, svolgendo funzioni di promozione e controllo dell’attuazione dei principi di uguaglianza, opportunità e non discriminazione, in un contesto sociale ed economico peraltro in cui ancora insistono purtroppo gravi, importanti disuguaglianze di genere, soprattutto nell’accesso al lavoro, nelle retribuzioni, nelle progressioni di carriera e nella conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. È grave la proposta, depositata ieri in Parlamento tramite Decreto legislativo dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, e dal Ministro Per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella che prevede la cancellazione della figura delle consigliere di parità regionali e locali oggi attive anche in Umbria, a livello regionale e a livello provinciale, sia nella provincia di Perugia che nella provincia di Terni, nella tutela delle pari opportunità e nel contrasto alle discriminazioni sul lavoro. È ancora più grave che la proposta provenga da due donne dimostrando che purtroppo non basta essere una donna per fare gli interessi, per raccontare le esigenze, per tutelare i bisogni di tutte le altre donne e ci dimostra che purtroppo non basta esercitare una leadership femminile, ma serve che quella leadership sia anche un po’ femminista. Quindi la proposta è grave, ma soprattutto è provocatoria perché arriva alla vigilia, non di una giornata qualsiasi, ma della ‘Giornata Internazionale della Donna’, l’8 marzo, il che significa che, o non l’abbiamo capita o non la vogliamo celebrare. Dobbiamo puntare sui diritti, sono quelli per cui lottiamo ogni giorno e i diritti si conquistano nelle piazze, nelle stanze di partito, di tutti i partiti, nelle aule istituzionali, nelle mura domestiche, ma si conquistano anche attraverso i ruoli e il ruolo della consigliera di parità sul lavoro, compresa quella re-

gionale, e comprese le due provinciali, svolgono un ruolo fondamentale che nessuno può e deve toccare, tantomeno il Ministro e il Presidente del Consiglio dei Ministri. È per questo che abbiamo presentato una proposta di risoluzione in cui chiediamo alla Giunta regionale di mettere in atto tutte le azioni necessarie nei confronti del Governo centrale affinché tale provvedimento venga ritirato immediatamente, proprio perché attraverso azioni di monitoraggio, segnalazioni, proposte, sensibilizzazione, la consigliera di parità contribuisce in modo concreto alla diffusione di una cultura del rispetto, dell’inclusione e della legalità. Temi che dovrebbero essere cari a tutti in quest’Aula e anche fuori di ogni appartenenza politica”.

QT 6 “Trasferimento delle risorse di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 28 maggio 2025 e sospensione delle attività del Centro per la Famiglia di Via Diaz”

A Matteo Giambartolomei (FdI) ha risposto la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti: “volontà comune ed unanime è il potenziamento dei Centri per la Famiglia”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella sessione riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) ha chiesto, alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti chiarimenti circa il “Trasferimento delle risorse di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 28 maggio 2025 e sospensione delle attività del Centro per la Famiglia di Via Diaz”. In particolare ha chiesto “Se e in quali date siano state effettivamente trasferite le risorse previste dalla Deliberazione n. 485/2025 alla Zona Sociale n. 2, Comune di Perugia Capofila e se il 20 per cento dell’importo complessivo sia stato erogato immediatamente dopo l’approvazione dell’atto, come formalmente previsto; Quali interlocuzioni formali siano intercorse tra Regione e Comune di Perugia in merito alla gestione delle risorse e alla continuità del servizio; Se la Giunta Regionale ritenga accettabile che un servizio essenziale per le famiglie venga sospeso in assenza di una soluzione alternativa e quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinarlo, in collaborazione con il Co-

mune di Perugia ed altri Comuni umbri, al fine di evitare ulteriori chiusure e disservizi nei diversi territori”.

Nell'illustrazione del suo atto ispettivo, Giambartolomei ha osservato che “con Deliberazione della Giunta regionale (485/2025) la Regione Umbria ha stanziato euro 128mila 487euro in favore della Zona Sociale n. 2, che vede il Comune di Perugia quale Ente Capofila. La deliberazione stabiliva espressamente che il 20 per cento dell'importo complessivo fosse trasferito immediatamente a seguito dell'approvazione dell'atto, mentre la restante quota dovesse essere erogata secondo il cronoprogramma del programma operativo. Il Centro per la Famiglia di Via Armando Diaz a Perugia ha sospeso la propria attività, privando numerosi nuclei familiari di un presidio sociale fondamentale. La Legge regionale 16/2024 ha riconfermato il ruolo dei centri per la famiglia come strumento essenziale di presidio sociale e sostegno relazionale, prevedendone la presenza stabile in tutta la Regione. La chiusura del servizio è avvenuta senza adeguata comunicazione pubblica e senza che risultino tempestivamente attivati un nuovo bando o misure alternative per garantire la continuità del servizio. A riguardo è stata presentata anche formale interrogazione, in attesa di discussione in Consiglio comunale di Perugia, rispetto alla quale si apprende che l'Amministrazione comunale ha scelto di interrompere un servizio pienamente operativo, senza fornire un quadro chiaro sulle motivazioni e senza indicare tempi certi per una riattivazione. Tale affermazione risulterebbe in contrasto con quanto previsto dalla deliberazione regionale, in particolare con la disposizione relativa al trasferimento immediato del 20 per cento delle somme stanziare. La vicenda genera un grave danno ai cittadini e alimenta un inaccettabile rimpallo di responsabilità tra istituzioni che dovrebbero operare in leale collaborazione. Risulta necessario chiarire se ci si trovi di fronte a un ritardo regionale, a una inefficienza amministrativa del Comune capofila, ovvero a una evidente carenza di coordinamento politico-istituzionale”. La presidente Proietti ha risposto che: “C'è la volontà comune e unanime del potenziamento dei centri famiglia, argomento oggetto di numerose interloquazioni. In merito all'erogazione del 20% ai Comuni capofila, la DGR 485 del 28 maggio 2025 dispone che le risorse vengono trasferite a Comuni

capofila di zone sociali a seguito dell'approvazione della DGR e conseguentemente agli adempimenti previsti da specifico decreto ministeriale che ha disposto che le Regioni debbano inviare al Dipartimento per le politiche della famiglia le richieste di finanziamento entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto di riparto, illustrando le azioni da finanziare e allegando copia dei documenti, come la delibera di Giunta regionale, il piano operativo, la data d'inizio e di conclusione dell'intervento. L'erogazione delle risorse ai Comuni, pertanto, non poteva essere istantanea né anticipatoria rispetto all'approvazione dell'atto, in quanto subordinata agli obblighi del decreto ministeriale in questione. Il 20% dell'importo complessivo è stato erogato al Comune di Perugia immediatamente dopo la conclusione degli adempimenti, rispettando le previsioni. Con il Comune di Perugia c'è un accordo costante e proattivo finalizzato a garantire la massima tempestività nel trasferimento delle risorse. Il 29 maggio 2025, è stata notificata ai comuni capofila di zona sociale la Dgr, richiamandoli a tutti gli adempimenti, a luglio dello scorso anno c'è stato l'impegno di spesa e la liquidazione della prima tranche di risorse del 20%, il 16 febbraio 2026 è stata notificata la liquidazione della seconda tranche delle risorse. Tempistica dei suddetti atti effettuata nel rispetto dei limiti consentiti dal Decreto ministeriale che però non hanno evidentemente previsto che questi limiti potessero sfociare in dei ritardi per poi i Comuni che erogano i servizi. In ogni caso abbiamo scongiurato ogni interruzione del servizio e non emerge certo alcuna volontà di cessazione del servizio, anzi c'è la volontà di un potenziamento dello stesso. Va considerato anche che il Comune di Perugia sta impiegando in maniera congiunta una molteplicità di risorse, sia quelle delle politiche della famiglia, ma anche quelle dell'agenda urbana, nonché quelle relative alla iniziativa sperimentale quale il rafforzamento dei centri per la famiglia a valere sull'avviso della presidenza del Consiglio dei Ministri. Quanto all'impegno della Regione Umbria per la continuità dei servizi, l'amministrazione regionale ha già attivato le procedure relative alle annualità successive a fondi straordinari, tra cui: il Fondo della Famiglia anno 2025, la Giunta regionale lo scorso 16 ottobre ha approvato il nuovo piano operativo e ha anche aderito all'Avviso pubblico nazionale ottenendo un

finanziamento di 918mila euro che consentirà anche l'apertura dei centri per la famiglia in quelle le zone sociali che erano rimaste escluse (Assisano e Trasimeno).

Nella replica, Giambartolomei ha detto che: “non volevo evidenziare carenze della Regione. Prendiamo piacevolmente atto dell'erogazione del 20 per cento a luglio 2025, ad oggi però si è verificata l'interruzione di un servizio e quindi la chiusura del centro per la famiglia di Perugia a cui sono collegati altri centri. Chiediamo dunque che la Regione si faccia parte attiva nel controllare la gestione dei fondi in tempi brevi e celeri senza ulteriori interruzioni del servizio”.

“Risorse arrivate ma Centro Armando Diaz fermo: disagi per le famiglie”

Nota del consigliere Giambartolomei (FdI) sulla sua interrogazione sui centri famiglia discussa oggi in Aula

Perugia, 19 marzo 2026 – “Prendiamo atto dei chiarimenti forniti dalla Presidente della Regione, ma il punto politico resta tutto: il servizio non è attivo e le famiglie stanno pagando questo vuoto”. È quanto dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, commentando la risposta della presidente Stefania Proietti alla sua interrogazione sul Centro per la famiglia di via Armando Diaz discussa oggi in Aula.

“Nel corso della risposta – spiega Giambartolomei – la Presidente ha ricostruito nel dettaglio l'iter delle risorse, indicando anche le tempistiche dei trasferimenti: dalla prima tranche del 20 per cento liquidata nel luglio 2025, fino ai successivi passaggi che hanno portato all'erogazione delle ulteriori quote nel febbraio 2026. Proprio questi elementi confermano che le risorse sono state effettivamente messe a disposizione. Ed è per questo che oggi la criticità appare ancora più evidente: a fronte di finanziamenti erogati e tracciati, il Centro per la famiglia di via Armando Diaz risulta comunque chiuso”. “Se i fondi sono arrivati – osserva Giambartolomei – diventa ancora più chiaro che qualcosa non sta funzionando nella gestione e nei tempi. E questo si traduce in disagi concreti per numerosi nuclei familiari che facevano affidamento su quel servizio. Da qui la richiesta di un cambio di passo: non basta

che le risorse siano state erogate né che siano state rispettate le procedure. Serve garantire che quei fondi si traducano concretamente in servizi attivi, accessibili e continui. Oggi invece assistiamo a una interruzione che non può essere considerata accettabile”.

“Per questo – conclude Giambartolomei – chiediamo alla Regione di svolgere un ruolo più incisivo di verifica e coordinamento, affinché le risorse vengano utilizzate in tempi certi e non si verifichino ulteriori stop. I centri per la famiglia sono presidi fondamentali e non possono restare sulla carta mentre i cittadini restano senza risposte”.

“Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e potenziamento delle reti di solidarietà sociale”

L'Aula approva all'unanimità la mozione di Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp)

Perugia, 19 marzo 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione su “Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e potenziamento delle reti di solidarietà sociale”, firmata da Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp).

L'atto di indirizzo impegna la Giunta regionale ad “adottare ogni iniziativa utile a dare piena ed efficace attuazione al quadro normativo vigente, ottimizzando i modelli di governance e rafforzando il coordinamento strategico tra i soggetti istituzionali, in modo particolare i Comuni, e gli enti del Terzo Settore, impegnati nella gestione virtuosa delle eccedenze; a sostenere in modo strutturale il consolidamento e l'evoluzione delle reti territoriali dedicate al recupero e alla distribuzione alimentare, promuovendo azioni trasversali di sensibilizzazione, incentivazione e sviluppo logistico che coinvolgano l'intera filiera agroalimentare, al fine di massimizzare l'impatto delle politiche di solidarietà sociale e garantire la sostenibilità ambientale dei processi di consumo e recupero nel territorio regionale. La legge regionale ‘16/2017’ ha disciplinato gli interventi regionali per promuovere il recupero di beni e prodotti lungo l'intera filiera della produzione e distribuzione, al fine di tutelare le fasce di popolazione più vulnerabili e ridurre l'impatto ambientale legato allo smaltimento dei rifiuti. La lotta

allo spreco alimentare rappresenta oggi una sfida etica ed ecologica imprescindibile, poiché la riduzione delle eccedenze non recuperate incide direttamente sul risparmio di risorse naturali e contribuisce in modo determinante alla riduzione delle emissioni climalteranti. L'attuale congiuntura socio-economica richiede un impegno istituzionale che vada oltre l'assistenzialismo, promuovendo invece un modello di welfare generativo, capace di connettere virtuosamente il mondo della produzione e della distribuzione con quello del sociale”.

“Tonnellate di cibo vengono sprecate ogni giorno mentre ci sono lavoratori che non riescono a garantire i bisogni primari alla propria famiglia”

Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) sulla mozione approvata ieri a Palazzo Cesaroni: “Un paradosso che non possiamo continuare ad accettare”

Perugia, 20 marzo 2026 – “Ci troviamo di fronte ad un paradosso che non possiamo continuare ad accettare. Mentre tonnellate di cibo vengono sprecate ogni giorno, il Rapporto Caritas 2024 ci restituisce una fotografia che interroga le istituzioni nel profondo: quasi il 20% di chi si rivolge ai centri d'ascolto è rappresentato da lavoratori che, pur avendo un'occupazione, non riescono a garantire i bisogni primari alla propria famiglia”. Lo dichiara la consigliera regionale Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp), rimarcando l'importanza della mozione, da lei presentata, approvata ieri a Palazzo Cesaroni.

“Latto di indirizzo – ricorda Tagliaferri – mira al rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e al potenziamento delle reti di solidarietà sociale sul territorio umbro. La mozione richiama il quadro normativo vigente, dalla legge n. 166/2016 (c.d. legge Gadda) alla legge regionale n.16/2017, e impegna la Giunta a ottimizzare la governance istituzionale e il coordinamento con gli enti del Terzo Settore, sostenendo in modo strutturale le reti territoriali di recupero e distribuzione alimentare in una visione integrata di welfare generativo e sostenibilità ambientale. Le istituzioni – prosegue la consigliera di maggioranza - sono chiamate a rispondere con strumenti sistemici, non con mere misure emergenziali. Ridurre lo

spreco alimentare non è soltanto una scelta di buon senso economico ma un atto di giustizia sociale. La politica regionale ha il dovere di tradurre questa consapevolezza in azioni concrete, capaci di trasformare l'eccedenza in risorsa e la fragilità in opportunità. Coesione sociale e tutela ambientale siano obiettivi inscindibili, degni di una politica regionale all'altezza delle proprie responsabilità costituzionali e civiche”.

“Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane”

In Prima commissione regionale approvata la proposta di legge firmata da Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp)

Perugia, 31 marzo 2026 – Nella seduta di ieri pomeriggio, la Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, ha approvato con 5 voti favorevoli della maggioranza e 3 astensioni dell'opposizione, la proposta di legge “Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane” firmata dalla consigliera Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp). Relatore in Aula sarà Maria Grazia Proietti (Pd). Prima del voto finale sono stati approvati 9 emendamenti presentati dalla proponente, frutto anche delle osservazioni contenute nelle istruttorie degli uffici di Palazzo Cesaroni presentate nelle sedute precedenti.

Con l'istituzione della figura del Garante dei diritti delle persone anziane, si legge nell'atto, la Regione Umbria si impegna con maggiore concretezza a garantire che ogni cittadino possa vivere la terza età con serenità, dignità e piena realizzazione. Con questa proposta di legge si vuole: promuovere e tutelare i diritti fondamentali delle persone anziane, garantendo il rispetto della loro libertà e autonomia in ogni ambito della vita; prevenire e contrastare ogni forma di abuso, di violenza fisica o psicologica, di discriminazione economica o sociale; vigilare sull'applicazione delle leggi regionali e nazionali in materia di diritti degli anziani e sul rispetto degli standard di qualità dei servizi a loro dedicati; favorire l'invecchiamento attivo e l'inclusione sociale delle persone anziane, promuovendone la partecipazione alla vita della comunità e valorizzandone il contributo; costituire un punto di ri-

ferimento e di ascolto per le persone anziane, i loro familiari e le associazioni di tutela, offrendo supporto, orientamento e consulenza; formulare proposte e raccomandazioni agli organi regionali competenti per l'adozione di politiche ed interventi volti a migliorare la qualità della vita degli anziani; sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche relative all'invecchiamento e sulla necessità di costruire una società più inclusiva e rispettosa delle diverse età della vita. La proposta di legge rappresenta per l'Umbria un contributo fondamentale nel rafforzamento delle politiche di welfare e nella costruzione di una società più equa e inclusiva. Riconoscere il valore intrinseco e la dignità di ogni individuo, a qualsiasi età, è un principio fondamentale che definisce e qualifica il nostro concetto di società; non è solo un atto di civiltà, ma anche un investimento lungimirante sul futuro.

L'atto, si legge ancora nella relazione di accompagnamento, nasce in un contesto demografico dove l'aumento dei cittadini ultrasessantacinquenni pone nuove sfide in termini di tutela dei diritti fondamentali e di garanzia di una piena partecipazione alla vita sociale. L'Umbria si colloca al quinto posto tra le regioni italiane che presentano un segmento crescente di popolazione superiore ai 65 anni: a gennaio 2025 il 27,3% del totale secondo le stime dell'Istat, in aumento dello 0,9% rispetto al 2024. L'indice di vecchiaia è del 246,6% ed equivale a quasi 25 anziani ogni 10 bambini.

“Urgente intervenire sulla stazione di Montecastrilli per garantire decoro e accessibilità al territorio”

*Interrogazione del consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc):
“Promuovere e sostenere un intervento di recupero della struttura ferroviaria”*

Perugia, 16 marzo 2026 - “La Ferrovia centrale umbra costituisce un’infrastruttura di importanza strategica per la mobilità della regione e per il collegamento tra i territori di Perugia e Terni, rappresentando un volano fondamentale per lo sviluppo del turismo e della mobilità sostenibile. In un contesto in cui la Regione Umbria ha avviato un programma di ammodernamento e rilancio della linea con investimenti mirati al ripristino del servizio, la stazione di Montecastrilli versa invece da tempo in una condizione di grave degrado e carenza di manutenzione”. Lo evidenzia il consigliere regionale di opposizione Nilo Arcudi (Tp - Uc), che annuncia la presentazione di un’interrogazione alla Giunta per sottolineare “come le strutture deteriorate e gli spazi non valorizzati rappresentino una criticità evidente, specialmente a fronte del rilancio del servizio ferroviario che richiederebbe scali decorosi e funzionali per l’utenza”.

Arcudi rimarca che “nonostante diverse stazioni della FCU siano già state oggetto di recupero o inserite in specifici programmi di riqualificazione, quella di Montecastrilli risulta attualmente esclusa da tali interventi. Chiedo quindi alla Giunta regionale di chiarire se sia a conoscenza dello stato di abbandono dello scalo e quali siano le ragioni per cui non sia stato incluso nei piani di valorizzazione a differenza di altre stazioni della stessa linea. L’obiettivo dell’iniziativa - conclude - è sollecitare la Giunta a promuovere e sostenere un intervento di recupero che possa migliorare l’accessibilità ferroviaria e favorire lo sviluppo turistico dell’area, garantendo finalmente ai cittadini e ai viaggiatori strutture adeguate alle moderne esigenze del servizio”.

Titolo di viaggio gratuito (‘libera circolazione’) per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul Trasporto pubblico locale in Umbria

La mozione dei consiglieri Andrea Romizi (FI) e Enrico Melasecche (Lega), già presentata in Aula, all’ordine del giorno della Seconda commissione

Perugia, 17 marzo 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, ha iniziato l’iter di approfondimento, come richiesto dall’Assemblea legislativa lo scorso 19 febbraio, della mozione promossa dai consiglieri Andrea Romizi (FI-primo firmatario) e Enrico Melasecche (Lega) che prevede la ‘Istituzione del titolo di viaggio ‘libera circolazione’ per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul trasporto pubblico locale in Umbria’.

Come già fatto in Aula, Romizi ha ribadito l’importanza dell’atto di indirizzo anche come “strumento di sicurezza e presidio sociale. Misure che, oltre a sostenere il personale in divisa, migliorano la sicurezza percepita e reale nei mezzi di trasporto pubblico, con potenziali benefici sia per i cittadini che per gli operatori del Tpl. La precedente Amministrazione regionale – ha ricordato Romizi - aveva già avviato un confronto costruttivo nella Conferenza Stato-Regioni per definire criteri omogenei a livello nazionale per il riconoscimento di agevolazioni tariffarie sul trasporto pubblico locale in favore degli appartenenti alle Forze dell’Ordine, evitando così l’attuale frammentazione e disparità di trattamento in Italia. Garantire maggiore sicurezza a bordo – ha tra l’altro sottolineato Romizi - può incentivare l’uso del Tpl da parte dei cittadini e potrebbe anche contribuire a ridurre l’uso dell’auto privata e le emissioni derivanti”.

La mozione mira ad impegnare la Giunta regionale a: “predisporre uno schema di deliberazione atto a istituire un titolo di viaggio regionale ‘Libera circolazione per Forze dell’Ordine’ valido sull’intera rete di trasporto pubblico locale della Regione Umbria, sia gomma che ferro; definire ed attuare un provvedimento sul tema, istituendo un titolo di viaggio regionale per la libera circolazione degli appartenenti ai corpi della polizia di stato, dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia penitenziaria, delle forze armate, dei vigili del fuoco e della polizia locale; definire i criteri di rilascio del titolo, ad esempio gratuità annuale o semestrale, previa domanda del Comando di appartenenza; prevedere un finanziamento ad hoc nel bilancio regionale per coprire i costi del provvedimento”.

Intervenendo dopo l’illustrazione del primo firmatario dell’atto, il capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti ha definito il tema “di rilevante importanza, meritevole di approfondimenti. Questa Amministrazione – ha assicurato – considera il trasporto pubblico locale un elemento strategico e di innovazione dell’Umbria, un metodo alternativo

alle auto utile a raggiungere ogni punto del territorio. È importante prendere spunti dalle Regioni che già hanno attuato questa iniziativa in modo da poter effettuare valutazioni anche di natura economica. Vanno messe ovviamente in programma audizioni con rappresentanti di associazioni datoriali e parti tecniche della Regione e dell'azienda dei trasporti”.

L'altro firmatario della mozione, Enrico Melasecche (capogruppo Lega) ha ricordato che “il tema non è nuovo poiché già affrontato nella precedente legislatura ed anche nelle precedenti. Regioni come Lazio, Lombardia e Toscana hanno affrontato singolarmente la questione. In qualità di assessore nella precedente Giunta regionale ho sollevato il problema, nel 2024, nella commissione IMGT (Infrastrutture, mobilità, Governo del territorio – Conferenza delle Regioni) sollecitando un approfondimento a livello nazionale che portasse a comprendere l'approccio di ogni Regione per trovare una soluzione comune. Ora è importante approfondire nuovamente il tema partendo da dove eravamo arrivati all'interno della Conferenza Stato-Regioni. Uno degli argomenti riguardava il fatto se il personale delle forze dell'ordine fosse salito in borghese o in divisa, auspicando comunque la seconda ipotesi in merito alla questione sicurezza. L'auspicio è che si possa portare a compimento questa importante iniziativa”.

“Pienamente d'accordo” con le indicazioni emerse nel corso della riunione si è dichiarato il consigliere Stefano Lisci (Pd). La presidente Michellini ha dato mandato alla segreteria della Commissione e quindi agli uffici legislativi di Palazzo Cesaroni di verificare l'applicazione di analoghi provvedimenti da parte di altre Regioni italiane. A breve verranno programmate alcune audizioni con tutte le parti interessate al tema.

QT 8 “Stato di attuazione del potenziamento dell'Aeroporto Internazionale dell'Umbria”

A Donatella Tesei (Lega) risponde la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti: “la nostra volontà è garantire il percorso di rilancio avviato nella precedente legislatura”

Perugia, 19 marzo 2026 – Nella sessione ‘Question time’ della seduta consiliare di oggi, il consigliere Donatella Tesei (Lega) ha chiesto chiarimenti alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti

circa “l'accordo per la Coesione dell'Umbria 9 marzo 2024: stato di attuazione intervento di potenziamento dell'Aeroporto Internazionale dell'Umbria ‘San Francesco d'Assisi’.

Illustrando l'atto in Aula, Tesei ha spiegato che l'interrogazione chiede alla Giunta “quale sia lo stato attuale di attuazione dell'intervento di potenziamento infrastrutturale finanziato per complessivi 6 milioni 814mila euro nell'ambito dell'Accordo per la Coesione, specificando il livello di progettazione raggiunto, gli eventuali atti adottati, le procedure avviate e lo stato della spesa; quali opere concrete siano previste nell'ambito dell'investimento (interventi su terminal, aree operative, parcheggi, impianti e tecnologie), quali risultati misurabili si intendano conseguire in termini di capacità e qualità dei servizi e se sia confermato l'obiettivo strategico del milione di passeggeri annui; se si intenda garantire piena continuità al percorso di rilancio avviato nella precedente legislatura, assicurando tempestività nell'utilizzo delle risorse stanziare e coerenza tra investimenti infrastrutturali, sviluppo delle rotte e politiche di promozione del territorio. Ricordo che il 9 marzo 2024 a Umbriafiere è stato sottoscritto l'Accordo per la Coesione tra Governo e Regione Umbria. Tra gli interventi c'è quello per il potenziamento infrastrutture dell'Aeroporto San Francesco. La finalità è di potenziare le infrastrutture aeroportuali per consentire allo scalo di raggiungere il traguardo strategico del milione di passeggeri annui. Nel 2019, al momento dell'insediamento della Giunta di centrodestra, l'Aeroporto era in condizioni critiche, con volumi di traffico limitati e prospettive compromesse. Nella legislatura 2019-2024 è stato avviato un percorso di rilancio dello scalo che ha portato ad una crescita costante del traffico passeggeri. Il numero dei passeggeri è progressivamente aumentato rispetto al 2019, superando nel 2024 la soglia dei 500 mila annui. Già nel 2024 era stata evidenziata la necessità di interventi infrastrutturali su terminal, aree di servizio, parcheggi e spazi operativi, in quanto la configurazione originaria dello scalo non risultava più adeguata a sostenere volumi superiori ai 500 mila passeggeri, rendendo indispensabile un ampliamento funzionale per accompagnare la crescita programmata. Nella programmazione regionale erano stati inoltre previsti ulteriori investimenti e azioni di sostegno allo sviluppo delle rotte, con l'obiettivo di proiettare lo scalo verso il traguardo del milione di passeggeri. I dati registrati nel 2025, che evidenziano un ulteriore incremento del traffico, costituiscono

no effetto diretto di quella programmazione”. La presidente Proietti ha risposto: “la nostra volontà è garantire il percorso di rilancio avviato nella precedente legislatura. L'accordo di coesione prevedeva un investimento complessivo di 6 milioni 814 mila euro, di cui 5 milioni 111 mila euro a carico del Fondo per lo Sviluppo e la coesione, e un milione 703 mila euro di cofinanziamento del soggetto attuatore che è Sase. L'iter dell'intervento ha preso avvio con una delibera di Giunta dell'agosto 2025 con cui ha individuato in Sase il soggetto attuatore. A settembre è stata formalmente sottoscritta la convenzione tra Regione Umbria, Enac e Sase per la realizzazione del potenziamento a valere sulle risorse del Fondo di coesione, che definisce obblighi, modalità e tempistiche dell'attuazione. Sase ha proceduto all'affidamento della progettazione per gli interventi infrastrutturali per l'ampliamento del terminal e la realizzazione del nuovo edificio di rimessa dei mezzi di rampa. Le attività di progettazione sono state formalmente avviate durante il 2025 e saranno terminate ad aprile 2026. È stata invece già avviata, e in parte conclusa, la prima fornitura di mezzi operativi aeroportuali. Per il 2025 il cronoprogramma finanziario prevedeva una spesa da rendicontare di 295 mila euro. La Sase ha rendicontato 97 mila euro, ma la direzione regionale ha già avviato la fase formale per la salvaguardia delle risorse che saranno cumulate sul 2026 per mantenere il rispetto dei target complessivi fissati dall'Accordo di coesione. Le opere previste sono il miglioramento funzionale dei servizi e l'ampliamento degli spazi terminal, la riqualificazione della pista di volo con il miglioramento della fruibilità, la riqualificazione del piazzale antistante gli hangar, la realizzazione del nuovo edificio per il ricovero dei mezzi di rampa, la fornitura di nuove attrezzature di supporto a terra, l'attuazione di interventi legati alla transizione energetica come l'installazione degli impianti fotovoltaici sul tetto e l'acquisto di mezzi elettrici. L'amministrazione regionale vuole continuare nel percorso di rilancio dell'aeroporto. Abbiamo già iniziato l'iter per la continuità territoriale che garantirà importantissime rotte nazionali e abbiamo anche iniziato l'iter per le rotte internazionali sulle quali stiamo lavorando per attivarle già dall'anno 2026, proprio in occasione del centenario francescano”.

Nella sua replica Tesei ha detto che “sarebbe importante anche conoscere la pianificazione dei fondi aggiuntivi per gli 800 anni della morte di San Francesco. Prendo atto della volontà della Giunta

di proseguire nel lavoro fatto nella precedente legislatura. Decisione che mi trova d'accordo. Speriamo che il lavoro per la continuità territoriale vada bene, ma ho delle riserve. Sulle rotte internazionali le decisioni di solito avvengono nell'anno precedente, per poterle attuare l'anno dopo. Se si parla di rotte 2026 le scelte si dovevano prendere prima. L'importante è non perdere il grandissimo lavoro fatto dalla precedente amministrazione regionale”.

Norme per l'attuazione della legge 21/1992 in materia di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (Taxi - Ncc)

In Seconda commissione illustrato il disegno di legge predisposto dalla Giunta. Insieme ai tecnici regionali ha partecipato alla riunione anche l'assessore De Rebotti. Obiettivo della legge, l'adeguamento delle normative regionali ai numerosi aggiornamenti della legge nazionale di riferimento

Perugia, 24 marzo 2026 – Tra gli argomenti trattati nella riunione odierna della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, la presentazione del disegno di legge della Giunta regionale ‘Norme per l'attuazione della legge 21/1992 in materia di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (Taxi – Ncc)’. Insieme a due tecnici regionali ha preso parte alla riunione anche l'assessore Francesco De Rebotti.

Il Ddl predisposto dalla Giunta mira ad adeguare le normative regionali ai numerosi aggiornamenti della legge nazionale di riferimento (‘21/1992’) in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblici non di linea (taxi ed ncc) e alle mutate esigenze rappresentate dagli operatori del settore, andando ad abrogare e sostituire integralmente la legge regionale 17/1994 predisposta per l'attuazione della suddetta legge nazionale recependo i principi in materia di trasporto pubblico non di linea effettuato con autovetture fino a nove posti, natanti, motocarrozze e veicoli a trazione animale.

Nello specifico, per dare operatività alle norme nazionali, si è provveduto, tra l'altro: all'introduzione del registro unico regionale dando così luogo alla soppressione di due registri provinciali; all'aggiornamento delle modalità di esecuzione degli esami che vengono svolti a livello provinciale adeguandoli alle nuove disposizioni della legge nazionale, eliminando quindi la residenza obbligatoria nella

regione, dando così la possibilità di iscrizione ai registri anche ai non residenti in Umbria. Viene previsto un calendario unico (minimo una sessione mensile) per gli esami utili all'iscrizione al ruolo. Viene anche aggiornata la costituzione della commissione d'esame prevedendo, nel caso ci fosse la necessità, la presenza di un esperto in nautica per l'iscrizione a questa tipologia di ruolo. Viene rafforzato il tema dei requisiti morali che, su sollecitazione delle associazioni di categoria, sarà più stringente e riferita, nello specifico, a reati contro il patrimonio, droga, guida in stato di ebbrezza. Viene previsto l'esame integrativo per soggetti che hanno già ottenuto il ruolo in altre regioni e chiedono di poter operare in Umbria, esso si basa prevalentemente sullo studio e quindi sulla conoscenza del territorio regionale.

La Giunta regionale, con propria deliberazione, lo scorso 18 settembre ha preadottato il disegno di legge al fine di effettuare tutte le forme di concertazione necessarie e utili per pervenire alla sua definitiva approvazione. Il Cal ha già espresso parere favorevole sul documento. La presidente Michelini ha chiesto alla segreteria della Commissione e quindi agli uffici preposti di Palazzo Cesaroni l'istruttoria tecnico amministrativa dell'atto che sarà nuovamente calendarizzato in una delle prossime riunioni.

“Isolamento infrastrutturale dell'Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria”

La Seconda commissione approva all'unanimità una proposta di risoluzione che impegna la Giunta a “istituire un tavolo tecnico tra Regione Umbria, Regione Toscana, società di gestione del TPL, RFI e Trenitali per creare una ‘cabina di regia’ per l'integrazione tariffaria e l'ottimizzazione degli orari”

Perugia, 24 marzo 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini ha approvato, con voto unanime dei presenti, una proposta di risoluzione condivisa in tema di ‘isolamento infrastrutturale dell'Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria’. Se l'atto di indirizzo in questione verrà definitivamente approvato dall'Aula, la Giunta regionale verrà impegnata a: “istituire un tavolo tecnico tra la Regione Umbria, la Regione Toscana, le società di gestione del TPL, RFI e Treni-

talia, al fine di creare una vera e propria ‘cabina di regia’ per l'integrazione tariffaria e l'ottimizzazione degli orari; valutare l'attivazione sperimentale di un servizio bus navetta rapido e cadenzato che colleghi direttamente Città di Castello (e l'Altotevere) alla stazione FS di Arezzo, con corse compatibili con gli orari dei treni a lunga percorrenza, attivo anche nei giorni festivi; promuovere l'attivazione dell'integrazione tariffaria tra i diversi vettori e le diverse regioni per la tratta Città di Castello-Arezzo via Sansepolcro, eliminando la duplicazione dei costi che penalizza attualmente gli utenti costretti a cambi di vettore, facendo seguito agli accordi precedentemente attivati tra le Province di Perugia e Arezzo e le Regioni Umbria e Toscana”.

Relatori in Aula saranno: Letizia Michelini (Pd - presidente Commissione) per la maggioranza; Enrico Melasecche (Lega - v. presidente Commissione) per la minoranza.

Nell'atto viene ricordata un'audizione con il presidente dell'associazione ‘Il Mosaico 2.0’ dove erano emerse “criticità che da decenni penalizzano l'intero sistema del trasporto pubblico locale nel territorio altotiberino e che, di conseguenza, comportano disagi significativi per i cittadini residenti. Il sistema di trasporto pubblico locale dell'area – venne evidenziato - soffre da decenni di criticità strutturali, scarsa integrazione tra vettori (Busitalia Umbria e Autolinee Toscane) e un sostanziale isolamento dalle principali direttrici nazionali su gomma e su ferro”.

Nell'atto di indirizzo viene sottolineato che “è interesse della Regione Umbria garantire servizi a tutti i territori e favorire l'attivazione di collegamenti diretti verso nodi ferroviari strategici, già sperimentati in altri territori della regione. È necessario sostenere una politica di integrazione dei servizi tra la Regione Umbria e la Regione Toscana per agevolare la mobilità transfrontaliera. La Regione Umbria – viene ricordato - è recentemente intervenuta per risolvere una criticità strutturale del sistema di trasporto pubblico locale, introducendo l'integrazione tariffaria tra servizi ferroviari e autobus extraurbani, consentendo ai titolari di abbonamento di utilizzare entrambi i mezzi sulle medesime tratte senza costi aggiuntivi, con misure di interoperabilità finanziate dalla Regione e finalizzate a semplificare la mobilità di studenti e pendolari”.

“In movimento contro la violenza”

Firmato a Palazzo Cesaroni un protocollo triennale

con 'Umbria Tpl e Mobilità' per la messa a disposizione di abbonamenti gratuiti per il trasporto pubblico locale destinati alle persone accolte nella rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza

Perugia, 25 marzo 2026 – Su iniziativa del consigliere regionale Fabrizio Ricci (Avs) e con il sostegno della Giunta regionale e di 'Umbria Tpl e Mobilità', si è concretizzato stamani a Palazzo Cesaroni un accordo di valenza triennale con cui l'azienda mette a disposizione delle persone accolte nella rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza un numero di abbonamenti gratuiti sui mezzi del trasporto pubblico locale per potersi spostare più agevolmente e vedere riconosciuto il proprio diritto alla mobilità.

Così è nato il protocollo d'intesa firmato oggi dai vertici dell'azienda 'Umbria Tpl e Mobilità', dall'assessore regionale Francesco De Rebotti per la Giunta e dal consigliere regionale di AVS Fabrizio Ricci con le varie associazioni della rete anti-violenza: Liberamente Donna, Associazione San Martino Impresa Sociale, Omphalos LGBTQIA+, Befree Coop Sociale e Associazione L'albero di Antonia.

“Una volta raccolta dalle associazioni la loro esigenza di poter usufruire di agevolazioni per spostarsi dalle rispettive sedi, molte delle quali situate in zone periferiche – ha spiegato il consigliere regionale Fabrizio Ricci - ho fatto da tramite, con il supporto degli assessori competenti della Giunta regionale, De Rebotti e Meloni, con l'azienda 'Umbria Tpl e Mobilità' che, in tempi rapidissimi, è riuscita a garantire quanto veniva richiesto dalle associazioni. Abbiamo chiamato questa iniziativa 'In movimento contro la violenza'”.

“Siamo usciti un po' dalla logica dei numeri – ha spiegato l'amministratore unico Emilio Giacchetti – per venire incontro anche finanziariamente alle richieste ricevute, dando il nostro contributo a non vanificare un percorso di vita proprio nell'ultimo miglio”.

Il protocollo firmato oggi definisce le modalità di fruizione di questo servizio: gli abbonamenti gratuiti sono destinati alle persone accolte presso le sedi delle varie associazioni che li gestiranno con il coordinamento del Centro Pari Opportunità; i titoli di viaggio non hanno carattere nominativo, ma sono assegnati alle strutture, che ne curano la gestione e l'utilizzo a favore delle persone beneficiarie e sono assegnati in relazione alla loro capacità ricettiva; devono essere utilizzati esclusivamente per finalità connesse ai percorsi di autonomia delle

persone accolte; non sono cedibili né utilizzabili per scopi diversi da quelli previsti dal protocollo stesso.

“Completamento degli interventi per la rete ciclabile regionale”

L'Aula approva la mozione presentata dai consiglieri regionali Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd). Approvato un emendamento proposto da Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 5 marzo 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione “Completamento degli interventi per la rete ciclabile regionale” firmata dai consiglieri regionali del Partito democratico Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti. Prima del voto finale è stato accolto un emendamento proposto dal consigliere Enrico Melasecche (Lega) sul progetto ‘water way’. Respinto un emendamento proposto da Donatella Tesei (Lega) che chiedeva all'Esecutivo di Palazzo Donini di reperire risorse.

Latto impegna la Giunta regionale “qualora si rendano disponibili nuove risorse, ad impegnarsi affinché esse siano prioritariamente destinate al completamento degli interventi individuati dalla delibera 901/2025, con particolare attenzione al completamento della ciclovia Terni-Narni e del tratto della ciclabile del Green Way del Nera, dalla Cascata delle Marmore a Scheggino, garantendo così la realizzazione integrale delle opere e la piena funzionalità della rete ciclabile regionale. Ma anche a riferire periodicamente all'Assemblea legislativa sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle opportunità di finanziamento individuate, così da mantenere costante il raccordo tra Giunta e Consiglio in un settore strategico per lo sviluppo dell'Umbria”.

L'emendamento approvato inserisce il progetto ‘Water way’ per la “realizzazione di un ascensore trasparente in cristallo e acciaio in prossimità della cascata delle Marmore che consenta di trasportare i turisti nell'area superiore dei Campacci per raggiungere a piedi l'approccio al fiume Velino”: ma anche “un percorso di risalita del corso d'acqua con battelli elettrici lungo il canale Drizzagno, che conduce i turisti al Lago di Piediluco”.

Illustrando la mozione in Aula Filippini ha spiegato che “l'Umbria ha la possibilità di diventare un modello nazionale per l'integrazione tra mobilità dolce, tutela ambientale e promozione culturale, grazie a un sistema di ciclovie che collega i luoghi francescani, i siti di interesse storico e i paesaggi naturali più significativi. A settembre scorso la Giunta regionale ha finanziato con la delibera 901 tre interventi nell'ambito della linea d'intervento

‘Patrimonio e paesaggio – Le oasi e le vie del verde’: il completamento dell'ex ferrovia dell'Appennino centrale e della ciclovia dell'antica Flaminia, più la realizzazione del percorso ciclabile del lago di Piediluco. Fondamentale anche l'ultimazione della ciclovia Terni-Narni e il completamento della ‘Greenway del Nera’ dalla cascata delle Marmore a Scheggino. È doveroso da parte delle istituzioni regionali dare continuità agli investimenti già avviati, affinché il progetto complessivo non resti parziale e dispersivo ma diventi davvero strategico per la competitività turistica e la coesione territoriale dell'Umbria”.

INTERVENTI

Enrico Melasecche (Lega): “L'emendamento che ho presentato punta ad un progetto che costituisce il completamento funzionale, a fortissima valenza turistica e paesaggistica, integrando l'attuale parco della Cascata in un unicum con quello del Lago. I numerosi interventi già realizzati o in corso di realizzazione vanno ad integrare e potenziare l'intera offerta di mobilità dolce e turismo ecosostenibile dell'Umbria meridionale nel più ampio percorso di completamento della Via dell'Acqua che unisce Assisi a Roma, il cui percorso in territorio umbro è quasi ormai completato”.

Donatella Tesei (Lega): “Con l'emendamento che ho presentato si chiede di togliere nella parte del dispositivo il qualora. Una mozione lasciata così, con un evento incerto, non credo sia corretta. Serve che la Giunta si impegni a reperire nuove risorse”.

Cristian Betti (Pd): “ringrazio per questo atto i proponenti. Ricordo l'importanza della rete ciclopedonale regionale e sentieristica che ha bisogno di accortezza per la manutenzione ordinaria. L'emendamento di Melasecche va nella direzione dei proponenti e lo accettiamo. Siamo contrari all'emendamento Tesei perché chiede un impegno preponderante alla Giunta. Invece serve costruire il percorso passo dopo passo”.

Stefano Lisci (Pd): “chiediamo di non disperdere il lavoro fatto fino ad ora. Serve aumentare la sinergia con i comuni. Ottimo è il lavoro dell'assessore De Rebotti con Sviluppumbria, che deve diventare il braccio operativo di questa situazione. La gestione è un altro pezzo importante, altrimenti si rischia di fare belle ciclovie che dopo poco tempo diventano ingestibili. Serve completare il lavoro nel più breve tempo possibile”.

Luca Simonetti (M5S): “bene accogliere l'emendamento Melasecche che tratta un tema che interessa

la città di Terni e può ampliare l'offerta del parco della Cascata delle Marmore. Come maggioranza di fronte alle buone proposte non ci tiriamo indietro”.

“Fondamentale il completamento della rete ciclabile regionale”

Nota di Francesco Filipponi (Pd) sulla mozione approvata ieri dall'Aula di Palazzo Cesaroni

Perugia, 6 marzo 2026 - "La rete ciclabile regionale è strategica per lo sviluppo turistico dell'Umbria. Il suo completamento è dunque fondamentale, anche per farla diventare un modello nazionale di integrazione tra tutela ambientale, promozione culturale e mobilità dolce". Lo sottolinea il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd), evidenziando che "l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato la mia mozione, firmata anche dalla collega Maria Grazia Proietti, per impegnare la Giunta a dare priorità all'ultimazione degli interventi individuati dalla DGR 901/2025 nel caso si rendano disponibili nuove risorse".

“In particolar modo – aggiunge Filipponi – per la ciclovia Terni-Narni e per il tratto del Green Way del Nera di collegamento dall'area della cascata delle Marmore a Scheggino, di notevole impatto a livello turistico e paesaggistico. Un rafforzamento necessario per la valorizzazione del 'turismo lento' e delle aree interne, nonché per creare ulteriori opportunità occupazionali ed economiche. La rete ciclabile regionale inoltre dà la possibilità di collegare i luoghi francescani, i siti di interesse storico ed i paesaggi più significativi. Ringrazio – conclude il consigliere Pd – tutti coloro che hanno voluto dare il loro contributo per giungere all'approvazione della mozione”.

“Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali”

Rinviata in Commissione la mozione presentata da Laura Pernazza (FI)

Perugia, 5 marzo 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha rinviato alla Commissione competente la mozione presentata da Laura Pernazza (FI) e sottoscritta da Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace (Fdi) e Donatella Tesei (Lega) con cui si impegnava la Giunta regionale a “istituire un Programma regionale di contributi ai Comuni per cimiteri comunali, finalizzato sia a manutenzione straordinaria sia a investimenti straordinari mirati, includendo: messa in sicurezza strutturale e funzionale; interventi di accessibilità e abbattimento barriere; adeguamenti impiantistici e miglioramenti organizzativi/gestionali; riqualificazioni e ampliamenti strettamente necessari; misure che riducano costi ricorrenti (efficientamenti e razionalizzazioni); interventi necessari per dare attuazione alle nuove disposizioni regionali in materia di polizia mortuaria e servizi cimiteriali, incluse le opere e gli adeguamenti richiesti ai Comuni dai nuovi adempimenti previsti. Inoltre, a prevedere, nella prima utile manovra o variazione di bilancio, una dotazione finanziaria dedicata, anche su base pluriennale, con priorità ai Comuni con minore capacità di investimento e ai fabbisogni più urgenti; a definire un bando con criteri trasparenti (urgenza, sicurezza, impatto sulla riduzione dei costi di gestione, copertura territoriale), cofinanziamento modulabile e rendicontazione proporzionata alla dimensione dell'intervento; a svolgere, in raccordo con Comuni e Anci Umbria, una ricognizione dei fabbisogni e delle principali criticità, così da orientare priorità e programmazione; a riferire in Commissione competente e in Assemblea, entro termini definiti, su tempi, risorse, modalità di attivazione del Programma e sugli interventi finanziati”.

Dopo un confronto tra consiglieri di maggioranza e opposizione, l'Aula ha deciso, su proposta della proponente, di inviare l'atto di indirizzo alla Commissione per approfondire le questioni emerse, anche con i rappresentanti di Anci.



Regione Umbria
Assemblea legislativa